Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 21 Aprile 1929 - Anno VII — 'MATTINO' — Num. 96

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Nell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Pagare soglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà, amministrazione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I ringraziamenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che il suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'inaugurazione della XXVIII Legislatura

Il Re ai Deputati: "La elevazione del popolo deve essere in cima ai vostri pensieri perchè essa è la condizione preliminare e indispensabile per la potenza e la sicurezza dello Stato„

Politica interna ed economica - Il tasso di stabilizzazione della lira sarà rigidamente mantenuto - Volontà di pace e difesa della Patria

Italia e Popolo

Nelle alte e nobili parole pronunciate ieri dal Sovrano, inaugurando la 28.a Legislatura, hanno echeggiato ancora una volta gli accenti di quella tenace fede nei destini della Nazione, e di quella serena volontà di potenza e di giustizia, che han tenuto avvinti per secoli i Savoia alla causa del popolo, sulle vie della guerra e della pace, delle riforme e delle rivoluzioni, della civiltà e del lavoro. Gli accenti di quella stessa fede che il 27 novembre del 1871, inaugurandosi la seconda sessione della 2.a Legislatura, dettava a Vittorio Emanuele II la memorabile affermazione: *« dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia è restituita a se stessa e a Roma »*, hanno illuminato di un altissimo significato, nel richiamo alle parole dell'Avo, l'affermazione di Vittorio Emanuele III: *« Qui, dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nello stesso tempo ogni cosa ci ricorda i nostri doveri. Oggi che l'unità nazionale è compiuta, non falliremo ai nostri principii »*.

L'unità nazionale è finalmente compiuta nello spirito e nella volontà della Dinastia e del popolo italiano: la Rivoluzione, che per la saggezza del Sovrano e per la diritta passione di Mussolini, è divenuta saggezza e passione di tutto il popolo, è ormai pacificata e concretata nei nuovi ordinamenti e nei nuovi istituti. Non è senza un altissimo significato che nelle parole del Re, l'Italia fascista, dopo sette anni di illuminata tenacia e di sforzi armonizzatori, esprima, con serena e fiera coscienza, l'orgogliosa certezza del proprio avvenire.

« Il popolo italiano, ha detto il Re ai deputati della 28.a Legislatura, *ha fornito durante sette anni prove solenni della sua volontà di disciplina e di lavoro. Voi ne ascolterete la voce, andrete incontro ai suoi bisogni di ordine materiale e morale. L'elevazione del popolo deve essere in cima ai vostri pensieri, poichè essa è la condizione preliminare e indispensabile per la potenza e la sicurezza dello Stato »*.

L'Italia di Vittorio Emanuele III è l'Italia del popolo: quella stessa che nell'ottobre del 1922 si strinse concorde intorno al Capo della Rivoluzione, quella stessa Italia di Vittorio Veneto di cui Mussolini recò in Roma, al Sovrano, l'atto di fede e di amore, e la volontà viva e operante nei secoli.

La solenne cerimonia

Roma, 20 notte.

I romani sono stati svegliati stamane dalla fanfara festosa, dal passo cadenzato dei Reggimenti del presidio che, lasciate le caserme, attraversavano le vie della città per raggiungere i punti indicati per lo schieramento. All'insolita sveglia, la città si è animata di colpo. Tutte le finestre si sono spalancate ornandosi di tricolori. Agli edifici pubblici sono apparsi drappi, arazzi e bandiere, i trams, gli autobus e le automobili pubbliche sono uscite dai depositi ornate di bandierine. Una nota di festosità è diffusa ovunque, accentuata dalla bellezza tutta romana della giornata primaverile, la più bella e la più limpida che abbia dato finora in quest'anno il felice clima di Roma.

Lo schieramento delle truppe

Alle 8 le truppe avevano già raggiunto ordinatamente i posti assegnati. Dalla piazza Montecitorio a via dell'Umiltà si sono schierati, agli ordini del colonnello Grossardi, del console Barbieri e del colonnello Pericoli, reparti di Marina, di Aeronautica, la Legione Allievi Carabinieri, i due Reggimenti dei Granatieri, la 112.a Legione della Milizia e la Coorte Universitaria di Genova.

Dalla via dell'Umiltà a Piazza Venezia, agli ordini del generale Malinverno, del colonnello Miglio e del colonnello Zicavo, prestano servizio il Reggimento carri armati, l'8.o Reggimento Artiglieria pesante campale, l'8.o Centro contro-aerei, il Corpo aerostieri e l'8.o Reggimento Genio. Dalla piazza al Largo Magnanapoli sono disposti agli ordini del generale Ajmerito e dei colonnelli Galli e Armando, il 2.o Reggimento Bersaglieri, il Piemonte Reale Cavalleria, il 112.o Battaglione della Milizia Nazionale; al largo Magnanapoli e a piazza del Quirinale le truppe sono comandate dal generale Morro e dai colonnelli Navarrini e Lualdi. Prestano servizio in questo settore l'8.o Reggimento Fanteria, il 18.o Artiglieria, la Legione Allievi di Finanza, la Scuola Allievi Ufficiali di Finanza, la Coorte Universitaria di Roma, il 141.o Battaglione della Milizia Nazionale. Sulla piazza Montecitorio presso l'ingresso del Parlamento è schierata una Compagnia formata da una Centuria di Camicie Nere della 112.a Legione della Milizia su due manipoli, con le musiche della decima zona.

I reparti sono arrivati con le loro bandiere e le musiche. Prima ancora che si chiudessero i cordoni, gran folla si è raccolta dietro alle truppe per assicurarsi, con una tempestiva occupazione un posto da cui poter assistere al passaggio del corteo reale: Roma non ha voluto perdere l'occasione per confermare ai Sovrani la sua non mai smentita devozione. Come è naturale, più di ogni altro sono presi di mira alcuni punti dell'itinerario particolarmente adatti ad offrire una visione d'insieme: così la salita di Magnanapoli, piazza Venezia, piazza Colonna, presentano un aspetto imponente. Le finestre e terrazze lungo il percorso del corteo, ornate di tricolori sventolanti e di drappi policromi, sono gremite di folla.

Alle 8.30 i cordoni sono chiusi, e solo le persone munite di invito e di recapito lasciapassare sono ammesse a traversare, nei punti indicati, la cintura grigio-verde che ha ormai fasciato la zona. Comincia intanto agli ingressi di Montecitorio l'affluire dei deputati, dei senatori, delle alte cariche dello Stato, invitate alla cerimonia. Ciascuno si presenta all'ingresso segnato nel proprio biglietto, donde, previo accertamento di identità personale, viene accompagnato alla rispettiva tribuna. Tutti gli invitati indossano il frak e cilindro; i militari l'alta tenuta con decorazioni. Ammirate sono le toilettes di molte signore.

Tra i primissimi parlamentari abbiamo visto arrivare i vice-presidenti e questori della Camera, onorevoli Paolucci, Acerbo, Buttafuochi; il neo-senatore Tosti di Valminuta, che funge ancora stamane da questore; il marchese Gualtieri, i deputati Manaresi, Rotigliano, Miraglori, Imberti, Canelli, Colucci; i neo-deputati Rocca, Vassallo, Fregonara, Starne; i senatori Libertini, Scarz, Mayer, De Vito, Berio, Schanzer; il grande ammiraglio Thaon di Revel; i senatori Gentile, Corradini; il maresciallo Caviglia ed altri.

Alle 9.30 arriva in Piazza Montecitorio l'elegante corteo delle berline della Presidenza del Senato, dalle quali scendono il presidente Tittoni, i vice-presidenti ed i segretari, accolti sull'ingresso del Palazzo di Montecitorio dai membri dell'Ufficio di Presidenza della Camera. Vediamo poco dopo S. E. Turati, De Pinedo, Michele Bianchi, Teruzzi ed altri. Poco prima delle 10 stormi di aeroplani volteggiano nel cielo.

Il corteo della Regina...

Alle ore 10 precise, mentre da Monte Mario tuonano le salve di artiglieria e lo stridulo campanone del Campidoglio fa sentire i suoi rintocchi solenni, squilli della fanfara nell'interno del cortile del Quirinale annunziano che il festoso corteo reale sta per muoversi.

La curiosità nella folla diventa spasmodica. Dal grande ingresso del Palazzo Reale si avanza al galoppo un plotone di carabinieri a cavallo che apre la marcia. Seguono ammiratissimi come sempre i trombettieri dei corazzieri, maestosi e lucenti nell'elegante divisa.

Viene subito dopo la prima carrozza di servizio che reca il conte Sordi, maestro cerimoniere di Corte; il conte Solaro del Borgo, gentiluomo di Corte, il duca Cito, gentiluomo della Regina, e il conte Guicciardini, gentiluomo di Corte della Regina.

Un altro plotone di corazzieri fa scorta d'onore alla berlina della Regina. La carrozza di gala a due cavalli con livree rosse ed oro, dentro cui sono la Regina, la Principessa Giovanna e il conte Leonardi, gentiluomo di Corte della Regina, è preceduta da un battistrada a cavallo. Seguono la seconda berlina con la Duchessa d'Aosta, la Duchessa della Puglie, e il duca Tusti di Valminuta, gentiluomo di Corte della Duchessa d'Aosta. Nella terza berlina sono la Duchessa di Pistoia, la Principessa Adelaide e il conte Ricardi, gentiluomo di Corte della Duchessa di Pistoia. Vengono quindi le due carrozze del seguito; nella prima sono la contessa Leonardi, dama di Corte della Regina; la principessa di Piombino, dama di palazzo, e la principessa Borghese, anche essa dama di palazzo della Regina, mentre nella seconda hanno preso posto la duchessa Caffarelli, Dama di Corte della duchessa d'Aosta, la principessa di Cerenzia, Dama di Corte della duchessa delle Puglie, e la contessa Ricardi, dama di Corte della Duchessa di Pistoia.

Quando la berlina della Regina è sulla Piazza, le musiche intuonano l'inno reale, mentre le truppe presentano le armi. Deliranti acclamazioni salutano la Sovrana, la principessa Giovanna e le altre principesse, mentre la musiche schierate lungo il percorso annunziano via via con le note della marcia reale l'avanzarsi delle sfavillanti corteo.

Il pubblico che si assiepa dietro i cordoni non si stanca di applaudire al passaggio: da per tutto è uno sventolio di fazzoletti ed un agitarsi di cappelli che dà ancora una volta alla graziosa Sovrana l'attestato della devozione del suo popolo.

...a quello del Re

La Regina Elena e la Principessa Giovanna ringraziano col più amabile dei sorrisi, evidentemente commosse dinanzi alla esplosione così calda e sincera dell'entusiasmo popolare. Il plotone dei corazzieri, che chiude il primo corteggio, ha da poco voltato l'angolo di via Quattro Novembre che la fanfara, lo cui note tornano ad echeggiare dal cortile del Quirinale, annunzia l'avanzarsi del corteo del Re. Si ode un comando secco, il *presentat'arm* del comandante delle truppe schierate in servizio d'onore; il comando corre tra le file delle truppe, schierate lungo il percorso e che si irrigidiscono nel saluto. Il portone del Quirinale secondo ora quadro trombettieri nelle loro scintillanti divise rosse ed oro, che aprono il corteo del Sovrano. Dalle trombe l'argento parte e si diffonde nella piazza maestosa l'alterni reale. Un brivido di commozione pervade la folla che, tesa per un attimo silenziosa nell'attesa, prorompe poi in applausi scroscianti.

Viene quindi subito dopo la carrozza di servizio, nella quale sono l'aiutante di campo del Re, il primo Ministro di cerimonia e l'ufficiale di ordinanza del Principe Ereditario, e, preceduta da un plotone di corazzieri e da due battistrada in livrea rossa e mazza dorata, appare finalmente la berlina del Re. E' la stessa magnifica berlina di gran gala, tutta oro su fondo chiaro tirata da sei cavalli dai pennacchi bianchi.

Alla sinistra del Re, che veste la divisa di Maresciallo d'Italia col Collare dell'Annunziata, è il Principe Ereditario, e sono di fronte il Duca delle Puglie e il Conte di Torino. A fianco dello sportello di destra cavalca il comandante della Divisione generale Giovagnoli col suo brillante Stato Maggiore. Nella seconda berlina sono i Duchi degli Abruzzi, di Genova, di Pistoia e di Bergamo, mentre nella terza hanno preso posto il Duca di Ancona, il conte Mattioli-Pasqualini, Ministro della Reale Casa, il Prefetto di Palazzo duca Roreo d'Olmo e il Primo Aiutante Generale del Re, marchese generale Di Bernezzo; nella quarta, col generale Clerici, primo aiutante di Campo del Principe di Piemonte, sono il nobile Alberto Solaro del Borgo, grande scudiere, il gran cacciatore Guerrieri e l'ammiraglio De Grossi, primo aiutante di Campo del Duca di Genova e nella quinta il conte Bollati, aiutante di campo del Conte di Torino, il capitano di vascello Negrotto, aiutante di campo del Duca degli Abruzzi, il colonnello Volpini, aiutante di campo del Duca della Puglie e il medico di Corte dott. Quirico.

Dopo le carrozze del seguito chiude lo splendido corteo reale uno squadrone di carabinieri a cavallo della Legione territoriale di Roma. Una ovazione interminabile che si prolunga via via lungo il percorso accoglie il Sovrano e il Principe Ereditario.

Migliaia di mani si protendono sul saluto romano. Si grida: « Viva il Principe Ereditario! », « Viva Savoia! », « Viva il Re! ». Si applaudono dalle finestre e dalle terrazze gareggianti di folla. Il Sovrano ed il Principe sorridenti rispondono alle acclamazioni, portando continuamente la mano alla visiera, in segno di saluto.

A Montecitorio

In piazza Colonna, che offre uno spettacolo grandioso per l'affollamento dietro il quadrato delle truppe, i cortei sono accolti da una ovazione che scroscia vibrante e che si prolunga in piazza Montecitorio, dove pochi minuti prima è già giunto il corteo della Regina sostando dinanzi al baldacchino reale, issato sul portone principale del palazzo berniniano.

Qualche minuto prima della Regina, fra applausi ed acclamazioni scroscianti, è giunto a Montecitorio in automobile il Capo del Governo, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza Giunta. Il Duce veste la divisa di Primo Ministro e porta il Collare dell'Annunziata. Egli ha porto il suo omaggio alla Sovrana che si è brevemente intrattenuta a parlare con lui.

Alle 10.30 la campana di Montecitorio fa sentire i suoi solenni rintocchi.

La Regina e le Principesse scendono qualche minuto prima di entrare nell'aula e discorrono affabilmente con tutti i presenti.

Nel frattempo arrivano all'ingresso di Montecitorio le berline, nella quale ha preso posto il Re col Principe Ereditario e quelle dei Principi Reali, che in seguito in corteo, incontro all'augusto Sovrano vanno il Capo del Governo, i senatori Salso Rossi, Crispolti, Taccani, il maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, i senatori Quartieri, Belli, Fabbri, il vice-presidente della Camera Paolucci, il questore Buttafuochi e i sette deputati estratti a sorte: Bombrini, Lando Ferretti, Ermanno Fiorelli, Lo Iacono, Mantovani, Ridolfi e Tencillo. Il Re ed il Principe dopo le accoglienze ufficiali, accompagnati dai senatori e dai deputati, attraversano l'atrio, il corridoio verde, il corridoio dei busti, anche esso tutto ornato di piante, ed entrano nel salone dei passi perduti, che corrisponde alle porte che sono ai lati della Presidenza e della Camera.

Il Corpo diplomatico

La tribuna del Corpo diplomatico presenta una macchia di colori bellissimi. Tutti gli Ambasciatori e i Ministri plenipotenziari vestono la uniforme sulla quali, frammiste all'oro delle guarnizioni e delle spalline, spiccano i colori vivaci delle fasce e delle decorazioni scintillanti. Nella prima fila si notano: l'Ambasciatore di Francia, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'Ambasciatore del Belgio, l'Ambasciatore d'America, e la signora Fletcher, l'Ambasciatore di Spagna e la contessa Della Vinazza. Vi sono poi l'Ambasciatore del Brasile, barone De Teffé, e la sua signora, l'Ambasciatore di Germania, von Neurath, l'Ambasciatore del Giappone, l'Ambasciatore di Turchia, il Ministro d'Argentina, il Ministro del Cile, il Ministro d'Austria, il Ministro di Bulgaria, l'Ambasciatore dei Soviets, il quale è in *frak* e non ha alcuna decorazione, il Ministro di Cèco-Slovacchia, il Ministro di Cina, il Ministro di Danimarca, il Ministro dei Paesi Bassi, quelli di Ungheria, di Finlandia, della Svizzera, dell'Uruguay, della Svezia, di Grecia, del Messico, della Columbia, della Jugoslavia, di Cuba, della Romania, dell'Equatore, della Lettonia, Lituania ed Estonia, dell'Albania, del Panama, della Polonia, del Portogallo, del Perù, del Paraguay, del Siam, del Venezuela.

Nella tribuna a destra di quella diplomatica, riservata ai Collari e alle Collaresse dell'Annunziata, alle vedove dei Collari, ai Ministri di Stato e alle loro consorti, si notano la duchessa della Vittoria, la duchessa Thaon di Revel, donna Bice Tittoni, la contessa Volpi. Nella tribuna riservata alle alte cariche dello Stato sono molti presidenti di sezioni di Cassazione e di Corte di appello.

Affollatissime sono anche le altre tribune, riservate al Consiglio di Stato, all'Avvocatura erariale, all'Esercito ed alla Presidenza.

Il canto di « Giovinezza »

L'aula di Montecitorio, trasformata per l'occasione, presenta un colpo d'occhio superbo: il Trono Reale, eretto al posto del banco della Presidenza, è semplice ed austero, sormontato da baldacchino, con ricchi addobbi di velluto cremisi e fiocchi dorati. Immobili ai due lati del Trono, con la spada sguainata, sono due corazzieri in cuscioli bianchi, elmi e corazza d'argento ed elmo; sembrano due statue. L'aula è ormai gremita in ogni settore. Si calcola che siano presenti 700 tra deputati e senatori. Le severe disposizioni impartite e il limitato numero di biglietti distribuiti hanno impedito questa volta la ressa consueta nelle tribune e nei corridoi.

Notiamo fra gli altri il sottosegretario Italo Balbo in divisa di generale d'armata aerea, seguito dai sottosegretari Bottai, Riccardi, Cao, Pennavaria, Crollalanza, i quali sono in uniforme.

Mancano soltanto pochi minuti all'inizio della cerimonia. Ad un tratto come per incanto sgorga da tutti i petti il canto di *Giovinezza*: deputati, senatori e pubblico si levano in piedi e fanno coro. E' cessato da poco il canto trionfale quando si annunzia l'arrivo di Elena di Savoia.

Gli orologi dell'aula segnano le 10,25; dalla porta aperta della tribuna reale si nota un movimento di uscieri e subito dopo si intravede il corteo della Regina. Una breve sosta: quindi il corteo si avanza nella tribuna. Prima ad apparire è la Regina Elena, che si appoggia al braccio del senatore Medici. L'assemblea si leva in una grande immensa ovazione, mentre da ogni parte si grida: *Viva la Regina!*

Entra il Re

Elena di Savoia appare in tutta la sua graziosa e sobria eleganza. Ella veste un ricco abito color avana con mantello dello stesso colore con guarnizioni di pelo e cappello più scuro con aigrette. Reca al collo una preziosa collana di perle. La Principessa Giovanna veste un abito rosso chiaro con cappello di eguale tinta. L'applauso dura qualche istante; la Regina, con grazia impareggiabile, si inchina per ringraziare. Alla sua destra prendono posto la Principessa Giovanna, la Duchessa delle Puglie e la Principessa Adelaide; alla sinistra della Regina le Duchesse d'Aosta e di Pistoia. Dietro la Famiglia Reale si allineano le Dame di Corte. Tutte le 14 file hanno appuntata sulla spalla sinistra la coccarda azzurra dell'ordine.

Non è ancora spenta l'eco degli applausi rivolti alla Regina, quando un giovane deputato viene ad annunziare nell'aula che il Re è giunto. Si fa un silenzio profondo. Pochi minuti dopo si avverte un movimento. E' il Re che arriva. Gli uscieri del Senato e della Camera entrano due a due nelle divise nere, feluca a spadino. Li seguono due generali, e subito dopo appare il Sovrano, seguito dal Principe Ereditario, dagli altri Principi Reali, dal Capo del Governo, da tutti i Ministri e Sottosegretari in uniforme, secondo le nuove disposizioni protocollari, e dai dignitari di Corte. Il breve corteo è chiuso dagli staffieri di Casa Reale, i quali si fermano presso la porta in un pittoresco gruppo di livree scarlatte. Appena entra il Sovrano, i senatori ed i deputati scattano in una ovazione vibrante, frenetica, interminabile. Si grida da ogni parte dell'aula e dalle tribune: *Viva il Re!*, mentre le destre si protendono nel saluto romano. Il Sovrano, appena varcata la soglia dell'aula, si volge verso il palco della Regina, si ferma un istante, fa un breve inchino, quindi agile sale i tre gradini del trono, si irrigidisce sulla posizione di attenti e così riceve ancora una volta l'omaggio acclamante dei parlamentari. Il Principe Ereditario, i Principi Reali, i Ministri e gli ufficiali del seguito si fermano sul limitare dell'emiciclo attendendo che l'acclamazione termini.

Quando anche questa calorosa dimostrazione si esaurisce, Mussolini si volge verso il Re che scorge altro con il capo annuisce alle parole che questi gli rivolge. Allora il Primo Ministro a voce alta e chiara dice: « Onorevoli senatori e deputati. Sua Maestà il Re vi invita a sedere ».

Il Re per primo siede; nei seggi di fianco prendono posto il Principe Umberto, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca delle Puglie, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona.

Il Duce invita quindi i neo-deputati a giurare e legge la formula del giuramento. Essa suona così:

« Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare la mia funzione con il solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Quindi il Capo del Governo legge i nomi dei deputati per ordine alfabetico. Tutti ripetono la formula con voce chiara e vibrante. Un deputato, verso la fine dell'appello, risponde per sbaglio: *«Presente»*, subito correggendosi e aggiungendo il motto del giuramento. Sono le 10.40 quando l'appello termina. L'attesa si fa più intensa e il silenzio, che pure è stato assoluto fino a questo momento, diventa più netto. La folla sembra trattenga perfino il respiro.

Il Re si appresta a leggere il discorso. Infatti, posato il berretto sul cuscino di velluto che ha ai piedi e preso il testo del discorso, che gli porge il Duca delle Puglie, inizia la lettura. La sua voce è chiara e ferma. Non solo gli occhi, ma tutti gli spiriti sono tesi verso la Maestà del Re.

Il discorso della Corona

Il Sovrano dice:

Signori Senatori, Signori Deputati,

il 27 novembre del 1871, inaugurando la seconda sessione della II Legislatura, Vittorio Emanuele II diceva che « dopo lunghe prove di espiazione l'Italia è restituita a sè stessa e a Roma. Qui, dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli si trova per la prima volta raccolto, qui dove riconosciamo la Patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nello stesso tempo ogni cosa ci ricorda i nostri doveri. Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della Nazione. Oggi che l'unità nazionale è compiuta e si apre una nuova èra della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii ».

Il Plebiscito e la Conciliazione

Possiamo ripetere, con commossa gratitudine e con sicura consapevolezza, queste parole del nostro grande Avo inaugurando la 28.a Legislatura. Ciò accade per benigno volere di circostanze, all'indomani di due eventi che hanno singolarmente rivelata e toccata l'anima del popolo italiano: le elezioni plebiscitarie del 24 marzo, le quali hanno dimostrato su quali forze vaste e disciplinate possa contare il Governo fascista, la conciliazione con la Santa Sede che, risolvendo ed eliminando, dopo sessant'anni, la questione romana, ha sanato ogni disagio della coscienza e compiutamente realizzato l'unità della Patria non soltanto nostra nel territorio, ma negli spiriti. Di questa conciliazione Voi avete affermato certamente la eccezionale portata storica.

L'opera della trascorsa legislatura è stata in ogni campo imponente, ma il cammino della Nazione procede; ogni giorno sorgono nuovi problemi e l'opera stessa compiuta va incessantemente vivificata e perfezionata.

E' oramai evidente che nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può rimanere ai margini della vita nazionale. Ne consegue che due esigenze fondamentali si infondono: rafforzare lo Stato e intensificare la sua azione; l'uno e l'altro compito dovranno formare l'oggetto delle vigili cure della nuova legislatura.

I compiti della Legislatura

Così dovrà essere dato incremento alla funzione di controllo della giustizia e della legalità in ogni ramo della pubblica amministrazione; dovrà essere portata a compimento la riforma della finanza locale, che non può essere ulteriormente considerata come distinta dalla finanza dello Stato, poichè unico è il contribuente e solidali sono gli interessi dell'economia nazionale. Già, in questo campo, la rigorosa azione del Governo ha ricondotto l'ordine dove prima regnava il disordine o la sedizione così detta autarchica; la riforma delle norme legislative coronerà l'opera degli organi esecutivi. Tutto ciò è possibile perchè sono cessate le cause che rendevano incerta e discontinua l'azione del Governo. Si deve a questa azione, se è stato possibile, senza gravi turbamenti, realizzare il nuovo ordine costituzionale dello Stato fascista; ordine schiettamente e originalmente italiano, che, mentre differisce da quelli vigenti in altri Paesi, non è affatto un ritorno a forme politiche ormai sorpassate, ma compatibili con lo spirito e le necessità dei tempi moderni.

Nel nuovo Stato, le masse della popolazione lavoratrice sono direttamente rappresentate e tutelate nei loro legittimi interessi e bisogni; nella Nazione organizzata tutti hanno un compito, una responsabilità, un dovere e un diritto.

Nella leale collaborazione di classe, attraverso gli ordinamenti corporativi e grazie alla ormai perfetta e consapevole disciplina del popolo italiano, la garanzia di continuità del processo produttivo è assicurata e ogni volontaria dispersione di ricchezza eliminata. Solo in siffatto modo è possibile aumentare e diffondere un più alto benessere nel popolo italiano e rendere questo sempre più partecipe della vita dello Stato.

Forza e Giustizia

Forza e giustizia sono termini inscindibili per il saggio governo delle Nazioni. Vi è noto che il mio Governo ha già i poteri necessari per una totale revisione dei Codici. I lavori di questa riforma sono molto progrediti. Insieme alle revisioni delle leggi penali, si è posto mano alla riforma penitenziaria, i cui studi, già iniziati, saranno proseguiti con alacrità, in modo che gli istituti creati dal nuovo diritto penale possano avere completa attuazione anche in questo campo.

L'applicazione del concordato stipulato con la Santa Sede richiederà una serie di provvedimenti legislativi. Tre fondamentali disegni di legge vi saranno pertanto presentati dal mio Governo: uno per la disciplina del matrimonio, in relazione all'impegno assunto dallo Stato di riconoscere effetti civili al matrimonio religioso; uno per il riconoscimento degli enti ecclesiastici e l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico; uno per il libero esercizio dei culti ammessi nello Stato.

La politica economica, forte dei risultati pratici ottenuti col valorizzare le principali risorse naturali e col deciso proposito di intensificare in ogni campo la produzione nazionale, dovrà attendere con rinnovata energia ad assicurare al fecondo popolo italiano quanto più necessita alla sua vita e alla sua difesa.

Agricoltura ed industria

L'agricoltura, alla quale sono andate e devono andare sempre più le particolari attenzioni del mio Governo, dovrà porsi in grado di corrispondere alle esigenze del Paese, e anche di fornire più abbondanti e selezionati prodotti per l'estero. Assiduo interessamento dovrà essere spiegato a favore dell'industria, già avviata ad un più agevole sviluppo, col trarre vantaggio dai migliorati sistemi di produzione e dai progressi della tecnica e delle scienze applicate. Nel campo assistenziale noi vantiamo già le istituzioni più progredite a favore delle classi lavoratrici: ma nondimeno dovrà essere ancora più rafforzata quell'opera di previdenza che ha reso indiscutibilmente la politica sociale dell'Italia fascista superiore a quella di ogni altra nazione.

Il mio governo con diligente cura ha studiato tutti i complessi e delicati problemi della pubblica istruzione: molti li ha già felicemente risolti; altri ne definirà prossimamente. I risultati dell'opera sin qui compiuta sono tali da farci presentire assai vicina un'èra di profondo e vitale rinnovamento per la cultura e la educazione nazionale. Il libro di Stato, per le scuole elementari, oggi in preparazione, contribuirà a quest'opera di rinnovamento morale. Confermata l'efficacia degli studi classici ed in ispecie della lingua latina, che ha tramandato nei secoli la gloria imperitura di Roma, il governo provvede ora al riordinamento dell'istruzione tecnica per metterla in grado di preparare uomini adatti per il progresso agricolo, industriale e commerciale della nuova Italia.

La finanza dello Stato

La ripresa economica della Nazione è stata accompagnata dal risanamento della finanza dello Stato, risanamento di cui voi avete seguito tutte le fasi dal 1922 ad oggi. Qualche tempo dovrà ancora passare in Italia come in altri paesi prima che tutte le complesse e pesanti conseguenze della guerra siano scomparse.

Le misure essenziali furono già adottate, e cioè: unificazione del diritto di emissione, consolidamento del debito fluttuante, tutela del risparmio, stabilizzazione della lira, il cui tasso sarà rigidamente mantenuto così come fu determinato per legge; ulteriori riduzioni sempre più energiche e sistematiche della circolazione cartacea, rigorosa economia delle spese, perequazione e più sicuro accertamento dei tributi, in modo che nessuno possa, evadendo dai suoi obblighi, aggravare il fardello altrui.

Vi ho già accennato al problema delle finanze locali. Il mio Governo vi proporrà le misure necessarie per risolverlo, così come vi proporrà altre misure per fronteggiare le nuove necessità, riducendo al tempo stesso la pressione fiscale a un numero più ristretto di voci, ma universalmente pagate. Una solida finanza dello Stato è il presupposto per fronteggiare i bisogni della Nazione, bisogni legati al suo sviluppo naturale per cui gli italiani dimoranti nella penisola da 27 milioni circa nel 1871, sono passati a 41 milioni nel 1928, grazie alla fecondità della nostra razza: fecondità che è un vanto ed una ricchezza.

I lavori pubblici

Per quanto concerne i lavori pubblici ai quali il mio Governo ha dato così imponente ritmo, specie nell'Italia meridionale, in Sicilia e in Sardegna, il programma futuro dovrà consistere nel perfezionare, in relazione alla disponibilità del bilancio statale, l'attrezzatura tecnica del Paese, per modo da porne in valore tutte le risorse economiche; quindi bonifiche, irrigazione, edilizia rurale, opere marittime e ferroviarie.

Voi non negherete i vostri suffragi ai provvedimenti determinati da questa necessità come da quella di un più largo sviluppo di tutte le comunicazioni, per rendere sempre più spediti i traffici entro ed oltre le nostre frontiere, coi Paesi dove stanno altri 10 milioni d'italiani che la Patria non dimentica, nè può dimenticare.

Lo sviluppo economico e demografico delle Colonie, ormai pronto a ricevere nuclei sempre più forti di pionieri, nonchè l'ordinamento delle forze militari dello Stato ebbero già nella passata legislatura e più ancora dovranno avere nella prossima tutta l'attenzione del Governo e mia.

Provvedere alla difesa della Patria

Le conferenze del disarmo si sono susseguite in questi ultimi anni. Nobili iniziative furono tentate: uomini politici e periti della materia si riunirono, ma il disarmo è rimasto sino ad oggi una generosa speranza contraddetta dagli armamenti continui in terra, in mare e nell'aria. Il mio Governo fissò già nella parola del Ministro degli Esteri l'atteggiamento italiano di fronte alla questione del disarmo. Ma poichè i tentativi sino ad ora compiuti non ebbero successo, ne risulta che è dovere dello Stato di provvedere tempestivamente alla difesa della Patria. Voi collaborerete nel futuro, così come faceste nel passato, a tutte le misure che vi fossero richieste dal mio Governo per rendere sempre più efficiente il complesso delle nostre forze armate. Si tratta di mezzi materiali, poichè lo spirito è pronto e le organizzazioni giovanili del Regime, nonchè quelle pre e post-militari lo conservano e lo fortificano per ogni evenienza. Le forze militari dello Stato: l'Esercito, la Marina, l'Aviazione e la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sono perfettamente concordi ed armonizzati nella divisione dei compiti e nella unità degli scopi: rendere possente e quindi rispettata la Patria; potenza e rispetto che non escludono, anzi favoriscono, una sincera politica estera di pace.

Volontà di pace

Il mio Governo diede, durante sette anni e con tutti gli Stati, ampie e decisive testimonianze di questa volontà di pace e nell'ordine delle relazioni politiche e in quello delle relazioni commerciali. Il Governo potrà ogni sua cura e voi lo assisterete con la vostra patriottica solidarietà — a realizzare una politica di amicizia concreta e leale con tutti i popoli, quando i legittimi interessi dell'Italia siano concretamente e lealmente riconosciuti.

Signori Senatori, Signori Deputati, Il popolo italiano ha fornito, durante sette anni, prove solenni della sua volontà di disciplina e di lavoro. Voi ne ascolterete la voce, andrete incontro ai suoi bisogni di ordine materiale e morale. La elevazione del popolo deve essere in cima ai vostri pensieri, poichè essa è la condizione preliminare e indispensabile per la potenza e la sicurezza dello Stato. Collaborando assiduamente con il mio Governo, voi contribuirete con la vostra intelligenza e con la vostra fede ad avviare la Patria verso un sempre più alto avvenire.

La grandiosa manifestazione

Il discorso ha suscitato un'impressione vivissima. Tutta l'Assemblea ha entusiasticamente aderito alle parole del Re, nelle quali ha letto il fermo proposito di proseguire sempre più alacremente nell'avvenire l'opera di ricostruzione nazionale per la quale il Regime ha ormai definitivamente fissato i granitici pilastri. Grandi applausi hanno salutato i punti salienti del discorso: l'accenno alla Conciliazione, l'affermazione del consenso dimostrato dal popolo al Regime fascista col Plebiscito; le parole relative ai lineamenti, i compiti, le funzioni ed i doveri dello Stato fascista organizzato a Regime; la esaltazione dell'agricoltura; la enunciazione delle direttive della finanza, della politica sociale, coloniale, militare ed estera dell'Italia.

La chiusa, con la superba affermazione della necessità di lavorare l'elevazione morale e materiale del popolo, è stata accolta da uno scroscio vibrante di applausi e la Camera ne viene trasportata in un'atmosfera di delirante entusiasmo.

Alle 11 precise la lettura del discorso è terminata. Segue una dimostrazione imponente, che rivela ed esprime l'entusiasmo dell'assemblea per le precise indicazioni contenute nel discorso insieme con il senso di devozione che anima tutto il Paese per la Monarchia.

Il Duce, appena cessati gli applausi, con voce ferma dice:

« Signori senatori e signori deputati, a nome di Sua Maestà il Re, dichiaro aperta la XXVIII Legislatura ».

La cerimonia è finita. Di nuovo un uragano di applausi e di evviva si leva dall'assemblea. Il Re discende i gradini del trono, si volta alla tribuna sovrastante e saluta di nuovo con un breve inchino la Regina, e fa per uscire. Ma la dimostrazione continua con calore sempre crescente. Alla commossa fede degli astanti si vede che il Sovrano non resta insensibile. Si ferma di nuovo ancora qualche istante nel mezzo dell'aula per ringraziare, mentre ancora una volta si leva il canto di *Giovinezza*, intonato con giovanile entusiasmo. E' l'ultima fase di una colossale attestazione di devozione e di fede al Sovrano ed al Duce.

I Sovrani lasciano l'aula

Il Re, prima di abbandonare l'aula, si volge nuovamente verso la tribuna reale e fa un inchino alla Regina, che risponde graziosamente e, seguito dal Principe Ereditario e dai Principi Reali e dal seguito, si avvia verso il corridoio dei « passi perduti » tra gli applausi entusiastici dell'Assemblea.

Subito dopo anche la Regina con il seguito lascia la tribuna, fatta segno ad una nuova entusiastica ova-

ziona. Qualche minuto dopo esce la rappresentanza del Senato, e poi il Capo del Governo, che lascia la Camera tra gli applausi e gli evviva dei deputati. Le musiche, al suo apparire intonano l'Inno « Giovinezza » e la folla prorompe in una di quelle indimenticabili ovazioni, dalla quale si esprime la passione e la fiducia dei popoli. Si allontanano poi i Ministri, i Sottosegretari ed il Corpo diplomatico.

Mentre si svolgeva la cerimonia nell'aula, la folla che aveva potuto raccogliersi nella piazza, dietro i cordoni, è rimasta al suo posto. Le finestre dei palazzi adiacenti, le terrazze sono ancora più gremite. Nel piazzale, tenuto sgombro, si allineano le berline dorate; di fronte all'ingresso di Montecitorio prendono posto i plotoni dei corazzieri.

Alle ore 11,30 torna a suonare il campanone di Montecitorio e contemporaneamente gli squilli della fanfara reale preannunziano l'uscita del Re. Preceduto dagli uscieri della Camera e dei Senato e dal suo aiutante di campo, accompagnato dal Duce, dai Ministri e dalla Commissione dei senatori e deputati, che lo ha ricevuto, Sua Maestà esce da Montecitorio e prende posto nella berlina di gala. Le guardie presentano le armi, mentre la folla, che si assiepa dietro i cordoni, prorompe in una nuova, grande, entusiastica ovazione al Re.

L'apparire del Principe di Piemonte è salutato da applausi frenetici e dallo sventolio dei fazzoletti. La dimostrazione si rinnova e si propaga da un capo all'altro della folla, all'indirizzo del Duce, che accompagna il Sovrano sul limitare di Montecitorio.

Il corteo si allontana in una fantasmagoria di colori vivaci, mentre le note della fanfara reale echeggiano nell'aria, come un inno di perenne giovinezza.

La dimostrazione al Quirinale

Alle 11,40 circa l'uscita dei deputati e dei senatori, ed i cordoni vengono tolti. Le truppe fanno ritorno alle rispettive caserme.

In piazza del Quirinale che è rimasta trattenuta gremita per due ore, alle 11,45 le fanfare annunziano il ritorno dei Sovrani. Questa volta precede il Re che rientra in Palazzo fra il presentat'arm delle truppe schierate e gli applausi della folla. A cinque minuti di distanza segue il corteo della Regina, che sparisce anch'esso dentro il portone fra i saluti vibranti della moltitudine. Subito dopo se ne va gli sbocchi la folla erompe e si accalca nella piazza lanciando sotto il cielo luminoso nuovi evviva al Sovrani. Un triplice cordone di carabinieri si dispone dinanzi al Palazzo del Quirinale per trattenere il pubblico.

Finalmente alle 11,50 la veduta del balcone del Quirinale si spalancano e i valletti stendono il tappeto di velluto cremisi, ed ecco affacciarsi la Regina ed il Re, sorridenti. Con i Sovrani sono il Principe Ereditario la Principessa Giovanna, il conte di Torino e dietro di essi tutti gli altri principi sabaudi che hanno partecipato alla cerimonia.

L'entusiasmo della folla diventa delirante. Una ovazione interminabile che si affonde fino agli angoli più remoti della piazza saluta i Sovrani d'Italia, i Principi e la graziosa Principessa, che rispondono con inchini agli applausi della folla. Ritiratisi i Sovrani, la folla comincia a diradarsi poco a poco. La manifestazione popolare cessa poco oltre il mezzogiorno. Le bandiere dei reggimenti, le fanfare tornano alle caserme, salutate lungo il passaggio con devozione e affetto.

La grande democrazia fascista

Roma, 20, notte.

I commenti dei giornali romani rilevano concordi che il discorso della Corona interpreta storicamente e politicamente l'anima della Nazione rinnovata dal Regime.

Scrive la *Tribuna*:

« E' il discorso della nuova grande democrazia del popolo fascista sotto l'augusta tutela del Re. Nessun compromesso, nessuna oscillazione, ma anche nessuna retorica e nessuna superfluità. Una pacata volontà di costruire fortemente questa Italia di oggi e dell'avvenire, in un ordine che ha le sue giurisdizione e le strutture di istituti armai costituiti, e si alimenta di uno spirito di giovinezza che ha espresso la sua voce nel canto che fu stridulo stamane l'aula di Montecitorio, riscattata e purificata. Oggi, dopo la guerra e la vittoria, dopo la Marcia su Roma, dopo il Plebiscito e la Conciliazione, non si sono superate soltanto le contingenze e le difficoltà dell'ultimo periodo dell'unità: si sono superati i secoli, i secoli della dispersione, della servitù, dello smarrimento, del contrasto religioso ».

Affermazione di potenza, definisce il discorso il *Lavoro Fascista*, il quale scrive che mai come oggi si è sentito fra il Re e il suo Governo, fra il Governo e il Popolo, fra la Casa Savoia e l'Italia una così profonda rispondenza, una così stretta collegazione. E aggiunge:

« Ma soltanto oggi le masse lavoratrici italiane hanno potuto udire per bocca del loro Sovrano il riconoscimento alto e solenne di quella maturità che, attraverso il Fascismo, esse hanno saputo conquistare. Il valore della organizzazione corporativa e la sua diretta partecipazione al Governo dello Stato, hanno ormai raggiunto nell'Italia fascista un grado e una importanza quale nessun'altra Nazione del mondo può vantare. E nell'assemblea legislativa che stamane si è inaugurata non vi è l'espressione di partiti, di gruppi, di particolari interessi, se il comune e assoluto denominatore è il Fascismo, questo significa che nella raggiunta unità le ragioni e le aspirazioni del popolo vengono riconosciute tutte e si esprimono completamente nel Regime ».

Il *Giornale d'Italia* osserva:

« Nella sua vasta enunciazione, il discorso del Trono ha allargato i suoi confini tradizionali e si è sollevato all'altezza della suprema affermazione nazionale nelle rapide tappe di rinnovamento dell'Italia. Esso segna un punto fondamentale di transizione tra il passato e l'avvenire e concludendo un ciclo storico d'Italia, ha trasformazione dello Stato e della Nazione secondo le regole fasciste, un altro ne inizia non meno vasto di orizzonti e di opere, la marcia in avanti e le sue elezioni interne e internazionali con le forze preordinate del nuovo sistema. In questo sistema il Re, il Regime e il Popolo italiano appaiono più che mai unificati nel significato dei loro valori, nel loro spirito e nella loro vita che è azione ».

Il commento del giornale vaticano

L'*Osservatore Romano* a sua volta scrive:

« L'odierno discorso della Corona, richiamandosi a quello che 58 anni fa esaltava l'unità nazionale, ha voluto precisare come la conciliazione fra Stato e Chiesa in Italia, abbia integrato l'unione della Patria non solo nel territorio, ma nello spirito: non solo, cioè, geograficamente, ma moralmente: non solo nella vita politica, ma in quella religiosa, cara e finalmente la pace della coscienza. Nell'eccezionale portata storica dell'avvenimento così consacrato dall'augusta parola del Sovrano pure riconosciuta e salutata al Parlamento con unanime plauso, ogni considerazione, ogni esaltazione di ciò che era sentimento vivo dell'assemblea, sicchè ormai profonda convinzione del popolo italiano, sarebbe apparsa superflua e retorica. Questo richiamo al passato, questo affermare che solo ogni l'opera si compiva, in ciò che vi ha di più nobile, di più grande, di più vitale, cioè nella fede e quindi nell'animo della Nazione, imprima al sobrio e solenne passo del discorso la significazione più splendida.

« La proclamazione dei patti lateranensi quale elemento decisivo del Risorgimento italiano, esame cancella da questo ogni equivoco e ogni orma di scisma, costituisce dell'insigne evento la celebrazione più degna. Perciò, alla nuova èra che si riapre nella storia d'Italia sulla plebiscitaria affermazione del 24 marzo, poteva ben volgersi subito la programmatica parola della Corona, ricordando a tutti ancora una volta come ogni conquista porti con sè nuovi doveri. Noi vi leggiamo la profonda consapevolezza degli ardui problemi che attendono la volonterosa, solidale, operosa fatica del Paese, intento al suo progresso, fedele ai propri principii di ordine, di lavoro, di giustizia e di pace.

« Tutte le vie aperte al progresso morale e materiale della Patria vi sono additate così da trarre dalle necessità impellenti l'appello più persuasivo ad affrontarlo. La caratteristica dell'odierno discorso, se non erriamo, vuol essere questa: Ciò che la Provvidenza Divina ha elargito al popolo italiano non è ragione sola di gaudio e di giusto orgoglio, ma incitamento a più alti progressi, ma conforto a raggiungerli nella feconda cooperazione delle virtù religiose con quelle civili della patria cristiana ».

I lavori della Camera

La Camera sarà convocata a domicilio per l'inizio dei lavori. Sembra sia stato deciso che la convocazione avvenga il 29 aprile prossimo venturo.

Nella prima seduta, la Camera procederà alla elezione del nuovo Presidente, la cui scelta verrà fatta con ogni probabilità nella sessione del Consiglio dei Ministri che si inizia lunedì a Palazzo Viminale. Nella successiva seduta, il nuovo presidente si insedierà. Verranno quindi elette le altre cariche, e si procederà al sorteggio degli Uffici, e saranno nominate le varie Commissioni e Giunte permanenti, fra cui la Giunta delle elezioni. Questa potrà riunirsi dopo tre o quattro sedute della Camera per prendere atto del risultato dei computi fatti dalla segreteria e proclamare convalidati i quattrocento eletti.

Nelle prime sedute dovranno prestare giuramento i deputati che non hanno potuto assistere alla seduta odierna perchè indisposti. Essi sono gli onorevoli Severini, Ventrella, Fabbrici e il sottosegretario alla Giustizia, Mattei-Gentili. Dopo la convalida della Giunta, saranno distribuite a tutti i deputati le medaglette della XXVIII legislatura, che recheranno sul recto il fascio littorio. Saranno inoltre posti in distribuzione a cura della segreteria generale, il manuale della Camera e un volume dal titolo « La legislazione fascista », in cui sono riportate e commentate tutte le leggi fondamentali del Regime dal 1922 a oggi, in tutti i campi dalla finanza alla politica estera, dai lavori pubblici alle colonie. Nella terza o nella quarta seduta, la Camera inizierà la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La prima seduta, come è stato annunziato, sarà presieduta dal vicepresidente anziano Paolucci.

La celebrazione del Lavoro nel Natale di Roma

Oggi il Duce passa in rivista 50 mila camicie nere — La Leva fascista: novantamila giovani nel Partito.

Roma, 20, notte.

Come abbiamo annunziato, domani, in occasione del Natale di Roma e Festa del Lavoro, avrà luogo la terza leva fascista. Circa novantamila giovani entreranno nel Partito e altrettanti dal Balilla passeranno nelle Legioni avanguardiste.

Il Capo del Governo passerà in rivista, alle 9,30, al viale Tiziano, sei Battaglioni di Camicie Nere divisionali, i reparti della Milizia della Capitale insieme con altri che affluiranno da località esterne, nonchè rappresentanze delle altre forze armate dello Stato. Alla rivista, cui sono invitati tutti gli ufficiali delle forze armate libere dal servizio, la Federazione dell'Urbe, ed i Sindacati, seguirà la cerimonia della Terza Leva Fascista. Il comando di tutte le truppe sarà assunto dal luogotenente generale Rodolfo Ragioni, comandante la Decima Zona. Appena ultimata la rivista, si inizierà lo sfilamento, che avverrà lungo il viale Tiziano. Le truppe, dopo aver sfilato, seguendo l'itinerario che verrà stabilito dal comandante della X Zona, affluiranno all'Ippodromo di Villa Glori, per assistere alla cerimonia della Leva Fascista. Terminato l'ammassamento delle truppe, il Segretario federale dell'Urbe pronuncierà la formula del giuramento; quindi il comandante della Legione di formazione ordinerà la consegna del moschetto, che avverrà in forma simbolica. Un alfiere anziano consegnerà la propria arma a un avanguardista precedentemente destinato a lo abbraccierà. Terminata la cerimonia, le truppe renderanno gli onori al Capo del Governo, presentando le armi, mentre tutte le musiche suoneranno l'Inno Giovinezza.

Nella sala d'armi di Via Vaninale, il Comando generale della Milizia ha offerto agli ufficiali dei Battaglioni Camicie Nere e delle Coorti Universitarie, convenuti in Roma per la rivista del 21 aprile, un *vermouth* d'onore, cui hanno partecipato il Capo ed il Sotto-Capo di Stato Maggiore, il comandante della X Zona, ed il generale Serra, comandante il raggruppamento dei suddetti Battaglioni.

Il generale Ragioni ha porto a S. E. Terruzzi il saluto dei presenti, che desiderano far giungere per suo mezzo al duce i loro sentimenti di assoluta dedizione.

Ha risposto S. E. Terruzzi, rilevando il significato della odierna rassegna, che trascende quello di una parata militare, ed esortando ufficiali e Camicie Nere a perfezionarsi per rendersi sempre più degni della fiducia in loro riposta dal Duce.

Il messaggio ai lavoratori

Le Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dei lavoratori hanno diramato il seguente manifesto per il 21 aprile:

« Lavoratori!

« Il 21 aprile dell'Anno VII assume particolare significato poichè vede consolidate le maggiori conquiste del regime, vede soprattutto consolidato attraverso la manifestazione veramente unica del plebiscito nella coscienza del popolo italiano, l'ideale rivoluzionario del Fascismo che ha già atterrato di sè la storia recente d'Italia ed ha detto al mondo dilaniato dal conflitto fra capitale e lavoro, una parola nuova; una parola nuova che è superamento delle antiche concezioni sociali e che preannunzia un assetto in cui la solidarietà delle classi di fronte alla pa... non è fantasia di poeti e di filosofi, ma vita di ogni ora di ogni giorno.

« Lavoratori!

« Il Duce ha additato al mondo questo ideale di solidarietà che la Rivoluzione delle Camicie Nere realizza attraverso l'assetto corporativo della moderna società italiana. Nel giorno della Festa del Lavoro, che è festa del Natale di Roma, dell'origine della nostra stirpe immortale, giuriamo a Lui e giureranno ai nostri morti di realizzare in pieno questo ideale rivoluzionario del Fascismo, sicchè la nostra Italia dalle mole vie sia, in questa sua nuova primavera, ancora maestra di civiltà al mondo. Viva il Duce, viva la Rivoluzione delle Camicie nere. — Roma, 21 aprile VII — *Firmati: Ciardi, De Marsanich, Fioretti, Mazzolli, Rocca* ».

Gli avanguardisti

E' continuata tutt'oggi l'affluenza da ogni parte d'Italia degli avanguardisti destinati alle legioni di formazione che si sono accampate sotto le tremila tende al campo dei Parioli. Le colonne più numerose sono scese a Termini, ove è stato organizzato un comando generale di tappa. Altri reparti sono scesi alle stazioni Tuscolana, Ostiense, Tiburtina e Trastevere e da lì sono stati avviati al campo che raggiungevano in perfetto ordine. Fino a questa sera erano arrivati i reparti di Bergamo, Fiume, Cremona, Brescia, Taranto, Brindisi, Lecce, Bari, Matera, Cagliari, Nuoro, Vercelli, Ivrea, Belluno, Cuneo, Pavia, Udine, Savona, Treviso, Venezia, Ferrara, Rovigo, Vicenza, Padova, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Trento, Verona, Ravenna, Forlì, Trapani, Palermo, Agrigento, Ragusa, Catania, Caltanissetta, Pola, Milano, Trieste, Gorizia, Varese, Sondrio, Como, Messina, Siracusa, Enna e Tripoli; e ciò circa ottomila avanguardisti che si preparano ad alternare la sana e allegra vita del campo al campionato sportivo del concorso *Dux*.

Nella mattina giungeranno dalle altre regioni d'Italia circa settemila avanguardisti e con domani la vita al campo che si presenta perfetto in tutti i suoi servizi entrerà nella sua completa attività. Nella pittoresca e ridente zona dell'Ippodromo dei Parioli si ammira il caratteristico e suggestivo panorama della vasta tendopoli. L'immensa distesa delle tende che costituisce il campo *Dux* è una visione che suscita nella solennità del Natale di Roma un senso di commozione e di ammirazione come una superba e maravigliosa testimonianza delle feconde attività della gioventù italiana in Regime fascista.

Lo udienza del Capo del Governo

Roma, 20, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Calisse ed il comm. Alessandro Carelloni, rispettivamente presidente ed amministratore delegato del Banco di Santo Spirito. Il Capo del Governo ha voluto essere particolarmente informato sull'andamento del Banco e si è compiaciuto cogli amministratori per i risultati ottenuti. (*Stefani*).

Il messaggio ai lavoratori

Le Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dei lavoratori hanno diramato il seguente manifesto per il 21 aprile:

« Lavoratori!

« Il 21 aprile dell'Anno VII assume particolare significato poichè vede consolidate le maggiori conquiste del regime, vede soprattutto consolidato attraverso la manifestazione veramente unica del plebiscito nella coscienza del popolo italiano, l'ideale rivoluzionario del Fascismo che ha già atterrato di sè la storia recente d'Italia ed ha detto al mondo dilaniato dal conflitto fra capitale e lavoro, una parola nuova; una parola nuova che è superamento delle antiche concezioni sociali e che preannunzia un assetto in cui la solidarietà delle classi di fronte alla pa... non è fantasia di poeti e di filosofi, ma vita di ogni ora di ogni giorno.

« Lavoratori!

« Il Duce ha additato al mondo questo ideale di solidarietà che la Rivoluzione delle Camicie Nere realizza attraverso l'assetto corporativo della moderna società italiana. Nel giorno della Festa del Lavoro, che è festa del Natale di Roma, dell'origine della nostra stirpe immortale, giuriamo a Lui e giureranno ai nostri morti di realizzare in pieno questo ideale rivoluzionario del Fascismo, sicchè la nostra Italia dalle mole vie sia, in questa sua nuova primavera, ancora maestra di civiltà al mondo. Viva il Duce, viva la Rivoluzione delle Camicie nere. — Roma, 21 aprile VII — *Firmati: Ciardi, De Marsanich, Fioretti, Mazzolli, Rocca* ».

Il Principe Enrico di Prussia è morto

Berlino, 20, notte.

E' morto oggi improvvisamente nella sua tenuta di Hemmelmark, nello Schleswig-Holstein, all'età di 67 anni, il principe Enrico di Prussia, fratello minore dell'ex-imperatore Guglielmo. Già da qualche tempo il Principe aveva sofferto una bronchite che negli ultimi tempi ha avuto una ripresa degenerando in un attacco polmonare che gli è riuscito letale.

Il principe Enrico di Prussia era nato il 14 agosto 1862. Aveva con Guglielmo frequentato il ginnasio di Cassel per dedicarsi subito alla carriera marinara dove aveva raggiunto a 39 anni il grado di ammiraglio. Nel 1906 era stato nominato capo della flotta attiva e nel 1909 lasciava tale carica per prendere quella di grande ammiraglio e ispettore generale della Marina. Durante la guerra non ebbe alcun comando attivo. Politicamente si tenne sempre in riserbo sia prima che dopo la guerra. Solo prima della guerra ebbe qualche importante missione politica piuttosto rappresentativa in Giappone e in America. Le cronache politiche ebbero soltanto a occuparsi di lui un anno e mezzo fa quando, in occasione della partenza dell'incrociatore *Berlino*, invitato sulla nave, ruppe il suo abituale riserbo con un discorso patriottico ai marinai.

S. E. Castelli

nominato Console della M. V. S. N.

Napoli, 20 notte.

« Il Foglio d'Ordini della Milizia reca la nomina di S. E. Castelli, Alto Commissario per la città e provincia di Napoli, a console generale fuori quadro della Milizia.

Un musicista italiano

vince un concorso in Germania

Lipsia, 20 notte.

Nel concorso internazionale di musica da camera bandito dalla Casa Hofmeister è risultato vincitore un musicista italiano, il maestro Guido Pannain di Napoli.

Tra circa 1000 composizioni presentate alla gara, il suo *Trio* per pianoforte, violino e violoncello è stato riconosciuto il migliore. Il giurì era composto da cinque illustrazioni del mondo musicale tedesco: il prof. dott. Karl Straube, il prof. Julius Klengel, il professor Robert Teichmüller, il professor Walther Davisson, il dott. Adolf Aber, i quali, all'unanimità, hanno riconosciuto rari pregi al *Trio* del M. Pannain, sia dal punto di vista dell'invenzione melodica, sia per la bellezza dell'espressione e per l'originalità dell'armonia.

Il *Trio* sarà eseguito per la prima volta, dal *Gewandhaus Trio* di Lipsia.

Autobus in un torrente in Portogallo

3 morti e 22 feriti

Lisbona, 20 notte.

A Santarem si è avuta a deplorare una grave disgrazia automobilistica. Un autobus, a bordo del quale si trovavano 25 viaggiatori, mentre percorreva a discreta velocità la strada provinciale improvvisamente si sbandava non si sa se per uno scoppio di gomme, per la rottura dello sterzo o per una falsa manovra, e andava a precipitare da un'altezza di trenta metri nel torrente sottostante. Due soli dei disgraziati viaggiatori hanno potuto cavarsela con lievi contusioni mentre, degli altri, tre sono rimasti uccisi sul colpo e venti hanno riportato gravi ferite.

Il libro di Clemenceau

nelle anticipazioni d'un suo luogotenente

Parigi, 20 notte.

Aspettiamo dunque la pubblicazione del libro annunciato da Clemenceau in risposta al « Memoriale di Foch ». Senza dubbio sarà sensazionale, per quanto non si possa non dare ragione al generale Mordacq, che fu capo di gabinetto di Clemenceau, ministro della Guerra, e che ha dichiarato al *Paris Midi* che sarebbe stato assai meglio non dare il deplorevole spettacolo delle « cosacce » che polevano separare Foch e Clemenceau.

Polemica dolorosa

Che fra i due esistessero divergenze di vedute, lo ammette del resto dicendo che « per quanto diversi potessero essere i rispettivi caratteri, Clemenceau, Foch e Pétain operando tutti e tre con lena formidabile, hanno magnificamente lavorato per la Francia. Ed è doloroso che i due uomini non siano rimasti uniti fino in fondo ».

Ma la verità sulle discussioni tra i due uomini è contenuta in queste parole che Clemenceau alla presenza del generale Mordacq disse al Maresciallo prima del Trattato di pace:

— Io non oltrerò certamente quello che voi avete ottenuto perchè come generalissimo vui comandavate a militari che, in fin dei conti, erano forzati a ubbidirvi; ma io discuto con degli Alleati e con uomini politici ed essi non sono costretti a ubbidirmi.

E il generale Mordacq, che era presente a Doullens, quando venne deciso di affidare al generale Foch il comando supremo delle forze alleate, era al telefono quando si discutevano o Rethondes le condizioni dell'armistizio, aggiunse:

— Quando le cose non andavano col Maresciallo Haig o con Pétain o con un altro, Foch poteva fare intervenire Clemenceau; ma quando le cose non andavano con Lloyd George e con Wilson o con Orlando, Clemenceau non poteva fare appello a Foch. Capite la differenza? Sul resto essi erano d'accordo. Essi furono d'accordo soprattutto per l'armistizio. Mi trovavo a Senlis il 9 novembre dal Maresciallo Foch. Vi erano Clemenceau, Bliss e Weygand.

« Clemenceau chiese a Foch:

« — Siete d'avviso di accettare la guerra?

« — Considererei come un delitto, poichè gli obbiettivi sono stati raggiunti, fare spargere dell'altro sangue — disse il generalissimo.

« E Clemenceau rispose:

« — Maresciallo, sono completamente della vostra opinione.

« Io soltanto e Bliss, — aggiunse il generale Mordacq — eravamo dell'opinione che si dovesse continuare la guerra. Ma è dopo che le cose divennero terribili per il Presidente. E io voglio ora che le cose siano dette a dovere; e vi è da dire non poco. Guardate, quando Wilson offrì il Trattato di garanzia, Clemenceau obiettò che nè Wilson stesso nè il Senato americano avrebbero forse ratificato quelle decisioni; Clemenceau chiedeva un periodo di almeno quindici anni per l'occupazione del Reno e siccome non poteva ottenerlo, minacciò di dimettersi, lui Presidente del Consiglio di Francia, e di fornire al mondo intero le ragioni del suo atto. Le cose da qual lato si accordarono, ma Lloyd George, tornato dall'Inghilterra, non voleva dapprima accettare questa occupazione. Fu allora che si produsse quello che è stato chiamato l'*affare Mangin* e il sollevamento in Renania.

La lotta con Wilson e Lloyd George

« Lloyd George e Wilson ne approfittarono per dire, insieme, a Clemenceau:

« — Vedete bene che l'occupazione renana non può aver luogo.

« Clemenceau lottò, fu lo vedevo ogni sera tornare a casa esasperato e ciò durò fino alla fine. Quattro giorni prima del Trattato di Versailles, Lloyd George rifiutò bruscamente di firmarlo. Clemenceau corse da Wilson, ma questi, a sua volta, sembrava disposto a seguire l'esempio del suo collega inglese.

« — Vado in America — diceva Clemenceau —; ma spedirò ovunque telegrammi spiegando perchè non ne vado.

« No, non si saprà mai quale fu l'energia di Clemenceau e come ottenne appena appena soddisfazione, poichè egli sapeva perfettamente che il Trattato che si voleva firmare non era quello che sarebbe stato necessario. Ecco quello che, ritengo, Clemenceau dirà nel libro che sta preparando. Questo dirà e molte altre cose ancora. Dirà quello che non potevano dire i suoi amici che hanno in silenzio sofferto fino ad ora per il suo mutismo volontario, senza poter lanciarsi nella battaglia ».

Rappresentanti di 42 Stati

alla Conferenza ferroviaria di Napoli

Napoli, 20 notte.

Domani si inaugurerà la Conferenza internazionale ferroviaria alla quale parteciperanno i rappresentanti di 42 Stati e in cui saranno trattati i più importanti problemi che interessano la tecnica e lo sviluppo ferroviario. L'Italia sarà rappresentata oltre che dai suoi maggiori tecnici ferroviari, dallo stesso direttore generale delle Ferrovie gr. uff. Oddone.

La Genova-Ovada-Alessandria si inaugura oggi

Genova, 20 notte.

Domani mattina, nella ricorrenza del Natale di Roma, verrà inaugurata con perfetto stile fascista, in forma privatissima e senza cerimonia alcuna la linea elettrica Genova-Ovada-Alessandria. L'avvenimento è di reale importanza per tutti i paesi toccati dalla linea in quanto l'elettrificazione della stessa apporterà notevole miglioramento nella rapidità delle comunicazioni fra l'alto Monferrato e la Liguria. Il direttore compartimentale delle Ferrovie di Genova, comm. Oddone, ha inviato al podestà delle città di Alessandria e di Ovada telegrammi augurali. La nuova linea elettrificata comprende un percorso di 30 chilometri.

La tramvia Stradella-S. Maria Versa

Stradella, 20 notte.

La tramvia Stradella-S. Maria Versa è stata aperta al regolare traffico con grande soddisfazione degli abitanti della zona.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Aprile

TORINO	63	40	8	32	54
BARI	51	43	5	38	3
FIRENZE	41	34	53	46	10
MILANO	2	48	20	20	34
NAPOLI	37	64	38	20	58
PALERMO	86	16	42	35	3
ROMA	69	20	65	71	30
VENEZIA	58	47	74	37	26

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20. — Siamone in apertura il mercato ha dato un accenno di ripresa subito soffocato da nuove copiose vendite che perdurando sino a fine riunione hanno provocato ulteriori ribassi su tutti i valori. Alcune oscillazioni: Comit 1356-1368, Consorzio 856-849, Gas 256-252, Sip 159-155.50, Fiat 512-509.50-508.75, Viscosa 168-166, Chatillon 219-213.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	cambi	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	80 90	—	80 90
Id. id. cont.	—	—	—	69 90
Consolidato 5 %	—	80 80	80 80	80 50
Id. id. cont.	—	80 55	—	80 55
Torino 4 % e.	—	—	—	493 50
S. Paolo 5 % c.	—	440 —	440 75	440 —
F. Veneto 6 % c.	—	—	—	477 10
Banca Italia e.	1850	1900 —	1890 —	1900 —
Banca Comm.	4000	1355 —	1340 —	1348 50
Credito Ital.	690	735 —	—	726 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
B. Naz. Credito	—	—	—	1,50 —
Comm. Trieste	—	—	—	525 —
Cons. Mob.	2000	850 —	840 —	848 —
Italiani B. C.	—	—	—	440 —
Mediterraneo	50	695 —	—	695 —
Meridionali	—	—	—	685 —
Robattino	600	500 —	495 —	499 50
Sabaudo	400	397 50	397 —	398 50
Cosulich	—	—	—	104 —
N. A. I.	—	—	—	134 —
Italiana Gas	1275	256 —	253 —	253 —
Id. nuove	—	—	—	245 —
Stige	250	258 50	258 —	258 75
Elettrica A. I.	50	241 —	—	240 —
Sip	1000	160 —	155 50	155 5/8
Terni	250	331 —	329 —	330 —
Siet	250	138 75	137 75	137 75
Savigliano	—	—	—	440 —
Nahlolo	50	304 —	—	304 —
Tedeschi	—	—	—	340 —
Off. Meccaniche	700	33 50	—	33 50
Fiat	4870	541 —	540 50	504 75
Ansaldo	1450	720 —	720 —	722 —
Schiapparelli	50	78 50	—	78 50
Montecatini	2025	254 —	251 50	251 75
Mira Lanza	150	94 —	—	94 —
Acqua Potabile	450	700 —	670 —	670 —
Bonifiche	700	440 —	435 —	435 —
Florio	50	117 —	—	117 —
Unica	—	—	—	940 —
Valli Lanzo	100	174 —	170 —	172 —
Viscosa	1250	168 —	162 —	162 —
Chatillon	4500	220 —	220 —	220 —
Varedo	2650	44 75	44 —	44 —
Cementi	50	98 —	—	98 —
Pirelliana	100	68 —	—	68 —
Aefar	—	—	—	5,60
BANCHI				
Parigi	—	—	—	74,60
Londra	—	—	—	92,67
New York	—	—	—	19,005

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	70 —	69 85	69 75	70 —
Id. contanti	—	—	69 90	—
Consol. 5%	80 70	80 75	80 70	80 75
Id. contanti	—	80 75	80 70	—
Obbl. Ven. 3,50%	—	74 50	74 75	74 60
BANCARIE				
Banca Italia	1200	1020	1030	—
Comm. Italiana	1501	1349	1340	1350
Naz. Credito	539	538	537	538
Banco Roma	171	75	75	110
Cred. Italiano	708	708	705	705
Cred. Marittimo	500	500	500	—
Cons. Mob. Fin.	849	845	845	—
Comm. Trieste	—	—	—	600
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	633	634	—	—
Id. Meridionali	684	679	676	680
Robattino	500	500	500	—
Lin. Triestina	134	135	135	137
Cosulich	110	110	110	108
Lloyd Sabaudo	—	304 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	276	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	219	—	221	—
Linif. Can. Naz.	497 50	—	—	—
Rossari Varzi	701	—	—	—
Snia	1000	998	998	—
Varedo	41	—	43	—
MINIERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	120	122	123	—
Ilva	101	100	100	—
Elba	44	42 50	40	—
Montecatini	252	248	249	—
Monte Amiata	103	200	100	—
MECCANICHE				
Breda	146	—	—	—
Fiat	545 50	507 50	508	—
Isotta	100	—	—	—
Dalmine	134	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	200	210	—	—
Sip	774	—	—	—
Marconi	104	106	—	106
Terni	200	270	270	—
U. Esercizi	210	210 50	—	—
Lombardia Elet.	200	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	132	135	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	100	100	—	—
Eridania	450	450	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andee	5 60	5 70	—	—
Fondi rustici	100	—	—	—
Impr. Fondiarie	—	—	130	—
Bon. Ferraresi	447	—	440	—
Beni Stabili	400	400	400	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	1000
Esp. Italo-Amer.	200	—	—	—
Pirelli	90	—	—	—
Gas Torino	104 50	—	—	—
Mira Lanza	94 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 575	74 625	74 50	74 60
Svizzera	387 50	387 50	—	387 75
Londra	92 67	92 67	92 67	92 67
New York	19 005	19 005	19 005	19 005
Berlino	455 —	—	—	455 —
Vienna	268 75	—	—	268 50
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	268 50	—	—	268 50
Spagna	370 50	370 50	—	370 —
Praga	56 25	—	—	56 25
Budapest	345 —	—	—	345 —
Albania	360 —	—	—	360 —
Belgrado	247 —	—	—	247 —
Olanda	767 40	—	—	767 25
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 90	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 20. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,75; 3,50 % netto 1902, 65,50; 3 % lordo 43,50; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,72,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,45. — Cambi: Francia 74,54; Zurigo 387,50; Londra 92,66,5; Amsterdam 2,07,40; Madrid 1975; Bruxelles 265,50; Berlino 4,53; Vienna 2,66,70; Praga 56,65; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 7,20, carta 6; New York 19,00,5; Montreal 18,99,5; Belgrado 33,00; Budapest 353; Tirana 2,62; Oslo 509,50; Monca 98; Stoccolma 510; Varsavia 214; Copenaghen 509; Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 20. — Il mercato parigino si è ripreso stamane dalle incertezze dei giorni scorsi. La quasi totalità dei valori si è trovata alla chiusura della mezza giornata barcollante. Le Rendite francesi e i valori bancari, soprattutto hanno guadagnato alcune frazioni di unità di punti. Buoni pure gli industriali; fra i valori internazionali sono rimasti soltanto deboli le azioni del rame per il ribasso continuo del prezzo del metallo. Ottime invece le Suez e le Debeers.

Berlino, 20. — Dopo un promettente fatino, si sono avuti ribassi, però subito fermati. Chiusura tranquilla con lieve tendenza all'aumento che si è mantenuta nel dopo borsa.

Rivista finanziaria settimanale

L'ultima settimana borsistica si è aperta in un'atmosfera di incertezza e con prezzi in generale ribassi. Parve nelle riunioni di martedì e mercoledì che l'intonazione accennasse a diventare migliore; ma la notizia apparsa sui giornali che accennava a propositi governativi di « ulteriore deflazione » impressionava malamente — e, aggiungiamo noi, ingiustamente — gli operatori, si che la quota si indebolisse nuovamente, determinando realizzi vendite non sempre bene assorbite.

La debolezza è continuata, sebbene apparentemente più contenuta, per il resto della settimana e i tentativi di qualche istituto bancario e dei maggiori

Meraviglie di Tivoli

Nessuna cosa al mondo piange con tanta eleganza come il parco di Villa d'Este a Tivoli; è un pianto continuo, composto e solenne; dai mille occhi della montagna, tra palpebre di muschio ricamato a ciglia di musco tremolante, le lagrime scendono limpide e fluenti nei lacrimatoi, trabocc[illegible] da questi in chiari ruscelletti d'Arcadia, ovunque l'effusione liquida rimandando un'eco di classiche arpe; e a tanto pianto assistono enormi cipressi e salici, e di tante lagrime si nutrono le stalagmiti e le stalattiti negli antri umidi e sonori. L'immenso duolo si afoga in un'ombra gelida, che par generata dalle stanze della villa, fredde come ghiacciaie e propizie alle polmoniti, dove le custodi, povere vecchiette, stanno in piena aprile a far la calza con le scaldine sulle ginocchia. Così questo pendio stupendo del mondo, chiamato gemma e perla da tutte le guide e dai manuali per i turisti, questo paradiso dell'acqua, lascia un'impressione di sì teatrale fantasia, di sì sublime fastoso dolore, che la veduta improvvisa, colta da un parapetto, delle vigne della pianura, riscaldate in libertà dal sole e gemmanti con allegria di fili di ferro al vento, vi allarga il cuore e vi richiama con salutare modestia ai più profani pensieri.

Non voglio certo mancar di rispetto a Villa d'Este, ch'io pure considero mirabilissima invenzione di geniali architetti e di giardinieri ed idraulici degni di monumento; ma di abitarvi, ecco, non me la sentirei. Nella villa propriamente detta, non è neppure il caso di parlarne, per via di quelle polmoniti e per un certo odore di muffa e smeccolatura che neppure le dipinte Veneri appese alle pareti riescono a fugare; e nel parco, a passeggiarvi più di un'ora c'è da prendere la più atroce delle ubriacature, quella d'acqua. Fate un passo, ed ecco uno zampillo scaturir da una rosa di marmo; un altro passo, e un altro zampillo, dieci, cento zampilli in fila, steli d'argento e rami di filo bianco, sorgono flautanti da tritoni, amorini, obelischi, gigli, barbutissimi fiumi, botticelle, conchiglie, tutti incrostati e cerniti come gusci d'ostriche, scintillanti, gelidi; un terzo passo, e addirittura un diluvio vi investe, come se una dozzina di bocche da incendio, violente e sibilanti, volessero spegnere il vostro ardore per tanta bellezza, o la fiamma d'entusiasmo che vi brilla negli occhi. E sempre questa musica estenuante, languida (starebbe bene qui un francesismo: languorosa...), accorata, minacciosa dell'acqua, di tutta l'acqua che vi attornia e vi toglie il respiro senza toccarvi o sfiorandovi appena il volto, come una trezza. E poi, ancora, la paura orrenda dei luoghi comuni, il sordo furore di sentirsi venir sempre alle labbra le parole delle zitelle americane che girano caute e attente per i viali: bellissimo, meraviglioso, *very fine, very nice*, stupendo, miracoloso... Auff!

Così, vi sopprendete ad ammirare fenomeni e presenze che non la celebrità della villa non hanno nulla a che fare: un cipresso squarciato e bruciato dal fulmine come da una bomba incendiaria, il busto rotto di una najade inzuppata come se portasse uno di quegli impermeabili verdi oggi di moda presso le signore, gli spropositi fantastici di un cicerone (« *Salve, salve madame, la villa est grande*...); e portate a casa di tanto prodigio, un ricordo confuso di lucori e di ombre, di musiche d'organo, come quando siete entrati in una cattedrale durante una funzione solenne.

***

Villa Adriana fa sognare di più. Forse, quando era intatta, doveva apparire, come ancora appare Villa d'Este che là è sorta vicino troppo fastosa. Ma oggi, nulla sua morte, è più chiara e leggera dell'ancor viva compagna. Il sole vi sparia, intiepidisce i ruderi sparsi fra gli ulivi e i cipressi esili e allegri come sui colli toscani; il marmo dei palazzi, frantumato al suolo, manda ancora candidi barbagli, capitelli e colonne par che aspettino soltanto una mano potente, divina che li ricomponga, e subito apparirebbero lievi, leggiadri contro il cielo vasto sopra la campagna. Mentre là tutto era nobile pianto, qui, fra gli scheletri dei templi e dei palazzi imperiali, in questo interminabile cimitero di splendori, spira ancora un'aura di letizia. Forse è la tinta rosea dei ruderi che fa un'eterna alba sul pianoro, forse il silenzio, forse il vento limpido sopra l'erba dei viali; certo qui ci si ritrova ilari e svagati, vien voglia di mettersi a sedere per terra e star lì, l'occhio socchiuso, a lasciarsi sospire immaginando la quiete dei millenni passati, dopo le orge e i fasti e la sopraggiunta barbarie, la lenta corrosione del tempo già compiuta, e quella che verrà nei millenni futuri, dissoluzione della pietra nel nulla, pace infinita.

Che c'importa l'erudizione? Le bionde inglesi dalle grandi scarpe e dalle lunghe braccia, vogliono sapere come fu, come non fu, e se qui davvero avevano alloggio i pretoriani, se proprio là, in quel tempio coi fregi e ombroso, Adriano coltivasse le sue più affettuose amicizie; e quanti anni sono passati, e quanto spazio occupava il grande palazzo. Che importa! Il tempo muore, le memorie si confondono, le cifre rimangono più inutili che mai. A noi importano questa dolcezza non esausta delle vôlte e degli archi, questo immortale gorgheggio d'un usignuolo fra gli ulivi, queste belle nuvole bianche, che passano sotto il sole, e fanno ancor più silente la villa.

***

Ma Tivoli è innamorata dell'acqua, non c'è verso. E i miei ospiti gentili vogliono ch'io veda la terza meraviglia del luogo, le cascate.

E' l'apoteosi dell'acqua. Laddove, nella Villa d'Este, era pianto elegante e un po' lezioso, qui è furore romantico, ira scomposta, tragedia eroica. Precipita per i dirupi, con un fragore di carri trascinati dalla piena, bianca e scomposta come una chioma di vecchia disperata gigantessa, già nelle forre della, la massa dell'acqua. Nuvole di goccioline si levano dal fondo, volano in alto come minime farfalle, e si posano sulle felci, sul muschio, sulla roccia, facendo verdissime le piante e l'erba, nera e scintillante la pietra. Il paese, sopra, par debba tremare come un vassoio di bicchieri quando le vene dalla mano che lo regga s'intorpidisce al fiume troppo rapido del sangue: e non si sa come facciano, quelle casette azzurregnole e bigie, a stare in piedi; nè come possano resistere, i tranquilli abitanti, a quel rombo continuo e che riempie tutta la vallata. Questa gente in guerra dovrà starci come a casa propria, fra quell'interminabile tuonar di cannonate.

Ai fianchi della cascata, ritti su sporgenze di rocce, si vedono degli omini neri che tendono le mani come a sentir se piove; sono pastori anglicani che vogliono garantirsi sull'autenticità di quell'acqua precipitosa e di quel polverio che ne risale al cielo; e sono certo parenti di quei talentoni che scrivono il loro nome sulle colonne dei monumenti. Vorrei tuttavia andarci anch'io, là vicino, per immaginar la vertigine delle cadute, per sentirmi quasi addosso il peso enorme ed effimero dell'acqua che s'inabissa; ma bisogna far tanta strada...

***

Torniamo a Roma. La campagna nuda e silente mi ridà il senso della terra, della vastità. Campagna sacra, dove le greggi hanno una farma dolcezza di fiori pallidi sui pendii dei colli, e dove i radi pastori fanno umana la solitudine e vivi gli orizzonti.

G. B. Angioletti.

« L'Italia Letteraria »

Il terzo numero dell'« Italia Letteraria » contiene: Sabatino Lopez, *Un idillio letterario di Giovanni Verga: Lettere inedite del Verga ad un'ammiratrice* - G. B. Angioletti, *Pioggia e bel tempo: Arte di pezzi* - Alessandro Kiprin, *Il Capitano Rybnikov* (fine) - Guido da Verona, *Un'avventura d'amore a Téhéran* - Vincenzo Costantini, *Tranquillo Cremona* - Roberto Longhi, *Due scultori alla Mostra romana dei Sindacati* - Antonio Aniante, *Assunta Spina o Il tramonto del Sud* - Alberto Cecchi, *La passione di Giovanna d'Arco* - Fausto Torrefranca, *Costruire più che esprimere* - Piero Gadda, *Corriere di Milano* - Antonio Prestinenza, *Corriere di Catania* - Camillo Pellizzi, *Meridiano di Londra* - G. Titta Rosa, *I giorni del sole e del grano* - *La rassegna della Stampa*, di Enrico Falqui - *Che dicono, che fanno* (F. Pastonchi) di Fidelius - *La Fiera del Bibliofilo* di Sarlette - *I Giorni della settimana*.

Mostre romane - Recensioni, ecc. ecc. Disegni e caricature di Bartoli, Vellani-Marchi, Camarini, Pompei, ecc. ecc.

La pittura italiana dell'Ottocento

Chi oggi — a cent'anni dalle prime libere parole di Giacinto Gigante e a trenta dalle ultime di Giovanni Segantini, e in piena sospetta del lungo tradimento d'una dottrina secondo la quale la Previati che parla) disegno, colore, espressione, tutto era sovverchiato, pel pittore, dalla dominante e indefinibile vibrazione della luce — dica pittura italiana dell'Ottocento, se non vuole che la frase rimbombi indeterminata e inutile per vacua sonorità convenzionali ma prenda nell'intimo coscienza di cultura e di giudizio, ha da fare come quello che, abbucato in vetta a un colle donde si spazia su una pianura sterminata e varia, dopo un primo riposo puramente ammirativo, d'istinto cerca i punti che gli sono e gli paiono noti, e da quel fiume luccicante in basso tra cortine appena segnate di pioppi a quella catena di monti avanzati nell'azzurro, da quella bava di fumo lasciata nel treno fuggito via a quel biancheggiare di abitati nel lontano, ricostruisce il suo panorama, lo riconosce, ci si ritrova, senza che adesso il semplice fatto visivo sia gli si tramuta in alcunchè di vissuto o di vivente, in un ricordo o in un sentimento. Rapporto cioè dell'esterno alla persona, del dato inerte all'individuo operante: condizione prima d'ogni critica, non che presupposto d'ogni proficua sintesi storica.

Così, perchè il panorama della pittura italiana ottocentesca riesca davvero un paesaggio, con la sua atmosfera che circola, con il suo clima mutevole, coi suoi vari valori « topografici », e, ciò che più conta, con un suo significato estetico d'insieme, e non un immobile diorama da esposizione, figure dipinte sulle tela e pupazzi in piastica nel primo piano, convien cercar subito e identificare quei punti che s'è detto, i quali non son altro che i due o tre momenti ideali dominanti in ogni secolo tutte le manifestazioni dello spirito. Tanto Enrico Somaré (*Storia dei pittori italiani dell'Ottocento*, 2 vol. con 641 riproduzioni a 30 tricromie, Milano, « L'Esame », 1928, L. 600) quanto Ugo Ojetti (*La pittura italiana dell'Ottocento*, 1 vol. con 228 riproduzioni, Milano, Bestetti e Tumminelli, 1929, L. 200) non partiti dall'ovvio postulato accettando entrambi, primi in Italia dopo lo smilzo preludio di Emilio Cecchi, la totale rappresentazione del nostro secolo pittorico, e con due metodi opposti che fra loro si completano: con analisi minuta che investe sia scuole e gruppi sia personalità singole, che sviscera sia le correnti generali sia le tecniche individuali, il Somaré; con agile, vivace riepilogo elegantemente chiaroscurato di scorci, premesse, deduzioni, l'Ojetti. Diremo meglio più innanzi; per ora vediamoli, codesti punti o momenti ideali.

Al seguito del binomio napoleonico Canova-Appiani, i Neoclassici (« L'epoca era piena di maestri ligi e laboriosi. A Roma, all'Accademia di S. Luca, Vincenzo Camuccini e Gaspare Landi. Filippo Agricola e Tommaso Minardi; a Milano, Luigi Sabatelli e Pelagio Palagi; Giuseppe Diotti a Bergamo; Teodoro Matteini, Lattanzio Querena, Odoardo Politi e Natale Schiavoni all'Accademia di Venezia e in quella di Firenze Pietro Benvenuti, Antonio Ciseri e Giuseppe Bezzuoli; a Napoli, Costanzo Angelini »: i maggiori celebranti gli uffici della scienza accademica sul principio del secolo); tra Roma — dove negli anni 1810-15 erano venuti l'Overbeck, il Pforr, il Vogel, il Cornelius, lo Schnorr a predicare la dottrina nazarena — e Napoli (Mancinelli), Siena (Mussini), Torino (Enrico Gamba), i Puristi, compilatori d'una grammatica pittorica in ricontro a quella letteraria di Basilio Puoti, e i « Puristelli » come li chiamava il barone Camuccini, forse del dileggio di Goethe; in tutta Italia i Romantici del quadro storico o, secondo l'Ojetti, i falsi Romantici; quelli che « accettarono pomi e temi e dottrine dai loro amici scrittori, ma continuarono a dipingere i loro quadri plastici nella pallida e chiusa luce dell'accademia neoclassica, con gli stessi gesti da melodramma e con la stessa lisca pittura, vestendo con costumi del '200, del '300, del '400 gli stessi corpi che dieci o vent'anni prima erano stati vestiti da greci o da romani »: i Vedutisti napoletani della Scuola di Posillipo (1810-37) col giovinetto Giacinto Gigante che per la sua cordiale fedeltà a un vero aureolato ancora, tra cieli e rovine, di motti fantasie arcadiche annunzia Palizzi e già già la Scuola di Resina (1864) e le prime armi di De Nittis scoperto e incoraggiato da Adriano Cecioni; il Romanticismo lombardo, chiuso fra il brioso racconto di Domenico Induno e il caldo, voluttuoso, musicale settecentismo di Giovanni Carnevali rinascente poi nei secondi Romantici, da Cremona a Ranzoni a Faruffini, mentre Hayez, pontefice massimo, vigila dall'alto della sua statica pittura. Tutto ciò, per rimanere in metafora, sull'orizzonte. E più avanti, in primo piano, che ancora c'investa con una vitalità che dura, lo scoppio della *macchia* (1855), rivoluzione pittorica prettamente toscana in breve maturata e decaduta tra l'apertura del Caffè Michelangelo in via Larga [...] e la fondazione della Scuola di Pergentina (1862), quantunque contemporaneamente a poco più in là, da Venezia a Torino, da Napoli a Milano, il verismo dei dieci moschettieri macchiaioli, Fattori, Signorini, Lega, Abbati, Borrani, d'Ancona, Sernesi, de Tivoli, Cecioni e Banti, trovasse specchio — non modulazioni e riflessi inerenti alle tradizioni regionali — nell'altro verismo di quei centri artistici, da Ciardi e Zandomeneghi a Carlo Pittara, da Palizzi e Toma a Carcano e poi Tallone; mentre su al nord l'inquieto ed irrequieto Fontanesi, innamorato malinconico d'una sua grandiosa sagra musicale, andava portando fra Svizzera, Piemonte e Delfinato la sua ansia romantica di inesprimibili sensi, e lontano da lui, nel sud, Domenico Morelli, « mobile e generoso, tratto dall'ambizione di ridare fama europea all'arte nostra, agitato dal contrasto tra l'amore del vero e l'impeto della propria immaginazione », si esauriva nelle più diverse ammirazioni, si stremava di desideri e di rimpianti fino a confessare: « In tutta la mia vita non sono mai riuscito a fare o a dire quel che pensavo di dire o di fare ». Ancora un passo innanzi nella visione panoramica. Ed ecco in Toscana il gruppo macchiaiolo diradarsi e disperdersi per far posto ad un altro « più borghese e meno combattivo, ma all'apparenza anche più unito », quello dei Gioli, dei Ferroni, dei Cannicci, dei Faldi, del Tommasi; a Napoli passare la medesima Fortuny che accieca e travolge Dalbono e Morelli, Tofano e il giovine Michetti; a Venezia Favretto raccogliere nel suo aneddotismo goldoniano vario, lieto e fresco l'eredità di Tiepolo, di Guardi, di Bernardo Bellotto e dei due Longhi, con una misura che sarà poi soltanto rispettata dal Nono; a Roma il gruppo di Nino Costa, uscito anch'egli dalla macchia, capeggiato, da Serra a Da Maria, all'invasione dell'Impressionismo francese anche a conto di cadere nel mondo fittizio dei Preraffaelliti; e intanto che a Genova lavora il morelliano Barabino, a Luigi Reggio si chiude fra le austere solennità dell'agro romano, ed il Piemonte di Avondo, Quadrone, Ricci, Mosso, Calderini, Delleani, custodisce gelosamente, malgrado le continue migrazioni ed i continui scambi, le sua caratteristiche provinciali, ecco in Lombardia [ritorna — tramite il Grubicy — il Neoimpressionismo del Seurat e del Signac, e crescere l'infelice illusione divisionistica, che fu il tragico destino tanto di Previati quanto di Morbelli, tanto di Pellizza quanto di Segantini.

Parola e su i venti alta di libertà l'altezza donde e rende di colui che cercava una patria nelle altezze più nude sempre più astratta.

Notte di Schelfberg, 28 settembre 1900. Il secolo si chiude; il Novecento attende la sua alba.

Questo, tra ombre di nubi e sfavillare di sole, il panorama quale si svolge dai libri del Somaré e dell'Ojetti.

Ma come per l'artista la topografia paesistica e in genere ogni forma presupposta non hanno altro valore che di dato di fatto, così la storia dell'arte non procede soltanto per individui, gruppi e scuole. Esistono; operano; sono le parti del congegno in moto. Conviene superare la nomenclatura, la cronologia aneddotica, la cronaca. Conviene badare, oltre che agli uomini che sopra vi trascorrono la loro giornata, al terreno ideale che li nutre, al clima storico in cui respirano. E i nostri due storiografi non hanno tradito il buon metodo.

Che Enrico Somaré riprendendo la sua tesi prediletta, secondo la quale la prima scossa di liberazione dall'Accademia coincide coi moti liberali e insurrezionali del Risorgimento patriottico, scriva: « La passione politica e le aspirazioni civili che urgevano da tutti i lati angosciosamente trasportate all'azione dall'entusiasmo, recavano nell'intelletto e nell'animo dei giovani artisti italiani il seme e il dono dell'arte moderna »; e che dal canto suo Ugo Ojetti, dopo aver notato che la storia della pittura italiana dal 1848 alla fine del secolo è tutta un drammatico sforzo per riunirsi, al di là della chiusa accademica e neo-classica, alla calda pittura settecentesca; dica: « Quella primavera quarantottina rivisse dunque più che mai ancora vivo nelle forze e nella tradizione popolare »; significa, con diverso linguaggio, definire l'episodio fondamentale della pittura italiana dell'Ottocento; lo scoppio dell'individualità (indipendenza in politica, libertà di scelta in arte) contro la regola livellatrice dell'Accademia, figlia del neoclassicismo di Winckelmann e di Mengs e dall'Impero di David; è sottolineare implicitamente l'originalità della nascita della pittura moderna in Italia, pittura che finalmente si riconosce e ritrova nelle nostre tradizioni regionali dal '4ci a Settecento (Napoli informi), non appena le predicazioni straniere del falso classicismo, del falso cerimoniale aulico napoleonico, del falso romanticismo di esportazione germanica lasciano soffocate dagli squilli della riscossa nazionale. « Arte classica o romantica? No, arte e non arte, perchè Giotto quanto Tiepolo, Leonardo quanto Caravaggio, Raffaello quanto Michelangelo non li separi dall'opera loro; e anzi questa sola, alla fine, son vive. L'Appiani invece quanto l'Hayez furono pel loro dipinti quel che il mettitore in scena è per lo spettacolo ».

E questo « spettacolo » finisce, per singolarità di data, a metà giusta del secolo, si dividerlo netto in ghiaccia e calore, in asservimento e libertà. Di trent'anni la Francia ci aveva preceduti, con Géricault e Delacroix, e poi coi paesisti di Barbizon, Corot, Dupré, Troyon, Rousseau, Daubigny. Ma il vantaggio cronologico non ci agomenta se pensiamo che a Parigi c'era un Salon, e che quello appunto del 1822 aveva rivelato al Continente Turner, Bonington, Constable, cioè gl'inglesi che dovevano rigenerare il paesaggio francese. Qui, da noi, fra queste muraglie provinciali che furono il nostro impaccio, ma che sono e saranno sempre la nostra salute, la rivoluzione — o meglio la reazione — è genuina, è del nostro sangue veneto e lombardo e napoletano e toscano. Si: la Galleria Demidoff a Villa S. Donato; il viaggio a Parigi nel '55 di de Tivoli, Moralli, Altamura; e Fontanesi che stanco di Calame si reca nel '34 presso Ravier nel Delfinato,... Ma che cercavano costoro se non la sanzione delle loro idee, dei loro sentimenti, della loro fede novella? Forse che De Nittis non espone fra gli Impressionisti del '74 tele del soggiorno napoletano? Il periodo 1850-1875 — « strapazzano » per eccellenza — fu il grande periodo del nostro Ottocento pittorico.

Terrà subito dietro la vittoria internazionale del Realismo artistico, degenerazione, fra noi, dello schietto e cordiale Verismo che aveva abbattuto l'Accademia, ora vestita di classicità, ora di romanticismo — teoria parallela al Positivismo filosofico; e dal pregiudizio — come scrive l'Ojetti — « che il pittore [illegible] essendo il padrone mutando d'attimo in attimo, occorresse ormai cogliere a volo soltanto un'impressione del vero e non più l'essenza del vero scelta e adattata al temperamento e al sentimento e all'idea del pittore, e così fissata e durevole », nacquero l'Impressionismo francese, e poi, anche nei pittori, lo studio scientifico della luce. E di là, giù giù al Divisionismo, al Puntinismo, cioè alla ricetta, alla formula, all'idolatria della tecnica (pensate a Previati: « La tecnica della pittura »), allo sciagurato equivoco che l'interessante in arte sia il *modo* col quale quest'arte è raggiunta, e non il risultato cui essa tende. Storia di ieri, e anche più storia di oggi.

Neoclassicismo, Accademia, Purismo, Romanticismo, Verismo, Realismo, Impressionismo, Divisionismo: definizioni di cieli, di scuole, di gruppi, di movimenti. Ma su questa apparenza di contrasti, scissioni, rotture, reazioni, ma un'unità solenne e mirabile: il senso di cordialità umana e socievole col quale l'artista offriva agli uomini il frutto del suo lavoro, e per il quale comunicava direttamente, limpidamente, simpaticamente con l'anima — prima e meglio che con la mente — dei suoi simili, quasi che la sua stessa fede nell'esistenza della realtà esterna senza la quale nè pittura nè scultura possono esistere (prendo la frase ad Ugo Ojetti) fosse un linguaggio caldo e spontaneo di uomo a uomini, e non di eletti ad iniziati.

Marziano Bernardi.

Trittico inglese

Applicando alla storia della guerra i metodi critici ed analitici propri degli studiosi seri, sir Andrew Macphail ha scritto un libro pungente ed amaro, ristampato dopo un mese dalla prima tiratura, perchè accolto con clamori di scandalo. *Three persons* (Londra, Murray ed., 1929 - 16/6) ritrae, senza indulgenza veruna, le figure e l'opera del Feldmaresciallo Henry Wilson, assassinato a rivoltellate da agenti irlandesi il 22 giugno 1922; del colonnello House, il faccendiere di quell'altro Wilson, l'americano, e infine del misterioso T. E. Lawrence, il creatore del regno arabo e il distruttore dell'algano. Sono tre demolizioni documentate e accanite, e tutte hanno per base principale — se non unica — gli scritti delle vittime. La virgolette delle citazioni servono al Macphail da morse per stritolare la autoapologia e la leggenda. Non è abbastanza letterato per sottreggiare o metter in croce con la tormentosa genialità di uno Strachey (certi esordi felici: « Gli irlandesi hanno sempre avuto un sicuro istinto nel compier delitti... » improvvisamente gli cadon di mano) ma ha qualche buona zampata, e soprattutto sa leggere i testi.

Così, ha colto subito il ridicolo e la fatuità di sir Henry Wilson (grand'uomo tuttora in Francia, deve gli stanno traducendo le Memorie, pubblicate già con una prefazione di Foch), collezionista ingenuo delle lodi ufficiali, e solito a cullarsi nella convinzione di aver salvato lui Francia, Russia ed Inghilterra dalle peggiori catastrofi, profetizzando, operando, indagando. Effettivamente, il Wilson fu il tipo classico del professore di materie militari, con una vena tutta irlandese di cospiratore politico e di creatura indisciplinata. Sarebbe morto Feldmaresciallo, membro del Parlamento, decoratissimo e glorioso, ove non avesse legato ad un compatriota il suo Diario. Dato questo indirizzo alle stampe, il vero Wilson: squilibrato, presuntuoso, accattabrighe, soltanto mediocrissimo e fazioso, ha mandato in aria la figurazione ufficiale, ha rotto la cornice retorica. Stratega, secolo impegnarsi sovvertitamente, prima della guerra, con lo Stato Maggiore francese; fece contrasto a Kitchener, il solo che sapesse il suo mestiere, e soffiare nelle orecchie di Lloyd George i progetti balzici più parrucchi (p. 35), con l'aggravante di « non veder un soldato ad ufficiale se non a partire dal grado di maggior generale » e di calcolare di agire come su una scacchiera. Sempre intento a far la spola attraverso la Manica, le trincee non lo attraevano: passava da un Comando a un Ministero, da un Ufficio al Parlamento. La sua prova pratiche in qualità di comandante di Corpo d'Armata furono nulle; impiegato poscia come ufficiale di collegamento, avrebbe potuto render molto date alcune affinità di carattere con i francesi, qualora non si fosse lasciato trascinare a chiacchiere, maldicenze e congiure contro i suoi superiori, tanto da dover esser licenziato dopo tre mesi. Il Consiglio Supremo di Guerra istituito a Rapallo nel novembre 1917 lo rimise a posto, ed egli se ne servì per riuzzicare il generalissimo Haig, e per complicar la idea, già confusa e tumultuose, di Lloyd George. Tornato a Londra, capo dello Stato Maggiore imperiale — funzione di pura apparenza — giudicava, il 23 settembre 1918 « ridicolosamente ottimista » Haig. Se — osserva il Macphail — Wilson non il fosse talmente illuso, era per lui il momento di farsi avanti e raccogliere il bottino. Invece, rimase consigliere militare del Governo, dell'Opposizione, della Francia, di Northcliffe, di chi, insomma, gli dava retta. E continuò, visterlano convinto, a picchiar il chiodo irlandese reclamando sterminio e morte, arresti e fucilazioni (p. 87) anche nel '22, durante le trattative per il compromesso. La costante mancanza di gravità, che gli fa riprodurre nel Diario episodi buffi, scherzosi, familiarità da mensa ufficiali, si accompagnava alla perpetua minaccia di scandalo. Ad ogni contrarietà, avverte che « Farà un guaio », e argutamente Macphail lo definisce, richiamando il titolo della nota commedia di Synge: *Il furfantello del fronte occidentale*. In realtà, quest'uomo brillante, vivacissimo, con la logica, l'istruzione e la partantina del professore, la meschinità e l'ambizione, l'invidia dei più sfortunato degl'individui, si muoveva su un piano falso, e tentava d'illudere se stesso. Purtroppo, nei comporsi la apoteosi, si serviva di materiale scadente, e si tagliava le gambe da solo con rivelazioni inopportune e comiche. Al di là delle insufficienze e miserie che l'acutissimo biografo spietatamente denuncia, rimane qualcosa di chiosciotesco che si permette un movimento d'indulgente simpatia.

« La grande prova giunse, per sir Henry Wilson, il 22 giugno 1922, mentr'egli stava sui gradini della propria casa, in Eton Place 36. Esitò un istante, fece la mossa sbagliata, e fu perduto... Sir Henry stava rientrando quando gli spararono addosso. Ebbe un gesto di parata; si volse, e trasse la sciabola. Era inutile e fatale. Nella sua natura non era ancor entrata l'idea che la sciabola sono armi da museo, e che la carne e il sangue non resistono al fuoco. Non aveva imparato di persona la lezione di Leos e delle trincee. Restava il tradizionale ufficiale di Stato Maggiore fino all'estremo... ».

La moralità del saggio su Henry Wilson è: « Bisogna imparare a temer se medesimi »: quella dell'ampio studio intorno ad House, che se qualcuno ci avesse rivelato tempestivamente i misteri del funzionamento della politica nord-americana, e i veri protagonisti di essa, le speranze, la tre, la delusioni onde venne a Woodrow Wilson un'aureola ridottasi poi a meno di un lumicino, non sarebbero probabilmente mai sorte. Quando si constata l'eminenza grigia House esser stato niente più di un buon politicante provinciale spaesato fuori dal natio Texas, e incapace di intender l'Europa e gli europei; e che il Presidente, in fatto di esperienza di uomini e di maneggio di situazioni era ancor più a zero, c'è da divertirsi per lo meno quanto i più intelligenti si divertirono, anni or sono, al sentire che la luce doveva venir dalla Russia! L'immagine di un Texas dove la schioppettate piovono come grandinate, ed « ogni individuo di mezza età, proprietario di veicoli, dai capelli grigi, e il volto rude, gli occhi scintillanti è « colonnello »; coloro che, più anziani, portan la barba fluttuante e gli occhiali e hanno una benevola cera, sono « dottori », gli intellettuali « professori » e, se ben vestiti, « capitani » (p. 113). Il pensiero che quivi il foggio la sapienza politica di House, a dispetto della dottrina dei diplomatici di carriera, ignare d'altro che non fossero le beghe locali; la deliziosissima storia di come il caporione e poi ministro Bryan veniva manovrato attraverso la moglie e la figliola affinchè appoggiasse le fortune di Wilson, creatura di House, la sorprendente narrazione dei suoi colloqui europei dopo il '14 (lo si vede percorrere il triangolo Londra-Parigi-Berlino nella convinzione del genio di sir Edward Grey, un po' a disagio in Francia, e ad occhi sbarrati dinanzi alla spettacolo del militarismo prussiano) con Grey i cui ripari settimanali erano sacri, e von Jagow in luna di miele, il suo stupore davanti alla libertà del regime democratico in Europa (constatando, per esempio che Re Giorgio era più legato del Presidente americano), la meraviglia nel trovare che nessuno considerava la guerra con la sua freddezza (« Nelle sue peregrinazioni — annota Macphail — non dice di aver parlato mai con un militare ») sono incantevoli:

« Il lettore che segua il colonnello House attraverso queste duemila pagine cadrà sotto il continuo influsso del suo fascino. Egli si muove attraverso quegli anni tragici con un'ingenua innocenza, una semplicità, un candore da artista comico da cinematografo. Nella società americana si dà il nomignolo di « zio »... ».

Egualmente rischiarata è la psicologia di Woodrow Wilson: austero, veritiero e « maestro di scuola » (bisognerebbe pronunciare alla napoletana, perchè la definizione fosse perfetta, governato da House e da un gruppo di femmine pensatrici, di cui inguaribile romantico, debole, bisognoso di adulazione, subiva gli odi e gli amori. Bellissima l'esposizione delle schermaglie tra il politicante (tipico è il compromesso che House fece quando gli disse che occorreva frequentasse la chiesa: — Dirò a Loulie di andarci —) che oscillava tra l'intervento e l'astensione, e Wilson che, lasciato a decider da solo dal prudentissimo consigliere, deliberò sentimentalmente l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Senonchè l'uomo era troppo infatuato di sè per rendersi conto della portata del colpo di testa che aveva avuto bensì un ambiguo suggeritore: House, ma nessun meditato appoggio dai poteri pubblici. Costituzionalmente, Wilson era a cavallo, ma il Senato e il Congresso, non consultati, non gli perdonarono mai. La politica di House e Wilson era fallita nella proposta di un patto panamericano, naufragata nella pretesa di intervento al Messico, inascoltata nei progetti di armistizio dei belligeranti europei. E fallì anche nel dopoguerra: Wilson trovò, un giorno, House a colloquio con Clemenceau, e fu la rottura. Di che s'impicciava il colonnello? Il dramma cominciato il mattino in cui, la vigilia della dichiarazione di guerra, neppure il Segretario per la Guerra conosceva la decisione del Presidente (p. 183 - House la seppe nel pomeriggio, e il Gabinetto la ignorò finchè non fu pubblica) precipitava. La coscienza inquieta e l'impreparazione dell'uomo lo tenagliarono a Versailles: intanto, in America, spiritosamente un senatore predicava: « il miglior momento di tirar un calcio a qualcuno, è quando vola l'angelo, con un sacco sulle spalle ». E non diceva ai sordi: « L'ombra della morte era sopra Wilson, e in quell'ombra sovente si dispiegano l'infantilismo e la senilità. Soltanto una Lega delle Nazioni che ponesse per sempre fine alla guerra avrebbe potuto placarla, e, allorchè il suo popolo gli rifiutò l'assoluzione, Wilson fu alla fine ».

Di più robusta tempra, T. E. Lawrence ha sopportato il parziale fallimento del regno che, nel 1917, aveva intrapreso a ricostruire in Arabia, per l'Emiro Feisal e a maggior gloria inglese. La grande avventura, narrata ne « La rivolta nel Deserto » (di cui si avrà tra poco anche un'edizione italiana) ha suscitato polemiche e pretese rivelazioni: il Macphail vuol dissipare le nebbie del mito Lawrence, riconoscendo nell'uomo d'azione semplicemente un artista in cerca di sensazioni. E, dopo una serrata critica di particolari più o meno leggendari (c'è il manoscritto rubato in treno, le due versioni e l'edizione clandestina e americana del libro, le chiacchiere del solito viaggiatore bene informato, il tentativo di far di Lawrence uno scelcco alla Rodolfo Valentino, o di ridurlo alla parte di agente segreto), ricolloca l'uomo nell'ambiente e riassume l'interessantissimo itinerario guerresco. Chi ha letto nell'originale i ricordi del Lawrence troverà sbiadite le pagine del Macphail, il quale non ha saputo schivare i grandi protagonisti della rivolta araba, nè disegnarne il variopinto quadro. Il Lawrence, che scrive alla Kipling, ha tracciato profili superbi e descrizioni straordinariamente evidenti e terrificanti, e s'intuisce già di qual carattere sono i tagli fatti all'edizione integra e privata: riguardano cioè episodi sessuali e macabre storie di stragi. Preso tra il mito e la verità, l'autore di « Three persons » non ha saputo suscitar l'immagine dell'archeologo Lawrence sbalzato da un ufficio militare del Cairo a tirar i fili di una ribellione a fondo nazionalista, con truppe di fanatici predoni, capi ambiziosi e malfidi, in condizioni curiosissime, assolutamente diverse da quelle di una guerra regolare. La genialità del Lawrence nell'usare il materiale umano a sua disposizione, l'originalità di lavorare disinteressatamente alla creazione di un regno e all'invenzione di un re, la spasmodica energia di questo studioso cacciato sino alla gola in un mondo estraneo a sovente ripugnante, e attratto ed affascinato dal suo barbarico colore e vigore, fanno della « Rivolta araba » e del suo eroe (che alcune informazioni tendenziose circa la ultima sua missione nell'Afganistan a torto fanno ritenere un semplice agente dell'Intelligence service) una grande pagina di vita. Sir Andrew Macphail poteva, qui, dar fiato alle trombe.

C. S.

Il centenario dell'Istituto archeologico germanico

Berlino, 20, notte.

Il centenario dell'Istituto Archeologico Germanico, che, come è stato già annunziato in queste colonne, sarà celebrato a Berlino, domani 21 aprile, è destinato a dar capo a una serie di manifestazioni culturali le quali assumeranno nel loro insieme tutto l'aspetto di un vero e proprio Congresso archeologico internazionale.

Al Congresso, il quale si svolgerà attraverso una serie nutrita di sedute e di comunicazioni, di riunioni scientifiche e mondane, per un periodo di cinque giorni, dal 21 al 25 aprile, parteciperà un numero considerevole di dotti di tutte le nazionalità. Un numero ancora più elevato di classicisti e di archeologi era stato ufficialmente invitato dal Comitato ordinatore, con particolare riguardo a tutti i titolari ufficiali di Cattedre di archeologia.

All'importante consesso scientifico internazionale un cospicuo gruppo di specialisti interverrà a rappresentare l'Italia. Sono infatti annunziate comunicazioni da parte dell'attuale direttore generale alle antichità e Belle Arti Roberto Paribeni, dell'ex-direttore generale Arduino Colasanti, del prof. Carlo Anti dell'Università di Padova e del dott. Renato Bartoccini. Il Colasanti parlerà sui « Tesori del sottosuolo archeologico d'Italia », e l'Anti sugli « Ultimi risultati degli scavi a Cirene ».

I quattro archeologi italiani nominati sono stati, nel programma a stampa dei lavori, riuniti tutti nella prima sezione del Congresso, intitolata « Roma e Impero romano ». A questa medesima sezione sono stati assegnati per le sedute successive altri dodici studiosi e dotti stranieri, tra altrettante comunicazioni scientifiche di speciale interesse ed assoluta originalità. Così il dott. Michele Abramic, di Spalato, parlerà su « Nuovi scavi e scoperte in Jugoslavia »; J. Ramon Melida y Alinari di Madrid, su « Gli scavi di Merida »; Robin George Collingwood di Oxford, su « I recenti scavi del vallo di Adriano »; Teofilo Sauciuc di Bucarest, sui « Recenti risultati di ricerche e scavi greco-romani in Rumenia »; Teodoro Makridi Bey di Costantinopoli su « Gli ultimi scavi a Stambul ». Altre interessanti comunicazioni si annunciano sulle illiche opere romane fortificate di confine (*Limes Italicus* o *Limes Imperii*).

Le altre sezioni del Congresso, ricche pur esse di bei nomi di classicisti e di interessanti comunicazioni, riguardano il mondo greco (2.a sezione), l'Europa preistorica e protostorica (3.a sezione), Asia e Africa (sezione orientalista o 4.a sezione). Anche in queste e queste distinte e specializzate sezioni si trova materia di studio attinente al mondo romano e alla civiltà di Roma. Tale la relazione del prof. Raymond Jaeger dell'Università di Berlino sulla « Immanenza spirituale del mondo antico ». Il programma comprende feste e ricevimenti solenni ai congressisti da parte delle maggiori

Nuove scosse di terremoto

L'esodo da Bologna

Una villa crollata - Colline che si fendono - La morte per «shock» nervoso di un gentiluomo emiliano

Bologna, 20 notte.

Il terremoto continua a costituire un vero incubo per la popolazione bolognese che è terrorizzata dallo straordinario ripetersi del fenomeno. Ormai l'esodo è al completo. Tutti coloro che possiedono qualche villa o delle campagne nei dintorni le hanno raggiunte in tutta fretta. Ma i rimasti a Bologna per necessità del loro lavoro sono preoccupatissimi.

All'alba di stamane mentre le famiglie, che durante la notte si erano attendate o avevano bivaccato nei larghi della città o fuori porta, si accingevano a ritornare (rinfrancati dalla luce del giorno e spinti dalla stanchezza) nei loro letti, un'altra sensibile scossa di terremoto avvertita alle ore 6,50 circa ha ridestato nuovamente l'allarme.

Anche nella provincia le varie scosse della notte sono state avvertite. A Zola Predosa le scosse hanno provocato il crollo di alcuni muri; sul posto si sono recati anche i carabinieri. A Sasso le scosse delle 23,40 e delle 2,10 hanno lesionato alcuni fabbricati, fra cui la scuola caserma dei carabinieri. La popolazione si è riversata nelle campagne. A Castelnuovo le famiglie in seguito alla scossa delle 2,40 hanno abbandonato le loro case. A Casalecchio non si lamenta alcun danno e si è avuto pochissimo allarme. Anche dagli altri paesi della provincia giungono notizie delle stesse scosse. A Pianoro si è avuto molto allarme e alcune case sono rimaste lesionate, mentre è caduto qualche comignolo.

Stamane a Bologna alle ore 10, ad iniziativa di 148 persone è stata celebrata una santa messa all'altare di S. Emidio con la recita del Santo Rosario e preghiere per ottenere da Dio ad intercessione del Santo la grazia di cessazione del terremoto. Alla Messa hanno assistito circa 5 mila persone, di tutti i ceti sociali, che hanno seguito le funzioni con raccolta devozione. Anche stasera alle 18,30, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, è stato celebrato un triduo propiziatore per la cessazione del terremoto.

Verso il tramonto, anche stasera intorno alla città gran parte della popolazione si è attendata come meglio ha potuto.

In località Cabianca la villa del ragioniere Natali è crollata completamente insieme alle case coloniche circostanti. A Monticino una profonda fenditura si è prodotta sul culmine di un colle. A Bazzano dove la scossa è stata particolarmente violenta, tutta la popolazione dorme all'aperto. Anche i malati dell'ospedale sono stati sistemati sotto alcune tende. A Crespellano la popolazione è rimasta maggiormente impressionata dalla morte repentina del conte Tommaso Garagnani colpito da choc nervoso in seguito alla scossa del terremoto.

Notte di panico a Ferrara

Ferrara, 20 notte.

Alle 2,28 di questa mattina, in tutta la città e provincia è stata avvertita una scossa di terremoto di non forte intensità, ma tale però da far abbalzare dal letto quasi tutti gli abitanti, in preda ad un certo orgasmo. Il fenomeno tellurico si è protratto pochi secondi. Ieri sera, dopo la scossa del 19 mattino, alle 5, si erano riversati nella nostra città o in automobile od in treno folti gruppi di bolognesi, i quali, per paura del terremoto erano venuti dai piedi dell'Appennino ove vuolsi abbia l'epicentro, a trascorrere una notte tranquilla nella Valle Padana. La fuga gita, naturalmente è stata guastata.

Il moto avvertito in tutta l'Alta Italia

Brescia, 20 notte.

La scorsa notte verso le 2,30, è stata avvertita in città una lieve scossa di terremoto della durata di due o tre secondi. La scossa è stata distintamente notata da molti in varie località. In talune case ha provocato l'apertura delle finestre e molte persone sono state svegliate di soprassalto dalla scossa tellurica. Non si lamentano danni.

Treviso, 20 notte.

L'Osservatorio geodinamico del Seminario comunica che la notte scorsa furono registrate quattro scosse di terremoto che ebbero inizio alle 23,40'43", alle 2,10'15", alle 2,44'10, alle 6,49'41". La prima, la terza e la quarta furono sensibili, la seconda di intensità veramente notevole tanto da raggiungere ben 88 millimetri di ampiezza nella componente nord-sud del microsismografo e da fare uscire dalla sede due pennini delle altre componenti.

Padova, 20 notte.

La nostra città è stata soggetta la notte scorsa e stamane a varie nuove scosse di terremoto verificatesi a brevi intervalli di tempo. Le due principali, sensibilissime, di quarto grado della scala Mercalli, si sono avute una alle 2,10 della notte e l'altra alle 6,50 circa di stamane.

Piacenza, 20 notte.

Il locale Osservatorio Alberoni ha registrato alle 2,10 di stamattina una scossa tellurica con inizio sussultorio ed epilogo ondulatorio. La scossa si è ripetuta meno intensa alle ore 6,50.

Livorno, 20 notte.

Stanotte alle ore 2,10 gli apparecchi di questo Osservatorio hanno registrato una scossa di terremoto il cui probabile epicentro si calcola a 130 chilometri di distanza.

Modena, 20 notte.

Stanotte alle 2,11 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa sette secondi del quinto grado della scala Mercalli.

In Piemonte

Pinerolo, 20 notte.

Questa notte alle ore 2,25, preceduta da un forte boato è stata avvertita nella nostra città una sensibilissima scossa di terremoto in senso sussultorio e della durata di alcuni secondi. La scossa non ha recato danni, ma suscitando un allarme generale.

Novara, 20 notte.

La scossa notte, poco dopo le ore 2, veniva avvertita dalla popolazione una marcata scossa ondulatoria che ha durato pochi secondi. Il fenomeno non ha prodotto danni, nè suscitato alcun allarme.

Stradella, 20 notte.

Anche a Stradella stanotte, alle ore 2,12, si è fatta sentire una lieve scossa di terremoto.

L'epicentro a 450 Km. da Roma

Roma, 20 notte.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

Stanotte i sismografi nell'Ufficio dieder una visibile registrazione sismica, coll'inizio ad ore 2,10'45" e con la massima ampiezza di 22 mm. sulla componente N. E. e di 15 mm. sulla componente N. W. Si è calcolato in 450 chilometri la distanza da Roma all'epicentro. Notizie del terremoto finora pervenute all'Ufficio danno scosse fra grado quinto e sesto della scala Mercalli a Bologna, del quinto a Parma, del 4. a Padova, Mantova, Pinerolo, registrazioni a Rocca di Papa e Benevento. Le ore date dagli osservatori sono tutte intorno alle ore 2,10.

Un abile strattagemma

per truffare un'ingenua innamorata

Genova, 20, notte.

Carla Luisa Delle Piane, di 43 anni, aveva l'estate scorso litigato col proprio amante Francesco Serra, separandosi da lui. Nutrendo però sempre una viva simpatia per il Serra, confidò la cosa ad una amica, certa Matilde Solari, di 36 anni. Costei le fece più volte il giuoco delle carte, assicurando che il Serra continuava a volerla bene. Allora la Delle Piane scrisse una lettera al Serra, lasciandola sotto una pietra nei pressi dell'abitazione di lui. Il giorno dopo trovò una risposta a firma del Serra. Di qui si iniziò un carteggio fra i due amanti, che si conclse con replicate richieste di denaro che il Serra fece alla Delle Piane. L'ingenua donna lasciava nelle lettere ad ogni richiesta somme da 100 a 500 lire. Quando le sue possibilità finanziarie furono esaurite, essa si trovò un giorno viso a viso col Serra, e lo affrontò dicendogli di non avere più denaro disponibile, ma di essere tuttavia disposta a compiere qualsiasi sacrificio per lui. Il Serra cadde dalle nuvole. L'intrigo venne alla luce, e risultò che la Solari scriveva essa stessa le lettere di risposta e intascava il denaro chiesto alla Delle Piane. La Solari è stata perciò denunciata all'autorità giudiziaria, ed è comparsa oggi dinanzi al Tribunale per rispondere del reato di truffa. E' stata condannata a 4 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Un Lotto clandestino

scoperto a Genova

Genova, 20, notte.

Il comandante del nucleo della Milizia tributaria ed il comandante della Squadra mobile, venuti a conoscenza che nei pressi di via Madre di Dio una donna esercitava il lotto clandestino, con promessa di premi in denaro e raccolta di poste su combinazioni di numeri abbinati, in modo identico al lotto ufficiale, iniziavano accurate e minuziose indagini per scoprire la tenutaria, che è stata arrestata ieri e denunziata all'autorità giudiziaria. Si tratta di certa Teresa Gualco in Persano, di 65 anni, dimorante in vico Corte. Con essa è stata fermata la sarta Margherita Tassotti, di Monte Rubiano (Ascoli Piceno), di anni 42, qui dimorante in via Madre di Dio, la quale indirizzava alla Gualco i giuocatori; ed è stata posta in contravvenzione certa Angela Salis, di anni 48, sarda. Quest'ultima era una delle giocatrici del lotto clandestino esercitato dalla Gualco; e presso di lei fu rinvenuto e sequestrato un biglietto fornitole dalla Tassotti.

Mortale infortunio d'un operaio

Savona, 20 notte.

Nel palazzo in costruzione all'angolo di via Cavour con via Aldighieri, l'operaio muratore Rocchia Paolo di anni 21, mentre saliva una scala interna dell'edificio veniva colto da improvviso malore cadendo a terra e battendo il capo sopra alcune pietre. Soccorso dagli amici veniva subito avvertito la Croce Verde che ne curava il trasporto all'ospedale, dove il povero cessava quasi subito di vivere. Nel cantiere veniva subito sospeso il lavoro in segno di lutto.

Oltre 300 mila lire truffate a Milano da uno straniero

Milano, 20 notte.

Dopo avere aperto un lussuoso studio in via Settembrini 48, il trentanovenne Giuseppe Dusek fu Giuseppe nato a Imalinaj (Cecoslovacchia) aveva assunto la rappresentanza per Milano e Lombardia di diverse importanti ditte estere, ed in breve aveva acquistato un discreto credito, ma evidentemente la correttezza dei primi tempi non rappresentava che la messa in scena atta a preparare il terreno propizio ad una ben diversa attività truffaldina.

Naturalmente su questa via non potè continuare che per pochissimo tempo perchè su richiesta di creditori insoddisfatti fu dichiarato fallito in data 2 marzo 1928. Ma quando il curatore si recò nello studio di via Settembrini non solo non vi trovò il Dusek, ma neppure la merce nè i libri nè i mobili; ulteriori indagini portarono all'accertamento di un passivo di 300 mila lire contro un attivo di poche migliaia di lire. Il Dusek tempestivamente s'era eclissato.

Sulla grave bancarotta fu istruito un diligente procedimento il sostituto procuratore del Re avv. Sigurani il quale è riuscito a mettere in luce anche altre criminose operazioni del Dusek. Costui, infatti, è risultato responsabile oltrechè di bancarotta semplice e fraudolenta di appropriazione indebita qualificata ai danni di una delle sue rappresentate (una ditta inglese) alla quale si dimenticò di versare 125 sterline incassate da clienti della stessa, di una prima truffa ai danni del signor Carlo Kummel al quale consegnò un assegno a vuoto di lire 16.800 ed altre truffe della stessa natura per circa 30.000 lire.

Fatale accidente a un carrettiere

Brescia, 20 notte.

A Montecchio, in Valle Camonica, mentre il carrettiere venticinquenne Giuseppe Pedersoli stava cavando sabbia sulla sponda dell'Oglio, una ruota del carro urtando in un macigno provocò il rovesciamento del veicolo e del cavallo nel fiume. Il Pedersoli entrò prontamente in acqua per liberare il cavallo dai finimenti e trarlo in salvo. Ma appena sciolta la bestia nello sforzo fatto per risalzarsi urtò con il muso nel petto del carrettiere con tale impeto che il disgraziato precipitò nell'acqua annegandovi. Il suo cadavere venne pescato un'ora più tardi dai compagni.

...Purgante Prodigioso...

L. 0.80

IN OGNI FARMACIA

Purga dolcissimamente gradevolmente rinfrancandomente senza disgustare Il palato senza disturbare lo stomaco senza irritare promuove l'appetito Ridà il benessere alle persone sofferenti Riduce l'intestino

Provarlo! Provarlo!

I PROCESSI

L'epilogo di un crak clamoroso

Il dottor Pescarmona condannato a 12 anni 5 mesi e 12 giorni

(Tribunale Penale di Torino)

Dopo un'altra giornata di dibattito, il processo contro il dott. Prospero Pescarmona si è concluso ieri a tarda ora. Agli ultimi sforzi della difesa diretti a controbattere l'accusa, l'imputato non ha rinunciato ad aggiungere i suoi, ed all'apertura dell'udienza antimeridiana ha chiesto la parola dicendo di dover dare ulteriori chiarimenti. In tal modo egli è intervenuto direttamente nel dibattito, inserendo una lunga arringa dei suoi patroni una nuova e completa autodifesa.

Rivolgendosi ai giudici con tono il più delle volte enfatico, ma non scevro tuttavia di vibrazioni commosse, il dott. Pescarmona ha detto di prendere la parola in quella estrema ora, preoccupato non già della propria persona, ma della sorte dei suoi familiari: «Non per me, ma per mia moglie, per i disgraziati miei figli che abbandono la mia liberazione...». Dopo questa premessa, l'imputato ha ripreso in esame i singoli episodi che diedero luogo alle imputazioni elevate contro di lui, ribadendo quanto aveva già detto nell'esposizione difensiva fatta all'inizio del dibattimento e protestando di aver agito senza intenti e finalità fraudolenti.

Dopo questo estremo e disperato sforzo dell'imputato, si è levato a parlare il secondo dei difensori, l'avv. Del Vecchio di Milano, il quale ha parlato per l'intera giornata facendo una trattazione minuta ed analitica della causa. Tratteggiata la figura del Pescarmona, il patrono ha esaminato la multiforme attività spiegata da questi nel campo bancario e speculativo per sostenere che nessuno degli episodi contestati ora all'imputato come ipotesi delittuose presenta gli estremi del reato. Quest'assunto difensivo l'avv. Del Vecchio ha svolto con largo appoggio di teoria e di diritto. Alle 19 — dopo una permanenza di quasi un'ora in camera di consiglio, il Collegio presieduto dal cav. uff. Zanotti e composto dai giudici cav. Guidetti e cav. Filipponel, è rientrato nell'aula ed il presidente ha dato lettura del dispositivo della sentenza.

Il Tribunale ha ritenuto il dott. Prospero Pescarmona colpevole dei reati di truffa per valore ingente in danno della Banca Fratelli Montaldo di Torino di falso in cambiale per l'emissione di chiave cambiale per l'importo di 250 mila lire colla firma apocrifa di Don Carlo Fongo, cambiali rimesse tra il settembre ed il dicembre 1924 alla Banca Cattolica di S. Antonino di Piacenza; d'altro falso in cambiali per avere fatto apporre da notai false attestazioni di garanzia ipotecaria su effetti del Justificio S. Ambrogio di Susa; di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, con l'aggravante della continuazione per quanto riflette la bancarotta, ma esclusa l'aggravante della «gravità» per la fraudolenza.

Lo ha assolto invece, perchè i fatti non costituiscono reato, dalle imputazioni di truffa in danno della Banca delle Salerie di Milano e di truffa in danno del signor Francesco Molino di Asti, il quale, come si era detto, aveva scontato al Pescarmona un assegno di 87.750 lire emesso a vuoto sulla Cassa Agricola S. Secondo, rimettendocene l'importo.

Complessivamente, il Tribunale ha condannato il dottor Pescarmona a 12 anni, 5 mesi e 12 giorni di reclusione e 3500 lire di multa, nonchè ai danni verso le parti lese. Poichè uno dei fatti per cui è stata affermata la responsabilità del Pescarmona (quello relativo alla falsificazione delle cambiali a firma don Fongo) è anteriore al decreto di indulto del 31 luglio 1925, il Tribunale ha beneficiato il Pescarmona del condono di due anni di reclusione. Il Tribunale ha dichiarato infine, a tutti gli effetti, la falsità delle cambiali recanti la firma apocrifa di Don Fongo e di quelle recanti le false scritturazioni di garanzia ipotecaria.

Il dott. Pescarmona ha accolto in lettura della sentenza senza batter ciglio. Senza apparente emozione, egli ha seguito quindi i carabinieri che lo hanno tradotto sul sotto autofurgone alle carceri. Come è noto il dott. Pescarmona è detenuto da quasi due anni: dalla metà del marzo 1927.

La popolana che uccise l'amante

davanti alla Corte d'Assise di Roma

Roma, 20 notte.

Una folla enorme ha fatto ressa anche oggi in Corte di Assise per il processo a carico della giovane popolana romana Ida Batori, che uccise con un colpo di rivolle il suo amante, Francesco Di Leggio. Continua la sfilata dei testi. Il commissario, dottor Giri, addetto alla Polizia scientifica, riferisce ampiamente sulle condizioni nelle quali fu trovato il cadavere della vittima. Egli dice che l'ucciso pareva che dormisse sul letto matrimoniale, dove la morte repentina lo aveva raggiunto. Trovò la camera cosparsa in grande disordine; con impronte di sangue anche sulle pareti della cucina. Un maresciallo di Pubblica Sicurezza, che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo della tragedia, dice che accolse benignamente la Batori, questa, alla sua domanda: «Ma, perchè l'hai fatto?», si limitò a rispondere: «L'ho fatto, perchè doveva farlo». Quindi, a domanda del Presidente, racconta che il Di Leggio amava il vino, senza però esservi dedito, e che non gli consta che maltrattasse l'amante o la facesse mancare del necessario. Questa frase fa scattare la imputata, che grida a gran voce: «In sette anni mi ha fatto solo quattro paia di scarpe. Ho dovuto sostenere me e il mio bambino, unicamente col mio lavoro». A domanda dell'avvocato Aroca, di Parte Civile, il teste dice che, assai manesca era la madre della Batori, che siede anch'essa nella gabbia, imputata di complicità.

Avv. Aroca: — E' vero che una volta mandò addirittura il marito all'Ospedale con una bastonata?

Teste: — Sì: con quattordici punti alla testa. (*Ilarità*).

Un altro teste, il maresciallo Ciani, dice che la fama prettamente dalla Batori fu questa: «Me lo ha fatto tante! Finalmente è suonata l'ora anche per lui». Aggiunge che il Di Leggio era un po' violento, specialmente quando era ubriaco, e più volte la Batori ebbe a reclamare contro i suoi maltrattamenti. A questo punto l'avv. Romualdi, difensore della Batori, esibisce un documento, che solleva le vivaci proteste della Parte Civile. E' una vera e propria denunzia della Batori contro l'amante, che però reca in calce una dichiarazione, che si assume scritta di pugno del Di Leggio, e con la quale questi promette di non più maltrattare la donna e di lasciarla in pace.

In seguito a tale documento vengono richiamati la sorella e il padre dell'ucciso, che dichiarano di non riconoscere la calligrafia per quella del rispettivo fratello e figlio.

L'avv. Romualdi dichiara che la Difesa insiste per una perizia calligrafica, che accerti l'autenticità del documento prodotto.

Dopo l'escussione di qualche altro teste di secondaria importanza, l'udienza è stata rinviata.

I delitti contro la maternità

(Tribunale Penale di Torino)

Una giovane operaia di Venaria Reale, Maria Desirò, abitante in via Zanarelli 10, nel giugno dello scorso anno veniva denunciata all'autorità giudiziaria per avere interrotto, mediante pratiche illecite, lo stato di maternità in cui era venuta a trovarsi da qualche mese. Interrogata dai carabinieri e successivamente dal giudice istruttore, la ragazza confessò la sua colpa, dichiarando che si era indotta a commettere le pratiche criminose in conseguenza delle sue condizioni economiche, che non le avrebbero consentito di allevare una seconda creatura (la Desirò, che vive sola, abbandonata dalla famiglia, ha già un figlioletto di tre anni) e senza essere stata determinata da alcuno. Per troncare l'incipiente processo della seconda maternità alla non era neppure ricorsa all'opera dell'ostetrica o del sanitario. Aveva adottato un procedimento rudimentale, col quale potè bensì raggiungere lo scopo, ma dal quale polevano derivare per lei conseguenze funeste. Ed infatti per vari giorni, dopo il compimento di quelle pratiche, la ragazza fu, come si suol dire, sospesa tra la vita e la morte. Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni, P. M. cav. Casalegno, difesa avv. Gino Oberi) l'ha giudicata con qualche mitezza: col concorso delle attenuanti l'ha condannata a 10 mesi di reclusione, condizionalmente.

Offese al pudore

per mezzo della stampa

Una perizia dell'accademico Marinetti

Milano, 20 notte.

Si è avuto oggi, alla VIII sezione del nostro Tribunale, un interessante processo per offesa al pudore per mezzo della stampa. Erano imputati il dottor Aristide Raimondi, ex-direttore della *Rivista di Milano*, e il pubblicista Dario Cinti, il corpo di reato era costituito da alcune scene del lavoro filosofico-poetico *Lilith*, di Remy de Gourmont, tradotto dal Cinti e pubblicato dal Raimondi sulla sua rivista. Gli imputati hanno protestato la loro buona fede, e il Cinti ha altresì dichiarato che la pubblicazione è avvenuta a sua insaputa! Ambedue hanno detto che si trattava di materiale acquistato dall'editore Botta. Questi, sentito come teste, ha confermato tale versione, ed ha ammesso che il Cinti non aveva dato l'autorizzazione alla pubblicazione, per il semplice fatto che non gli era stata richiesta, perchè il Raimondi, avendo acquistato il lavoro, credeva di poterlo liberamente stampare. Vivace è stata la perizia dell'accademico F. T. Marinetti, il quale ha subito affermato che in Francia avrebbe fatto ridere una accusa di offesa al pudore contro gli scritti altamente filosofici e profondamente poetici del De Gourmont. Nulla di questo autore può essere per il Marinetti incriminabile dal punto di vista morale. Se vi sono in qualche sua opera pagine di lussuria, vi sono per combatterla, per svuotarla nell'essenza. In *Lilith*, dove è in scena Satana con Adamo ed Eva, quello che vi è di satanico non fa che ombra alla luce paradisiaca che tutto pervade. Malgrado questa brillante teoria dell'insigne accademico futurista, il P. M., avv. Guarino, ha ritenuto fondata l'accusa, ed ha chiesto 2 mesi per il Cinti e 5 mesi per il Raimondi. Dopo una acuta disamina del primo difensore, avv. Olivetti, di Torino, ha parlato l'avv. Vaghalli, di Milano. Il Tribunale ha infine assolti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

La truffa dei quattro milioni

Il Card. Gasparri sarà sentito come teste

Roma, 20 notte.

Al processo per la nota truffa dei quattro milioni, che si discute da oltre un mese dinanzi al nostro Tribunale, avendo nelle precedenti udienze parlato esaurientemente gli avv. Gasparri e Muncuso in difesa degli imputati mons. Badii e dottor Giustiniani, avrebbe dovuto oggi replicare l'avvocato Gregorace, patrono di parte civile. Appena aperta l'udienza egli infatti ha avuto la parola. A un certo punto l'oratore di parte civile è venuto a discutere la nota lettera del Cardinale Gasparri, acquisita agli atti del processo, esprimendo al riguardo una interpretazione naturalmente tutto affatto diversa da quella prospettata dai difensori. Ne è sorto un vivace battibecco, in seguito al quale l'avvocato Gregorace ha fatto istanza per la escussione come teste del Cardinale Gasparri. Alla richiesta si è associata anche la difesa, ma si è opposto il P. M. cav. Granata, il quale ha fatto rilevare che la discussione in questione è estranea al processo e ai fatti in esame. Il Tribunale è stato però di contrario avviso e, dopo oltre un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha emesso una ordinanza con la quale, ritenuto che le parti sono d'accordo per l'audizione del Cardinale Gasparri, intesa a precisare il valore da dare alla nota lettera, la quale potrebbe avere influenza nel giudizio sulla figura di mons. Badii, visto l'art. 252 del Codice di Procedura Penale, ha ordinato l'escussione del Cardinale Gasparri a per l'effetto ha stabilito che il Cardinale stesso sia officiato perchè faccia presente in quale giorno sarà disposto a dare la sua deposizione.

Il processo è stato quindi sospeso. Naturalmente il Cardinale Gasparri, essendo equiparato agli altri dignitari dello Stato, sarà sentito a domicilio da un giudice a ciò delegato dal Tribunale. Come si ricorda, la lettera del Cardinale Segretario di Stato, di cui si discute, è quella nella quale si nega qualsiasi autorizzazione o ingerenza del Vaticano nelle operazioni finanziarie trattate da mons. Badii all'estero e precisamente nel prestito di parecchi milioni di dollari contratto a Amsterdam con i banchieri americani

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una magistratura automobile è stata donata a S. E. Monsignor nostro Vescovo dal concittadino cav. Passaggio.

Si è costituito l'Ufficio provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti. A presidente venne eletto il comm. ing. Orazio Balduzzi.

Due nuovi Consorzi irrigui sono stati costituiti in territorio di Rocchetta Tanaro, comprendenti una estensione complessiva di circa 140 ettari di terreno.

DA BIELLA

Una commovente disavventura, la tredicenne Paolina Genta, scolara, da Soprana, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale perchè aveva ingoiato un ago che le si è conficcato nella via respiratoria.

Gravemente ferito al capo da un colpo di rivoltella, è stato ricoverato nella propria abitazione il commerciante Guido Barbera, di 30 anni, del Barazzetto. Versa in pericolo di vita all'ospedale. Pare si tratti di una disgrazia.

Ladri ignoti penetrati in regione «Fol» di Andorno in una proprietà dei signori Vittorio e Maria Galliari, di Milano, hanno fatto un bottino notevole.

Ladri audaci, rischiando la vita, hanno tranciato del filo di rame prelevandolo da pali di conduttura di energia elettrica ad alta tensione, 15.000 volts, alla borgata la Mazina nel Comune di Lessona. Il danno è lieve.

DA CASALE

Venuto a vita di fatto con un compagno, l'agricoltore Fortunato Caramellino, di Oddalengo Grande, di 56 anni, ha ricevuto un colpo di vanga alla faccia, che gli ha prodotto la frattura della mandibola destra e varie ferite di minore entità.

DA NIZZA MONFERRATO

Il movimento demografico della nostra città nel primo trimestre di quest'anno, dà i seguenti dati: nati n. 39, morti 22, matrimoni 12. Nello stesso periodo dello scorso anno si ebbero nati n. 40, morti 24, matrimoni 17.

Ottocento viti innestate a barbera, sono state asportate nottetempo da ignoti, dal fondo sito in regione Gerbone del Comune di Incisa Scapaccino, causando un danno rilevante al proprietario Giuseppe Marchesotti fu Paolo.

DA TORTONA

Da una automobile è stata travolta la bimba Renata Dalardi di 3 anni, che venne ricoverata. La macchina, N. 6629 TO, ha proseguito la corsa verso Torino.

DA ROVIGO

E' stata tratta in arresto la levatrice Maria Turolla per aver inserito pratiche illecite nei riguardi della signorina Maria Alfieri, massaia di Sant'Apollinare.

DA NOVARA

Nella Federazione del Pubblico Impiego si è tenuta un'importante riunione di sanitari ospitalieri. Il prof. Colonna ha illustrato i compiti dell'Associazione nazionale dei medici ospitalieri ed i rapporti della organizzazione di questa importante branca con le organizzazioni sindacali dei medici liberi professionisti. Il dott. Ciucellino ha fatto quindi l'esposizione dei problemi della categoria e in base alla radicale riforma progettata in fatto di rapporti fra medici, comuni ed istituti ospitalieri. E' stata poi redatta una relazione da inviarsi alla Associazione nazionale di Roma.

DA GENOVA

In via Chiantelli, un fabbro, certo Ettore Pomati, di 36 anni, dava in escandescenze e minacce contro i famigliari. Trasferito in camera di sicurezza, il pazzo ha cercato sopraggiunto ogni modo, disturbando l'impianto della luce, barricandosi dentro. Occorsero i pompieri che con potenti getti d'acqua, riuscirono all'impotenza il forsennato, trasportandolo poscia al manicomio di Cogoleto.

Tre pescatori hanno riversato in mare, a tre miglia dalla costa di Sestri Ponente, il cadavere d'un uomo completamente nudo. Irriconoscibile e in stato di avanzata putrefazione indosso non è stato rinvenuto alcun documento atto alla sua identificazione.

S. E. il Capo del Governo ha in questi giorni concesso la medaglia della riconoscenza pubblica, con diploma, alla nonna Caterina Malaspina delle Scignolline, la quale per 57 anni ha prodigato la sua attività negli ospedali cittadini a beneficio dei poveri malati.

DA NAPOLI

Un uomo in camicia da notte è uscito per la strada gridando: «Io sono Cesare! Sì, signori, io sono Cesare!». E' facile immaginare il panico che ne è seguito. Alle Sue alcuni agenti hanno raggiunto il delirante. Si trattava di un pazzo identificato per il trentenne Antonio Montemurro. Il disgraziato è stato tradotto al manicomio.

ottenuto dal MAGLUCE nello scorso anno è confermato dalla soddisfazione dei motociclisti che lo adottarono e dalle crescenti richieste per la nuova stagione.

L'inizio della primavera segni, con lo

RIPRESA

dell'attività motociclistica in ogni campo, la

CONFERMA

della doti e dei pregi del

MAGLUCE

Impianto elettrico per moto

FABB. ITAL. MAGNETI MARELLI S.A. - MILANO

S. A. SCIROPPO NEGRI - Via A. Kramer, 2 - MILANO

AUFGEBOT.

Es wird hiermit bekannt gemacht, dass I.) der preussische Staatsangehörige Oskar Alfred Kurt Moehr, seines Berufes Stuttgchler, geboren am 13. April 1903 in Eisenberg in Thüringen, wohnhaft in Turin, und II.) die sächsische Staatsangehörige Gretchen Erna Kaempf, ihres Berufes Erzieherin, geboren am 3. Juni 1905 in Oelsnitz im Vogtland, wohnhaft in Turin, beabsichtigen, sich miteinander, zu verheiraten und diese Ehe in Gemässheit des Reichsgesetzes vom 4. Mai 1920 vor dem unterzeichneten Konsul abzuschliessen.

Turin, den 18. April 1929.

Der Deutsche Konsul
gez.: Dr. OSTEN.

(*Dienststegel*).

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Si rende di pubblica notorietà che il cittadino prussiano Oskar Alfredo *Kurt Moehr*, di professione falegname astuccista, nato il 13 Aprile 1902 in Eisenberg in Turingia, domiciliato in Torino, e la cittadina sassone *Gretchen* Erna *Kaempf*, di professione educatrice, nata il 3 Giugno 1905 in Oelsnitz (Vogtland), domiciliata in Torino, intendono unirsi in matrimonio in base alla legge germanica del 4 Maggio 1870 dinanzi al sottoscritto Console di Germania.

Torino, li 18 Aprile 1929.

Il Console di Germania
firmato: Dr. OSTER.

(*Bollo d'ufficio*).

APPENDICE DELLA STAMPA (72)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Quest'ultimo afferrò a volo il braccio della danzatrice e lo torse fra le sue dita, mentre Bertrando, con un salto, si poneva dinanzi ad Anita, facendole scudo del suo corpo.

Anita, con un sospiro di angoscia, lasciò cadere il vaso ai suoi piedi, mentre Juanita si torceva come una vipera fra le braccia di Silbersheim, gridando:

— Lasciami!... Lasciami!... Voglio ucciderla! Voglio strangolarla con le mie mani!...

Il banchiere, indicando con gli occhi Anita, gridò a Bertrando:

— Portiala via!...

E con disordine, egli aveva cinto con un braccio la danzatrice alla vita e con la mano libera si sforzava di strapparle il martello.

Bertrando si volse verso Anita, la sollevò fra le sue braccia robuste, la depose oltre la porta della serra.

Nello stesso istante, Silbersheim cacciava un grido di dolore. Juanita, per avvincolarsi, gli aveva addentato il polso e s'insanguinava la bocca mordendolo profondamente.

L'ufficiale accorse in aiuto dell'amico, strappò il martello dalle mani della donna e aiutò il barone, ormai stanco della lotta, a ridurre all'immobilità la forsennata, che si dibatteva con violenza, urlando e bestemmiando.

Una ventina di persone, accorse intorno ad Anita, guardavano con stupore la scena inaudita che si svolgeva nella serra.

— Che cosa c'è?... Che cosa c'è.... — si domandava da tutte le parti alla fanciulla, che restava fremente di emozione non sapeva che cosa rispondere.

Bruscamente, Juanita scivolò fra le braccia dei due uomini, cadendo pesantemente sul pavimento. Livida, gli occhi chiusi, la fronte insanguinata, la bocca contorta e spumosa, alla offrì agli sguardi degli astanti l'aspetto inquietante di una furia.

— Un medico!... Bisogna chiamare un medico!... — esclamò Silbersheim.

Uno degli invitati si fece avanti, dicendo:

— Eccomi!... Io sono il dottor Leroy... Bisogna, innanzi tutto, trasportare questa donna su di un letto perchè io possa esaminarla...

Silbersheim sollevò la donna fra le sue braccia e pregò con voce ansiante:

— Mostratemi il cammino.

Il diadema di Juana era caduto per terra. Bertrando Lambert lo raccolse, insieme coi «necessaire» di platino di Anita.

La fanciulla, intanto, diceva a coloro che la circondavano:

— Niente altro che una violenta crisi nervosa. Vi prego di ritirarvi e di non parlare dell'accaduto, mantenete riserbo!

Gl'invitati obbedirono ed ella seguì Bertrando Lambert nel piccolo salotto che era stato trasformato appunto per Juanita in sala da toeletta.

La danzatrice fu distesa su di un tavolo, con dei cuscini sotto la testa. Ella tremava in tutte le membra, respirava affannosamente e di tanto in tanto un brivido violento la scuoteva dal capo alle piante.

Si notò che ella non aveva più le sue scarpette e Bertrando Lambert corse a cercarle. Le trovò accanto alla porta della serra, l'una a fianco dell'altra, nel breve spazio che aveva servito da nascondiglio all'ardente spagnuola.

Aiutato da Pepa e da due cameriere accorse all'appello di Anita, il dottor Leroy aveva la danzatrice, le lavò il viso e la bocca, la esaminò rapidamente. Intanto Anita lavava e fasciava la profonda morsicatura inferta al polso del barone.

— Crisi isteriforme — disse il medico. — Certamente essa ci darà ancora del filo da torcere... Bisognerebbe distenderla sopra un materasso, per evitare che si ferisca da sè...

Si fece appena in tempo a seguire le istruzioni del medico, e la crisi temuta si scatenò violenta.

Per tre quarti d'ora Juanita si dibattè fra le mani del dottore, di Bertrando Lambert e di Pepa, che stentavano a trattenerla, urlando frasi incoerenti in francese ed in spagnuolo.

Poi il demone che la torturava parve placarsi: la crisi decrebbe lentamente ed ella, infine, si abbattè sfinita sui cuscini.

— Bisognerebbe ora metterla a letto — disse il dottor Leroy ad Anita. — Potete voi ospitarla?

— Sì, dottore. Posso cederle la mia stanza.

La danzatrice fu trasportata al primo piano e deposta sul letto di Anita. Ella gemeva pietosamente.

— Si vada a spedire questa ordinazione alla farmacia più vicina — aggiunse il dottore. — E mi si porti la piccola busta chirurgica che è nella mia automobile...

Pepa uscì per eseguire gli ordini.

— Chi potrebbe vegliarla? — domandò il medico.

— Io — rispose Silbersheim.

— Ma voi siete ferito, signore! E il vostro polso rivela la vostra nervosità...

— Io la veglierò — ripetè Silbersheim. — Ella non ha che me al mondo, ed io non ho che lei...

— Ma mi permetterete di assistervi? — domandò Anita.

— No, signorina. Pepa ed io basteremo alla bisogna... La vostra presenza potrebbe turbarla...

— No!... No!... — balbettò Juanita. — Ho udito ciò che avete detto... Io... io... vorrei domandarle perdono.

— Non vi agitate — disse Anita. — Io vi perdono di tutto cuore...

Si avvicinò al letto e posò, con gesto pietoso, la mano sulla fronte bendata della danzatrice.

Gli occhi di Juanita si riempirono di lagrime.

— Non piangete! — disse con dolcezza la fanciulla. — Io vi compatisco e vi perdono...

Juanita scoppiò in singhiozzi.

— E' la fine della crisi — disse il dottor Leroy. — Una iniezione di morfina ed otto ore di riposo faranno il resto. Potete ritirarvi, signorina!... Pos

Italia e Austria

Finalmente una nota serena

dopo la disgraziata partita di Vienna

Vienna, 20 notte.

Gli incidenti di Vienna sono da considerarsi chiusi dopo la dichiarazione della Federazione calcistica italiana, che ha preso atto delle scuse austriache per l'accaduto, in merito alle cause della polemica, il *Neue Wiener Journal* pubblica oggi un ampio articolo di persona altolocata ed imparziale, che va messo risolutamente in rilievo.

Di chi la colpa?

Dopo avere detto che l'uragano scoppiato il 7 aprile ha inasprito le relazioni tra l'Italia e l'Austria fortunatamente miglioratesi negli ultimi mesi, il giornale scrive:

« Chi conosce il modo di pensare degli italiani e la psiche degli italiani sa che né il Governo né il popolo italiano nutrono ostilità oppure odio verso l'Austria. La situazione è diventata in Austria così difficile solo perchè la popolazione di Vienna da anni è sistematicamente incitata contro l'Italia dai giornali avversi al Regime di Mussolini. In tal modo si può vedere che la popolazione austriaca, la quale non solo prima della guerra, ma anche immediatamente dopo, ebbe per l'Italia viva simpatia, commenta oggi ostilmente oppure ironicamente qualsiasi atto o qualsiasi manifestazione italiana. E se la manifestazione si svolge su territorio austriaco è capace di dare sfogo ad ostilità e ad odii tali, che davvero non si sa mettere d'accordo col carattere degli austriaci. Ed è fiocato in testa ultimamente che la lagnanze e le proteste dell'Italia per qualche gesto non corretto fossero da interpretare — e qualche giornale importante, con buon gusto assai dubbio, ha sottolineato tale interpretazione — come disprezzo per l'Austria, che sarebbe considerata un popolo di parenti che deve tutto sopportare. E' vero invece che nessun Paese del mondo, dopo la fine della guerra, si è preso la licenze dell'Austria a riguardo dell'Italia e se qualche incidente è accaduto è stata data soddisfazione all'Italia ancora prima che la domandasse, come deve accadere tra due Paesi che si rispettano a vicenda. L'Italia non intende trattare l'Austria peggio degli altri Paesi perchè è un piccolo Paese che deve sopportare tutto. Se in Francia, in Germania ed in qualche altro Stato si sono verificati incidenti spiacevoli che toccarono l'onore dell'Italia, questa ha pretenduto con la stessa energia e la soddisfazione non le è mai mancata. Gli italiani sono meridionali, gente cioè che dimentica presto, a meno che non debba convincersi della presenza di un odio tenace, distruttivo, tale da rendere impossibili a lchevoli rapporti. E' certo — continua l'articolo accennando all'incidente della bandiera esposta al Consolato italiano — che in nessun altro Paese sarebbero stati possibili fatti come quelli verificatisi ad Innsbruck nell'aprile del 1928 ».

La paura delle conseguenze

Il giornale ricorda quindi le accoglienze avute dai ginocatori e giornalisti austriaci a Roma, ove non fu necessario l'intervento del ministro della Repubblica perchè la bandiera austriaca fosse issata sui pennoni del campo nel quale si disputava la partita internazionale. Il giornale rifà la cronaca dei fatti di Vienna e dice che se anche il gioco degli italiani fosse stato davvero troppo rude, ciò non avrebbe dovuto provocare manifestazioni di carattere nazionale. E continua:

« I giornali austriaci però non hanno riferito quello che centinaia di italiani presenti alla partita hanno udito colle proprie orecchie, cioè la parola di: porci! di « Katzelmacher » e le offese ancora più gravi all'indirizzo del Capo del Governo italiano. Se lo avessero fatto, aggiungendo, come di dovere, una sia pure lieve deplorazione, i giornalisti italiani presenti si sarebbero un po' calmati e non sarebbero stati indotti a mandare i resoconti che hanno mandato in patria, nella viva eccitazione del momento e sotto l'impressione delle offese per la loro nazione da parte di una folla intera. L'Italia — termina l'articolo — desidera essere rispettata degnamente come grande nazione. Non si risponda che la situazione del confine è una spina nelle carni nostre. Se la Germania dopo la perdita dell'Alsazia-Lorena, dopo l'occupazione della Sarre ed in un'epoca in cui le truppe francesi ed inglesi sono ancora in Renania, ha potuto in ogni occasione affratellarsi alla Francia e vivere in buoni rapporti con questo paese, ciò costituisce un esempio di savia politica e dovrebbe essere anche un motivo per vivere in pace coll'Italia, se il sistematico avvelenamento dell'opinione pubblica cessasse. Si dica che sarebbe un modo indegno di procedere se l'Italia votasse contro il prestito all'Austria in seguito agli incidenti, che sarebbe un delitto voler punire l'Austria in simile maniera. Ciò non avrebbe tuttavia nulla di comune colla punizione. Dicano le persone ragionevoli se l'America accorderebbe prestiti alla Germania ed alla Francia e continuerebbe a vivere con esse in amicizia nel caso che in questi due paesi accadessero odiose dimostrazioni contro l'America. La si finisca dunque con la parola d'ordine di piccolo Stato. L'Austria ha meno abitanti di una volta, ma è rimasta politicamente ed economicamente uno Stato importante dell'Europa, col quale tutti desiderano di avere rapporti cordiali. Siamo perciò persuasi che gli ultimi incidenti hanno prodotto dispiacere in Italia non meno che in Austria, per cui vi è da raccomandare agli austriaci, senza che essi debbano rinunziare al loro orgoglio nazionale, di mantenere di fronte all'Italia l'identico contegno che hanno per le altre grandi potenze. Si vedrà così nello spazio di pochi mesi in quale inattesa larga misura sia possibile trovare le relazioni e creare le basi di una dignitosa amicizia tra i due paesi ».

I problemi della prossima Conferenza della Piccola Intesa

Budapest, 20 notte.

Il « Pester Lloyd » riceve da Praga a proposito della Conferenza della Piccola Intesa, che, come abbiamo annunziato, avrà inizio a Belgrado il 30 maggio, i seguenti particolari: la Conferenza dei tre ministri degli esteri, dato che le relazioni economiche attuali tra Cecoslovacchia e la Jugoslavia, lasciano molto a desiderare, si proporrà in special modo di dare una nuova spinta alle trattative economiche iniziate dalla Conferenza degli esperti di Bucarest. Tra le questioni politiche che saranno prese in considerazione nella discussione, stanno in prima linea il problema delle minoranze, il quale, dopo l'iniziativa tedesca a Ginevra, è entrato in una nuova fase; il problema delle cosidette riparazioni dovute dagli Stati successori, divenuto attuale anche questo in seguito alla Conferenza parigina degli esperti e che riguarda specialmente la Cecoslovacchia, ed infine si discuterà la questione non ancora chiarita tra le relazioni con l'Ungheria. Oggetto particolarmente interessante degli scambi di vedute dovrà essere infine un tentativo di avvicinamento amichevole con la Bulgaria, a proposito del quale vi sarebbero stati a Praga recenti durante la visita di re Boris

La III Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio

Bologna, 20 notte.

La Mostra biennale dell'Arte del Paesaggio, molto onorata dal patronato di S. A. R. il Principe Ereditario, verrà disposta per i mesi di ottobre e di novembre dell'anno corrente, ed avrà una organizzazione sempre più accurata, in corrispondenza al carattere nazionale della grande manifestazione d'arte, ed ai suoi nobili scopi artistici, culturali e patriottici.

Il concorso è libero a tutti gli artisti, cittadini italiani, ed ha per iscopo l'illustrazione dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi d'Italia. Saranno ammessi: quadri, disegni, incisioni. Tutte le opere inviate al concorso dovranno essere inedite e non mai esposte. Il numero massimo delle opere che potranno essere inviate da ogni artista, è di quattro. I quadri dovranno essere incorniciati decorosamente, i disegni e le incisioni dovranno essere posti sotto vetro.

Gli artisti, per essere ammessi al Concorso, dovranno rivolgere domanda alla sede centrale dell'Associazione a Bologna. Una giuria di cinque membri, eletta dalla presidenza dell'Associazione, assegnerà i seguenti premi: 1.o dono speciale e lire tremila; 2.o dono e lire duemila; 3.o dono e lire duemila; 4.o dono e lire mille; 5.o dono e lire mille; 6.o dono e lire mille. Le opere ritenute degne dalla Giuria, saranno esposte in una pubblica mostra: III Esposizione nazionale dell'arte del paesaggio.

Dirigenti ed operai della Fiat in Vaticano

per il dono dell'automobile al Papa

L'udienza del senatore Agnelli — La benedizione ai lavoratori torinesi e alle loro famiglie — La macchina compie la prima passeggiata nei giardini pilotata da Felice Nazzaro

Roma, 20 notte.

L'udienza concessa oggi dal Papa al sen. Giovanni Agnelli, in occasione dell'offerta dell'automobile, ha avuto luogo alle ore 13 nella biblioteca privata del Pontefice e si è protratta per 25 minuti. Il sen. Agnelli, accompagnato dai dirigenti romani della Fiat conte Perotti, avv. Jappelli e cav. Malvisi, fu introdotto dal maggiordomo mons. Caccia Dominioni e da monsignor Callori di Vignale, cameriere segreto partecipante.

L'udienza

Il Pontefice ha accolto il sen. Agnelli con le parole: « Benvenuta la Fiat! »; e, dopo il bacio della mano, ha invitato gli ospiti a sedere presso di sè innanzi alla scrivania. Il sen. Agnelli ha espresso al Papa il suo animo grato per l'onore fatto a tutta la Fiat ed al lavoro torinese col degnarsi di accogliere il dono dell'automobile ed accordando l'udienza. Sua Santità ha risposto:

— E' molto bello donare e ringraziare.

Quindi il Papa ha intrattenuto il sen. Agnelli con grande affabilità sull'organizzazione ed attività della grande fabbrica torinese e, apprendendo che ben 32 mila persone lavorano attualmente alla Fiat, nel vasto ciclo di tutte le produzioni attinenti al motore. Il Pontefice si è detto lieto dell'occasione che ogni giorno gli si offriva, ricevendo i rappresentanti delle maestranze torinesi, di rivolgere il suo benedicente pensiero a così importante famiglia di lavoratori.

Il Papa ha rivolto al sen. Agnelli molte domande sulla situazione del mercato internazionale, mostrando grande competenza anche nelle discipline economiche e sui problemi dell'economia nazionale e mondiale. Dei progressi compiuti dall'Italia nuovo ed ordinata si è dimostrato lietissimo e rilevando l'incessante anelare della umanità a sempre nuovi mezzi di civiltà, nell'incremento continuo della scienza e della grande industria, si è riportato ad un alto pensiero di Orazio. Il Pontefice nell'esaltare le grandi virtù cristiane e sociali del lavoro ha pure avuto modo di accennare all'avvenuta conciliazione, rilevandone l'importanza come contributo alla pace del mondo.

Il Papa ha quindi offerto al sen. Agnelli un esemplare in oro della medaglia dell'anno giubilare ed un altro di argento ne ha offerto agli altri tre dirigenti. La medaglia raffigura da un lato il collegio Russicum, che sarà tra breve inaugurato, ed il Papa l'ha mostrato ai suoi interlocutori, esprimendo il suo dolore per le condizioni spirituali attuali della Russia, simile così lontana dal pensiero cristiano. Il Papa ha cercato di mandare colà dei missionari ed altri spera di mandarne ancora, confidando coll'aiuto del Signore anche in quel lontano paese possa sentirsi il soffio benefico del cattolicismo. Alla fine della udienza il Papa si è alzato per il commiato, impartendo la benedizione per tutta la Fiat, per ognuno degli ospiti e per le loro famiglie.

L'offerta dell'automobile

La cerimonia dell'offerta al Pontefice della Fiat 525 ha avuto luogo nel pomeriggio.

Fino dalle 14 oltre un migliaio di persone attendevano in via Calabria l'uscita della vettura, che si sapeva sarebbe stata pilotata da Felice Nazzaro, il glorioso asso del volante. La macchina, che recava la targa di Felice Nazzaro — 189-TO — è uscita dal garage della Fiat alle ore 15 precise. Essa era seguita da 12 automobili con a bordo i dirigenti torinesi e romani della Fiat, e gli impiegati ed operai che si recavano in Vaticano per la cerimonia. Il corteo ha percorso via Boncompagni, via Veneto, piazza Barberini, via del Tritone, piazza Colonna, corso Umberto, via Tomacelli, ponte Cavour, piazza Cavour, via Crescenzio, via di Porta Angelica, piazza San Pietro e via della Fondamenta.

Nel centro di Roma, nei pressi di San Pietro, le vetture hanno dovuto procedere lentissimamente fra due ali di cittadini, che si affollavano intorno alla 525 per poterla ammirare più da vicino.

Dal portone di via della Fondamenta, ed attraverso il cortile del Pappagallo, e i sotto-passaggi delle Logge di Raffaello, la 525 entra nel cortile di San Damaso. Le altre vetture si fermano invece nel cortile del Pappagallo. Nel cortile di San Damaso sono in attesa nel Papa anche monsignor Caccia Dominioni, maestro di camera del Pontefice, mons. Mariani, segretario della Commissione dei beni della Santa Sede, mons. Pizzardo, mons. Remondini, mons. Pucci ed altri prelati. Gli impiegati della Fiat si dispongono vicini alla porta dalla quale uscirà il Pontefice. Sono fra essi l'avv. Jappelli, il conte Perotti, comm. Nazzaro, cav. Castagna, rag. Tosetti, Donelli, Niri, Colloridi, Bergerre, Lumbau, Natale, Mingoli, Rossi, Grimaldi, Lipparoli, comm. Tonti, Paludetto; ed i concessionari della Sede di Roma della Fiat comm. Fornari, cav. Zarattini, cav. Cerboni, cav. D'Agostino, cav. Roggeri, cav. Giampaoli, Tattini, Capacci e Cioppettini. A sinistra si dispongono i cinque operai della Fiat decorati della Stella al merito del lavoro: Almanetti, Bono, Borio, Cavello e Giannotti. Vicino ad essi sono gli operai Tartaglino, Enrico, Donalisio, Viretto, Maspoli, Pecol, Olzai, Ronco, Cosentino, Scaparini, Bacini, Nota, Pagnani, Di Muzio, Marli, Del Papa, Moriconi e Pacifici. Tutti, impiegati ed operai, recano sul petto le decorazioni militari e civili.

L'ammirazione del Papa

Quando il Pontefice appare sotto la penultima tutti si dispongono rapidamente a semicerchio e si inginocchiano. Il Pontefice, avendo a lato il sen. Agnelli e i monsignori Caccia Dominioni, Mariani e Callori di Vignale, passa dinanzi a tutti porgendo la mano al bacio e distribuendo una medaglia ricordo. Quindi, insieme al sen. Agnelli, si è avvicinato all'automobile e gli ha espresso la sua ammirazione con una sola parola: « Molto bella ». Ha voluto vedere anche il motore, ed il comm. Nazzaro ha aperto il cofano, mentre il sen. Agnelli dava al Pontefice qualche spiegazione.

Poi il Papa ha parlato brevemente agli astanti. Innanzitutto egli ha espresso i suoi rallegramenti e la sua ammirazione per la bella opera compiuta, aggiungendo che essa è un saggio del mirabile lavoro e dello sviluppo della grandiosa industria, opera bella, che fa onore non solo alla Fiat, ma a tutto il Paese; e, dopo avere rinnovato i ringraziamenti al sen. Agnelli per il gradito dono, il Papa si è rivolto specialmente agli operai, dicendo loro che, a ringraziarli della splendida opera compiuta, viene distribuito la medaglia come segno di ammirazione, di gradimento e di riconoscenza. Il Pontefice ha soggiunto: « E sia come la vostra medaglia al valore », infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione a ciascuno dei presenti, anche per le loro famiglie, facendo voti per tutto ciò che ognuno porta di più caro nel pensiero e nel cuore. Così Pio XI ha inteso di benedire tutto il popolo lavoratore di Torino.

Passeggiata di collaudo

Quindi la macchina è stata presa in consegna da mons. Mariani e il Pontefice vi è salito unitamente a un suo cameriere segreto. La macchina pilotata da Felice Nazzaro, che aveva accanto lo chauffeur del Pontefice Giacinto Polito, è uscita dal cortile di San Damaso per una breve passeggiata nei giardini vaticani. Durante la cerimonia era presente nel cortile di San Damaso anche la sorella del Pontefice, la quale, riconosciuta da alcuni dei presenti, è stata fatta segno a deferente omaggio.

Abbiamo avuto occasione di scambiare qualche parola con gli operai torinesi di ritorno dall'omaggio fatto al Papa. Essi parevano entusiasti e commossi per la paterna bontà e affabilità del Pontefice. La visita al Papa e la benedizione che hanno ricevuto per essi e per le famiglie resterà nel loro essere come uno dei ricordi più cari della loro vita.

Alla Fiera di Milano

Gli industriali e commercianti belgi

Milano, 20 notte.

Stamane nel padiglione del Belgio, alla Fiera campionaria, si sono raccolti gli industriali e commercianti belgi che per iniziativa della Camera di Commercio italiana a Bruxelles, si sono recati alla Fiera di Tripoli, e dopo aver visitato le varie città italiane sono giunti a Milano. Durante il ricevimento, al quale hanno partecipato il console generale del Belgio, il vicepresidente della Camera di Commercio belga a Milano, il segretario della Fiera ed altre personalità dell'industria e del commercio, hanno parlato oltre al signor Dupont, il presidente della Camera di Commercio italiano a Bruxelles ed uno degli industriali belgi presenti, sottolineando i rapporti di cordialità esistenti tra l'Italia ed il Belgio, ed esprimendo la loro devozione per il Duce. Gli industriali belgi si sono quindi recati a visitare la sede del *Popolo d'Italia*.

Piloti e apparecchi italiani

alla Challenge del turismo internazionale

Roma, 20 notte.

Informa l'Agenzia « L'Italia d'Oggi » che alla Challenge del turismo internazionale, che l'Aereo Club di Francia farà disputare nel prossimo mese di agosto per incarico della Federazione aeronautica internazionale, parteciperanno parecchi dei nuovi velivoli da turismo ultimamente creati dall'industria aeronautica italiana. Due dei nostri migliori piloti, il comandante Mario De Bernardi e Domenico Antonini, sono già ufficialmente inscritti alla prova. Essi disputeranno la difficile gara internazionale con biplani da turismo « Caproni C. A. 100 ».

TEATRI

Al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica: « L'undicesimo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale avrà luogo martedì 23 corrente alle ore 21.15 precise e sarà ancora diretto dal maestro Oskar Fried. Il programma è il seguente: Parte prima: 1. Beethoven, Sinfonia N. 7 in la maggiore (op. 92), a) poco sostenuto, vivace, b) allegretto, c) presto, d) allegro con brio. Parte seconda: A. Tortone: La morte di Abela, rievocazione musicale (1.a esecuzione); 2. Wagner: a) Preludio e morte d'Isolta, dall'opera Tristano e Isotta, b) Ouverture dall'opera Il Vascello fantasma.

La vendita di tutti i posti continua presso la Segreteria del Teatro.

AL TORINO questa sera, alle 21.15, avrà luogo l'annunciato concerto di Claudio Monteverdi. Si tratta di un vero e proprio omaggio all'arte del grande musicista cremonese. Il concerto si compone di arie, duetti ecc. e del ballo concertato con voci e strumenti *Tirsi e Clori*, cui prenderanno parte sei danzatrici della Scuola Hotler-Marjeman. Esecutori sono le signore Rita De Vincenzi Torre e Rachele Maragliano Mori (canto), Luigi Perracchio (clavicembalo) e otianta cantori bolognesi della « Esterpe-Accademia Signora »; direttore il maestro Marino Cremonini. Il concerto è in abbonamento sia di stagione sia della serie speciale concertistica.

SPORT

La nomina dei Segretari

delle Federazioni sportive

Roma, 20 notte.

La segreteria generale del Comitato Olimpionico Nazionale italiano comunica:

« Le Federazioni sportive nazionali che per disposizione di S. E. Turati commissario del C.O.N.I., dovevano essere trasferite a Roma, hanno effettuato in questi giorni il trasporto degli uffici. Ai presidenti delle Federazioni, i quali hanno rimesso la carica nelle mani di S. E. Turati, il commissario del C.O.N.I. ha espresso il suo plauso e il suo ringraziamento per l'opera appassionata svolta insieme a tutti gli altri collaboratori a favore delle rispettive federazioni.

S. E. Turati ha assunto la presidenza temporanea delle Federazioni stesse ed ha proceduto alla nomina dei rispettivi segretari, come appresso:

Club Alpino Italiano: magg. Mattirolli; Federazione Italiana dello Sci: signor Cristomanno Demetrio; Federazione Italiana Lawn Tennis: sig. Cataldo Gaspare; Federazione Pugilistica Italiana: signor Maffia Edoardo; Federazione Italiana Bari Nantes: cav. Corbari Giuseppe; Federazione Ginnastica Nazionale Italiana: prof. Tiè Cesare; Moto Club d'Italia: cav. Indoni Carlo; Federazione Atletica Italiana: cav. Ideda Ugo Pio; Federazione Italiana Palla Canestro: dott. Aldo Nardi; Unione Velocipedistica Italiana: cav. uff. Spositi Vittorio. S. E. Turati si è riservato di nominare il segretario della Federazione Nazionale di Atletica Leggera.

La consegna degli uffici sarà fatta entro domani. I comitati regionali e provinciali, i commissari ed i fiduciari della predetta Federazioni sono confermati nelle rispettive cariche ».

Si avrà una nuova rivincita Piadner-Gennaro?

Parigi, 20 notte.

Circa il secondo incontro Piadner-Gennaro, terminato con la vittoria dell'italo-americano, si pone la questione di sapere se Gennaro consentirà a sua volta di dare la rivincita al francese. Questi ed il suo *manager* non hanno per ora rinunciato alla loro *tournée* in America, e partiranno tra alcune settimane. Essi avrebbero oggi ricevuto una offerta telegrafica dalla Società Fugazzi-Dempsey, per un probabile combattimento Piadner-Gennaro, che dovrebbe svolgersi a Brooklyn. A Piadner sarebbe stata garantita una somma di 15.000 dollari. In ogni caso Piadner incontrerà, a New York, Izy Schwartz e Bellanger.

Gennaro ha dichiarato che Piadner lo ha toccato basso parecchie volte e gli è sembrato poco efficace: i suoi colpi non erano eccessivamente violenti. Presto partirà alla volta di Napoli dove rivedrà la sua famiglia e, in seguito, ritornerà a Parigi. Gli è stato chiesto:

— E darete la rivincita a Piadner?

— Non dico di no, ma agli Stati Uniti — ha risposto.

Intanto, a titolo di cronaca, diremo che il secondo incontro Gennaro-Piadner ha fruttato 945.000 franchi netti, contro un milione e 20.000 franchi del primo incontro.

L'interesse del campionato del mondo effuscò alquanto l'importanza del *match* Quadrini-Mascart. Quadrini fornì un'ottima impressione per il suo giuoco chiaro e preciso; la sua vittoria fu pienamente meritata. Mascart fu pieno di foga, ma non riuscì a bilanciare la scienza e la precisione superiori dell'italiano. Quadrini, venerdì prossimo, affronterà alla sala Wagram il peso-piuma americano Johnny Westrih. Nella stessa sera il negro italiano Jean Joup incontrerà Guy Beneugure, fratello del famoso Kid Francia.

L'ordine di partenza al Circuito Pietro Bordino

Alessandria, 20 notte.

Si è avuta questa sera, alla riunione dell'Automobil Club di Alessandria, l'estrazione dei numeri di partenza al Gran Premio Bordino. Ecco l'ordine di partenza con i numeri che i concorrenti avranno in sorte:

Classe oltre litri cinc.: 4 Varzi, 10 Ardissone, 12 Foglos, 14 Ruggeri, 16 Valpreda, 18 Bona, 26 Ferrari Enzo, 28 Boriano, 30 Maserati Ernesto, 32 De Giovanni, 34 Da Para, 36 Sartorio Arrigo, 38 Nuvolari, 42 Nenzioni Gian Pietro, 44 Brilli Peri, 46 Teagno, 48 Minozzi, 50 Carraroli, 52 Emanuelli, 54 Borzacchini, 60 Sandri, 62 Natali, 64 Masperi, 66 Agnelli, 70 Pugno, 76 Cortese, 80 Amini, 82 Nenzioni Cleo, 84 Chiesi, 86 Mazzacurati, 88 Pioia, 90 Zanelli, 92 Bonadeo, 94 Arcangeli.

Classe oltre cinc.: 2 Ferrari, 6 Caltaneo, 8 Strobino, 20 Sartorio Filippo, 22 Pistarini, 24 Pisté, 40 Piombetti, 56 Moresco, 58 Delfino, 68 Avezzù, 72 Bianchi, 74 Castelbarco, 78 Bisighin, 98 Contardo.

Il giro ciclistico di Romagna

Lugo, 20 notte.

Fervono qui i preparativi del giro ciclistico di Romagna da parte degli organizzatori, i quali si sono veramente prodigati affinchè il successo sia completo. Dei grandi nomi non manca che quello di Piemontesi, il quale essendo indisposto ha fatto sapere che non potrà essere alla partenza. E' assente pure Frascarelli, romano, per un attacco di influenza. E' a Lugo anche Girardengo con la signora. Egli seguirà domani la corsa: i suoi « grigi » hanno tutti punzonato le macchine ed hanno provato giovedì e venerdì il percorso. Negrini, Fossati, Giacobbe e Rinaldi non temono punto la grande partita. Dei 70 inscritti, 14 non si sono presentati a far punzonare le macchine e precisamente: Palchetti, Vignoli, Pastorino, Gusaco, Manzoni, Orecchia, Nori Colombo, Bruoro, Oliveri, Bellosi, Carrara, Frascarelli, Torti e Pancera Antonio.

Il Campionato di calcio

Torino-Milan

Il Torino allineerà oggi il suo classico quintetto d'attacco. Le condizioni del condottiero Libonatti sono rapidamente migliorate, tanto che il popolare giuocatore granata sarà in campo al suo solito posto.

La battaglia si annuncia quindi favorevole al Torino. Il Milan dovrà sostenere l'urto dei virtuosi avanti granata, compito assai difficile per qualunque sestetto difensivo. Ecco la formazione del Torino:

Rosin; Monti, Martin II; Colombari, Rossetti I, Martin III, Vezzani, Balonclerl; Libonatti, Russetti II, Franzoni.

La gare internazionali al Martinetto di tiro al piccione

Indette dal Gruppo tiratori a volo Martinetto si sono iniziate ieri presso lo stand sociale le gare internazionali di tiro al piccione dotate di 22.000 lire di premi. Alla più importante gara della giornata: Intervengono la Principessa Jolanda e il console conte Calvi di Bergolo, che dimostrano vivo interessamento alle competizioni, tratteggiatesi fino dalle 8.30 e concludendo ai vincitori l'onore di consegnare personalmente i premi. Ecco i risultati:

Tiro scelto. — 1. Bironi, con 10 su 12; 2. Gualalla, con 10 su 12; 3. Strassberger, con 10 su 11; 4. Vigarano, con 8 su 8.

Tiro Martinetto. — 1. Vialino, con 18 su 19; 2. Mazzolini, con 17 su 18; 3. De Loy, con 14 su 16; 4. Vigarano, con 13 su 14; 5. Foletti, con 12 su 13; 6. Schreibler, con 10 su 11; 7. a pari merito: Palanca e Rossini, con 9 su 10; 9 a pari merito: Sarrabuschi, Paoli, Stanislano, Mantro, Civio, con 7 su 8.

La « Poule » fu vinta da Bernini.

Il Premio della Vittoria a Milano ed il Premio Natale di Roma a Roma

Grande avvenimento sportivo a mobilitano oggi a San Siro per la disputa del *Premio della Vittoria* (L. 150.000, m. 2000), riservato ai tre anni indigeni.

Si danno come partenti: Orsello (58, P. Capriolli); Furio (58, E. Camioli); Scapino (56, G. Parola); Serio (58, D. Blackburn); Arsace (58, P. Orsini); Gericault (58, F. Negroli); Kant (58, P. Mercuri); San Martin (58, Sumter).

La Scuderia De Montel ha in corsa due grandi *atouts*: Orsello e Furio, che molto probabilmente si assicureranno i due primi posti all'arrivo. La Guglino è quella che più accanitamente le contenderà la vittoria, con Serio e Arsace; non crediamo però che questi due ultimi cavalli possano avere grandi *chances* di successo. Tra gli altri concorrenti da notarsi il rappresentante di Tesio, Gericault, in evidente progresso, e Kant, di Goldi, cavallo di molto cuore. San Martin e Scapino, che completano il campo non possono che considerarsi come esterni *outsiders*. La Scuderia Canturini, che fondava grandi speranze su San Martin, per le sue vittorie a Roma, le ha viste recentemente cadere a Firenze, e Scapino, che rappresenta la Scuderia Lorenzini, ha troppo poco al suo attivo nella presente stagione per essere considerato, indichiamo: Orsello, Furio ed Arsace.

A Roma si correrà il Premio Natale di Roma, (L. 50.000, m. 1700), corsa forse più interessante che quella di Milano. Sono partenti: Nestoles (57 1/2, F. Andor); Carcingoli (57 1/2, X.); Molfrasco (57 1/2, D. Delpini); Glambo (56, H. Benson); Il Crociato (56, R. Watkins); Raja (50, A. Marchesi); Arno (49 1/2, S. Pacifici); La Rocque (48, N. Celli); Carmino (48, W. Wright). I più indicati ci sembrano: Arno, Nestoles, Carcingoli.

Le corse a San Siro

MILANO, 20.

Premio Valsesia, L. 8000, m. 3000: 1. Little Palace (75) (Rossini), 2. Malleray's Star, 3. Mario. Molte lungh., mezza lungh. Totalizzatore L. 8.

Premio Tagliamento, L. 10.000, m. 2000: 1. Amon (57,500) (Taddei); 2. Oleandro, 3. Tetragonia. Otto lungh., 15 lungh. Totalizz. L. 16, 6.50, 10.

Premio Bicocca, L. 10.000, m. 3000: 1. Costantino I (60,500) (Picchi), 2. caduto e rimontato Jacopo della Fonte, fermato Cleverbouse. Quindici lungh. Tot. L. 8.

Premio Busnago, L. 10.000, m. 1600: 1. Bully (70,500) (Fogli), 2. Vermouth, 3. Little Gigi. Una incoll., quattro lungh. tre lungh. Tot. L. 16, 6.50, 10.50, 27.

Corsa Siepi, L. 20.000, m. 4000: 1. Triple Accord (Taddei), 2. Isac, 3. Arcadio. Cinque lungh., tre lungh., una incoll. Tot. L. 60, 8.50, 9, 21.50.

Premio Valpreda, L. 10.000, m. 3000: 1. Nicevo (Taddei), 2. Re Lear, 3. Erchi Una lungh., molte lungh., lontano, Totalizz. L. 31, 7, 11.

Premio Monzese, L. 10.000, m. 2000: 1. Manertio (63) (Bassetti), 2. Cattias, 3. Berra. Tre lungh., cinque lungh. Tot. L. 11.50, 6.50, 4.

Il concorso ippico di Nizza

Affermazione italiana

Nizza Marittima, 20 notte.

La terza riunione del concorso ippico internazionale militare di Nizza, svoltasi oggi dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso, ha dato luogo ad una brillante affermazione italiana. Nel Premio di Montecarlo, il più importante della giornata, il maggiore Borsarelli, della Scuola di cavalleria di Novara, col cavallo italiano Crispa di anni 7, si è imposto nettamente davanti ad un gruppo di 46 fortissimi avversari di ogni Nazione, compiendo un bellissimo percorso nello con un tempo ammirevole e gareggiandosi cavaliere di alte qualità. Ecco i risultati della riunione:

Premio della Turbie, 19 ostacoli, 600 metri: 1. Hannibal e Headgied, montati entrambi dal tenente Stranowski.

Premio di Monaco, ostacoli 10, distanza 660 m.: 1. Eliot, capitano Ventura, cecoslovacco; 2. Rivoltoso, capitano Cabanillas, spagnuolo; 3. Gattilla, capitano Bycek; il maggiore Borsarelli su Piondilligi si classifica 4.o mentre il tenente colonnello Caffarelli su Uranus si classifica nel Rots.

Gran Premio di Montecarlo, percorso di caccia, ostacoli 10, distanza 600 metri: 1. Crispa, montato dal maggiore Borsarelli che compie il percorso netto in 1'56"; 2. Doneuse, tenente colonnello Rominel, polacco, in 2'13"; 3. Thenhop, tenente Rojcewicz, polacco, in 2'16"; 4. Biscuit, capitano Lalesardiere, francese, in 2'36"; 5. Araucana, capitano Silva, Chili. Il tenente colonnello Forquet si è classificato ottavo su Capineta, mentre il capitano Beltoni si classificava nel Rots su Scolattolo.

Il Premio Allevamento a Modena

A Modena, in due corse distinte di 1609 metri, si disputerà il Premio Allevamento (L. 100.000), al quale sono iscritti: Cinolnnato, Arlesse, Franco-Zombretto, Climene, Rondine, Catullo, Reseda, Isonzo, Minuetto, Capena, Tiburtina, Lituo, Turandot, Rolandino, Mabue, Garner, Cupido, José, Farnese. I migliori concorrenti di questa prova per polledri e puledre, nati nel 1926, alla quale non sono iscritti i maggiori protagonisti delle recenti grandi corse della specialità, ci sembrano: Isonzo, Cupido, Catullo, Arietta, Franca.

I candidati alla nazionale di rugby che incontrerà la Cecoslovacchia

Padova, 20 notte.

I prescelti per la squadra nazionale di rugby che debutterà il 28 corr. all'Arenaccia di Napoli contro il team rappresentativo della Cecoslovacchia, sono giunti quasi tutti questa sera insieme con i dirigenti ed i tecnici della Federazione italiana di rugby. Essi sono: Bigi, Vinci II, Vinci III, Vinci IV, Nathan, Altisalmi, Baiducci, Ruffo, Nisti, Rosati, tutti della Società Sportiva Lazio di Roma, arrivati con l'allenatore inglese Thomas; Maffioli, Murimondi e Visnara dell'Ambrosiana di Milano, mentre Modenesi il della Leonessa di Brescia è giunto stamane. Stasera è giunto il giuocatore Dondana del Michelin di Torino, accompagnato dal suo trainer Piaton. Sono attesi pure Fusco del Vomero di Napoli e due giuocatori della Bologna Sportiva. Essi sosterranno domani, contro la squadra allenatrice del Club di Padova, una partita di allenamento in due tempi regolamentari, durante i quali verranno provate due diverse formazioni. Al termine della partita la commissione tecnica, d'accordo con i dirigenti federali che assisteranno al match, fermeranno la definitiva rosa dei candidati alla maglia azzurra che sarà composta di quindici giuocatori, probabili titolari della squadra, e tre riserve.

La « Coppa Federazione » di rugby

Due incontri per oggi

La Coppa della Federazione — donata dal console Vaccaro — è ancora in ballo. Quattro squadre torinesi se la contendono: il Michelin (due incontri, una vittoria e una sconfitta); il Sabaudo (un incontro, una vittoria); il Cus (nessun incontro).

Oggi alle 14, sul campo dello S. C. Michelin in via Virologo (tram 13, e con al Motovelodromo com'era stato annunciato), si disputeranno due incontri: Cus contro Fiat, e Michelin contro Piemonte Sabaudo.

Gli incontri avranno particolare importanza sia per le eventuali ripercussioni sulla classifica della Coppa, sia per il particolare impegno dei giocatori che si avvia per così pantofolaramente allenati.

La squadra del G. U. F. scenderà in campo così formata: Pozzi (arriere), Parlect, Guarpagli, Olivero, Duppy (tre quarti); De Luca (apertura), Cha (mischia), Allacevich, Brignone, Doc; Levi, Silvestri, Ferraris, Lecco, Maccheroni (avanti).

IL SEME DELLA BUONA FORTUNA

Segnare dopo il suo fantastico record a 373 Km. all'ora: « *Non ho dubitato della vittoria, non ho avuto un istante di timore poichè portavo sulla vettura l'immagine di S. Cristoforo* ».

L'elegante berlina Fiat 525 della flotta Fraschini di gran gala destinata al Santo Padre portano ciascuna — nell'interno — un medaglione del Santo Protettore degli Automobilisti.

AUTOMOBILISTI!

Provvedete oggi stesso anche Voi a fregiare la Vostra vettura con l'artistica vetrofania di **San Cristoforo** che in omaggio offre l'**Atlantic Refining Co. of Italy.**

Potrete ottenerla gratuitamente richiedendola, entro questo mese e con la semplice indicazione del Vostro numero di targa, a qualunque Rivenditore degli *Atlantic Motor Oils*, oppure alla

ATLANTIC REFINING COMPANY OF ITALY
Via Bulbi, 8 - GENOVA

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino cranico
La Nevrastenia, l'Impotenza sessuale, la depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA; tonifica il cuore, rinfranca i nervi, ricostruisce la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali, ricolorando l'energia morale e la forza fisica. L. 10 in scatola e L. 20 in 2 scat. speciale rafforz. arsenicale. Prof. Dott. P. RIVALTA, C. Magenta, 10, Milano.

FORNELLI E CUCINE A GAS
I migliori, economici e a buon mercato si acquistano dalla
Ditta TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino

CASA delle OTTOMANE

La miglior OTTOMANA trasformabile a letto, con
RETE METALLICA
è la più igienica, elegante, pratica. Prezzi ribassati da L. 140

CRONACA CITTADINA

21 Aprile

La metropoli piemontese, i centri provinciali e le zone di campagna che vivono nel riflesso immediato della vita urbana, saranno oggi fusi per la duplice celebrazione nazionale, che coincide con la data di fondazione della nostra civiltà. I lavoratori di tutte le opere depongono oggi gli arnesi della loro fatica e si riuniscono per un giorno in comunione ed in fraternità di spiriti coi dirigenti, coi rappresentanti dell'organizzazione politica e dello Stato, a celebrare la bontà e la bellezza del Lavoro Italico, allontanandosi dalle officine verso i campi, quasi ad esprimere un ritorno simbolico alla terra, alla forza perenne e inesauribile della nostra gente.

Ma prima di inoltrarsi per le strade allietate di primavera, tra i campi risplendenti della rinascente promessa di fecondità e di ricchezza, i lavoratori presenzieranno con la loro massa imponente al rito della giovinezza fascista, che si celebra sulla Piazza Sabauda, prediletta al cuore dei Torinesi per i suoi ricordi di gloriose vicende politiche e civiche. Partecipando alla cerimonia della Leva fascista, i lavoratori torinesi fanno oggi vicini ai giovani che s'inquadrano più stabilmente nelle organizzazioni nazionali, e che si apprestano a farsi uomini della nuova generazione, forti, responsabili.

In questa vicinanza simbolica e reale, in questa perfetta comunione di sentimenti e di direttive, la celebrazione del 21 Aprile trova il suo più alto significato sociale e storico; e supera pertanto i limiti di un avvenimento di categoria o di età, per assumere l'importanza di un rito nazionale.

La cerimonia in Piazza Castello e la gita all'Eremo

La cerimonia della Leva Fascista e della celebrazione del Lavoro avverrà — come abbiamo già annunziato — in piazza Castello, alle ore 10. Le rappresentanze delle Organizzazioni, affluendo dalle diverse strade, si disporranno secondo l'ordine stabilito dalla Federazione fascista e comunicato ieri mattina. I gruppi e le squadre sono stati convocati, in maggior parte, presso la sede sociale, donde muoveranno in corteo verso la piazza Castello; in piazza Solferino tuttavia avverrà una adunata preliminare, poichè in questo punto diversi Enti hanno convocato i propri aderenti.

Gli inscritti a tutti i Sindacati fascisti dei lavoratori si riuniranno alle ore 9 in piazza Solferino, all'angolo con via Alfieri, disponendosi dietro i propri gagliardetti. Essi dovranno portare con sè la colazione al sacco, poichè dopo la cerimonia di piazza Castello, le rappresentanze sindacali proseguiranno in gita all'Eremo. Tutti i lavoratori potranno condurre in gita anche la propria famiglia; per le donne e per gli uomini di età avanzata, che non siano in grado di compiere la strada a piedi, sarà assicurato un servizio di trasporto automobilistico.

I Sindacati del Teatro hanno concordato con la Federazione dell'industria teatrale e cinematografica speciali norme per regolare i rapporti di lavoro nelle giornata d'oggi. L'accordo dispone, tra l'altro: « Le Ditte o Imprese di pubblici spettacoli sono obbligate di fare uno o due spettacoli, uno dei quali a prezzi ridotti nella misura non inferiore al 30 per cento dei prezzi normali, e per tale spettacolo la paga da corrispondersi a tutti i prestatori d'opera sarà quella normale. Per l'altro spettacolo, qualora esso abbia luogo, si potranno praticare i prezzi normali e per esso le diverse categorie di prestatori d'opera che vi parteciperanno avranno diritto alla paga stabilita nei rispettivi contratti di lavoro aumentata dal 15 per cento ».

Un manifesto della Federazione fascista

La Federazione Provinciale Fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Camerati!*

« Identifichiamo — nel 21 aprile — l'anniversario di nascita della Stirpe.

« Essa uscì dall'aratro nei campi al levare prossimi; or con la spada ed or per la Croce fu vittoriosa sempre ed ebbe un solo nome: Roma.

« Nella ricorrenza odierna, gli stormi della giovinezza entrano nei ranghi preceduti dai gagliardetti littori; e ne viene la vivente certezza per la continuità perenne della Rivoluzione.

« Una sosta di quiete e di raccoglimento hanno oggi tutti i figli dell'Italico Lavoro.

« Le origini remote della Patria, il vecchio ciclo delle sue alterne fortune, dicano il forte richiamo per la memoria di tutti.

« Più consapevole, più fiera, sia domani la fatica che costruisce la Storia quotidiana: che questa comincia e ricomincia ogni mattina al canto del gallo nei campi e della sirena nelle officine.

« Sia fatica di gioia, di certezza, di gratitudine.

« Non più irraggiungibili lontananze sono ogni volta le mète dell'Italianità perchè Duce Nostro è Benito Mussolini.

« Per il Re, per il Duce, *a noi!*

« Torino, Natale di Roma dell'Anno VII.

« *Il Segretario federale:* DIASCARI-MIRA ».

Il saluto dei Sindacati ai lavoratori

Le Unioni Provinciali di Torino dei Sindacati fascisti dei lavoratori, hanno diramato il seguente manifesto:

« *Lavoratori!* L'Italia fascista, formatasi nel travaglio di una guerra e di una rivoluzione, oggi dispiega orgogliosamente al bel sole primaverile tutte le sue insegne di latinissima potenza e vi invita a interrompere di un giorno l'usata fatica per assistere ad un rito di giovinezza e per celebrare, al cospetto della natura, la Sagra del Lavoro.

« Oggi non è calendimaggio, saturnale di tutte le menzogne internazionalistiche che noi bruciammo davanti all'Arco di Tito, ma bensì Natale di Roma che rivive in tutto il suo fulgore nelle ridesie virtù creative della Stirpe.

« *Lavoratori!* Decenni di guerriglia sociale impoverirono la Nazione nostra e vi lasciarono tuttavia iloti senza diritti e senza dignità; sette anni di Regime Fascista vi hanno invece dato, con la Carta del Lavoro e tutta una audace legislazione sindacale, un titolo di nobiltà ed una pace sociale basata sull'armonia delle classi.

« Elevate dunque, oggi, al cielo gli inni della Patria e del Lavoro, che non è più tormento o castigo, ma gioioso dovere; e correte col pensiero riconoscenze all'Artefice insonne che ha dischiuso davanti al suo Popolo le vie di tutte le possibilità.

« *Il Commissario provinciale:* On. ERMANNO MALVEZZI.

« Dalla Sede dei Sindacati fascisti il 21 Aprile dell'Anno VII ».

Le Confederazioni nazionali dei Sindacati dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio, dei Trasporti e dei Bancari hanno pubblicato da Roma un manifesto di saluto a tutti i lavoratori italiani. «

Lo spettacolo pirotecnico in Piazza Gran Madre di Dio

Le grandi manifestazioni celebrative del Natale di Roma, si chiuderanno questa sera con un fantastico, grandioso spettacolo di fuochi artificiali. La festa del lavoro terminerà con un trattenimento a carattere popolare, completamente gratuito, al quale potrà assistere tutta la cittadinanza. E' stato questo il criterio che ha mosso gli organizzatori dello spettacolo, i quali sono venuti in tale determinazione anche per il fatto che era ormai dal 1925 che in Torino non si aveva una esibizione pirotecnica gratuita, mentre il festoso, giocondo, multicolore e fragoroso gioco pirotecnico è il più adatto alla folla, per cercare una giornata di festa.

I fuochi avranno luogo in piazza Gran Madre di Dio, e si inizieranno alle 21. La folla potrà assistere dal vasto anfiteatro della piazza Vittorio Veneto. Località migliore non poteva essere scelta. Lo sfondo della collina, lo specchio d'acqua del Po sono tali da accrescere l'effetto e la suggestività della fantasmagoria luminosa. Il programma è vario. Consiste in tre parti, una più interessante dell'altra. Ci sarà anche una vera e propria novità costituita da bombe che lasciano cadere paracadute illuminati. Le sorprese, le trovate non si contano, e il pubblico ne rimarrà certamente entusiasta.

Durante gli intervalli darà concerto la musica dell'Azienda Tranviaria Municipale, diretta dal maestro Mucci, svolgendo il seguente programma:

1. Bianc: *Giovinezza*; Gabetti: *Marcia Reale* — 2. Zanella: *Suite in tre tempi* (a) Danza comica alla pasana; b) « Lacrymae rerum »; c) Umoresca — 3. Donizetti: *Favorita* (atto quarto) — 4. Catalani: *Loreley* (Danza delle Ondine) — 5. Allanc: *Risurrezione* (atto primo) — 6. Verdi: *Nabucco* (Sinfonia) — 7. Bianc: *Inno delle Piccole Italiane* — 8. Bianc: *Marcia Imperiale* (prima esecuzione).

***

La direzione dei teatri Carignano, Alfieri e Chiarella comunica che oggi, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, verrà effettuata la riduzione del 30 % sul prezzo d'ingresso per ogni ordine di posti per le rappresentazioni diurne. Al Chiarella avrà luogo un solo spettacolo, alle 21 col « Barbiere di Siviglia » a prezzi popolari.

***

Oggi, dalle ore 16.30 alle ore 17, la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata, diretta dal maestro signor Bella Francesco, eseguirà in piazza San Carlo il seguente programma:

1) Gabetti: Marcia Reale d'ordinanza; Bianc: « Giovinezza, giovinezza »; Inno del P. N. F.; 2) Puccini: « Inno a Roma »; 3) Spontini: sinfonia nell'opera « La vestale »; 4) Mascagni: « Danza esotica »; 5) Verdi: « Rigoletto », fantasia; 6) Berlioz: Marcia ungherese nell'opera « La dannazione di Faust ».

Un'offerta della Magistratura a favore dell'Erario

In occasione del Natale di Roma, S. E. il cav. di gran croce Vincenzo Casati, primo presidente della Corte di Appello di Torino, e S. E. il gr. uff. Luigi Mattia De Santis, procuratore generale del Re, si sono ieri recati da S. E. il Prefetto per consegnargli un cartello del Debito Pubblico del valore nominale di lire 11.300, quale offerta all'Erario dello Stato da parte dei magistrati, cancellieri, segretari ed ufficiali giudiziari addetti agli Uffici giudiziari della città di Torino.

S. E. il Prefetto ha espresso al due magistrati il suo vivo compiacimento ed ha subito segnalato a S. E. il Capo del Governo la patriottica offerta della Magistratura torinese, che ha voluto in modo così significativo manifestare la sua unanime adesione alla solennità nazionale del 21 aprile.

M.V.S.N. Gruppi d'onore mutilati « B. Mussolini ». — I dipendenti capi squadra e militi, in condizioni di poter camminare, si troveranno questa mattina in sede, alle ore 9, per partecipare quale rappresentanza alla cerimonia della Leva fascista. Grande uniforme.

Associazione fascista della scuola. — I soci liberi dal servizio o non partecipanti alla gita sociale sono invitati a trovarsi alla scuola Visconte Troya alle ore 9 per partecipare alla celebrazione. Le assenze dovranno essere giustificate.

Associazione nazionale volontari di guerra. — I soci sono pregati trovarsi in sede alle ore 8.30 per intervenire alla cerimonia.

Società Reduci d'Africa. — Questa mattina alle ore 9, in sede, per partecipare alla cerimonia della leva fascista.

Una serie di concorsi a premio del Gruppo

Assistenti e Professori Universitari

Il Direttorio del Gruppo Professori e Assistenti universitari fascisti di Torino, allo scopo di incitare i giovani allo studio dei maggiori problemi politici e scientifici del nostro tempo, ha deliberato di bandire una serie di concorsi a premio, su argomenti che verranno di volta in volta indicati. Con deliberazione approvata nella seduta del 18 aprile corrente, il Direttorio stesso bandisce un concorso con due premi, di cui ciascuno indivisibile, uno di lire duemila offerto dalla Confederazione fascista dell'industria, ed uno di lire mille offerto dal G.A.P.U.F., sul tema seguente: « Gli scopi dell'associazione professionale riconosciuta ». Il concorso è aperto agli studenti ed ai laureati da non più di due anni alla scadenza del termine fissato per la presentazione dei lavori della seguenti scuole di Torino: Facoltà di legge; Facoltà di scienze politiche e sociali; Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali.

I lavori dovranno pervenire in doppia copia dattilografata al fiduciario del G.A.P.U.F., prof. N. Terzaghi, via Cittadella 3, non più tardi delle ore 18 del 31 ottobre 1929. Sui lavori non deve essere scritto nè il nome del concorrente, nè alcun altro contrassegno, ma solo un motto il quale sarà ripetuto sopra una busta chiusa che accompagnerà il lavoro e che conterrà in una scheda il nome, cognome e domicilio del concorrente, l'anno accademico a cui è iscritto o la data della laurea.

La Commissione giudicatrice sarà composta di cinque professori iscritti al G.A.P.U.F. e darà il suo responso entro il 31 dicembre 1929. Essa, oltre i due lavori premiati, indicherà anche quelli di maggior segnalazione. Eventualmente il Direttorio del G.A.P.U.F. faciliterà la stampa dei lavori premiati e degli altri che riterrà meritevoli di essere resi ad un più largo pubblico.

La udienza del Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza particolare al Palazzo Reale il presidente del Consorzio irriguo Validone, marchese Pavesi di Fontana Pradosa ed il podestà di Piacenza on. conte Barbiellini-Amidei, i quali hanno pregato il Principe di voler onorare della sua augusta presenza l'inaugurazione del grande serbatoio appenninico del Molato ed insieme visitare la città.

S. A. R. si è compiaciuto di accogliere benevolmente l'invito per la cerimonia, che avrà luogo il 26 maggio prossimo, interessandosi dell'opera grandiosa.

La risposta di S. E. Giunta al Segretario federale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« In risposta al saluto rivoltogli dal Segretario Federale, S. E. Giunta ha così risposto:

« Ringrazio e ricambio gradito saluto. — *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* GIUNTA ».

Una serata di canti alpini al Chiarella

Auspice la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, nella prossima settimana e precisamente giovedì 25 corrente, al Politeama Chiarella avrà luogo una grande serata di canti alpini.

La serata che, nell'intenzione dei promotori, vuol significare una celebrazione del nostalgici canti sgorgati dall'animo rude e nel medesimo tempo dolce e sensibile dell'alpino in guerra e in pace, riceverà un'impronta particolarmente solenne dall'assicurata presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che, com'è noto, è Alto Patrono dell'Associazione Nazionale Alpini.

I canti verranno eseguiti dalle masse corali dell'Accademia « Stefano Tempia », e diretti dal maestro Pistone. La serata sarà preceduta da una prolusione dell'avv. Edgardo Minoli. La signorina Graziella Valla canterà la « Leggenda di guerra ». L'introito della serata sarà totalmente devoluto al fondo per l'erigendo monumento al martire Cesare Battisti che gli alpini torinesi offriranno alla nostra città.

I biglietti per i soci dell'A.N.A. e loro famiglie sono fin d'ora in vendita e si possono ritirare presso la sede della Sezione torinese, in via Giuseppe Verdi, 31, tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

Un vasto progetto per l'utilizzazione dei canali e per il risanamento del Po e della Dora

Il tramonto del vecchio motore ad acqua - Il disciplinamento dei corsi d'acqua per l'irrigazione e la fognatura - La soluzione d'un problema dell'igiene cittadina - Un ostacolo tolto alla espansione edilizia.

In questo periodo, che lascerà duratura impronta per le numerose opere di bonifica rurale attuate e in corso di attuazione in tutte le regioni, e per l'utilizzazione, oltrechè dei terreni redenti e valorizzati, anche dei corsi d'acqua che dovranno disciplinatamente servire all'irrigazione dei campi o a scopo di sfruttamento industriale, riuscirà sommamente interessante apprendere che anche in Torino è allo studio un vasto progetto per utilizzare le « bealere » (canali) le cui acque si disperdono inutilmente, quando addirittura non recano danni, e la cui manutenzione è in ogni modo notevolmente gravosa al Municipio.

Il canale della Ceronda

Di questi corsi d'acqua, alcuni dei quali allo scoperto, altri sotterranei, il più importante è rappresentato dal così detto « canale della Ceronda », il quale prende le sue acque dalla Dora, fra Collegno e la Venaria, e dopo essersi diviso in parecchi rami, entra in Torino passando per il corso Regina Margherita e la barriera del Martinetto, e con un altro ramo finisce, dopo aver percorso un buon tratto sotterra ed essere passato sotto la Dora, per affiorare nuovamente al Regio Parco. La Ceronda era stata costruita settanta od ottanta anni addietro a spese dello stesso Municipio, allo scopo di fornire forza motrice alle piccole industrie, specialmente alle concerie, che si erano sviluppate a nord ed a nord-ovest di Torino.

In tali canali erano stati praticati modestissimi salti d'acqua, da due o tre metri, che bastavano però ad azionare una ruota a palette ed a sviluppare una forza motrice da sei a sette cavalli, sufficienti, in quel tempo, per tali piccoli laboratori. Una cosa, questa, miserevole, se si pensa che ora l'industria idroelettrica costruisce salti d'acqua di 1500 metri!

Inoltre, le molte paratoie elevate lungo il corso dei canali, permettevano di utilizzare una parte delle acque per la irrigazione dei campi, che allora esistevano in quelle zone e che sono scomparsi, perchè per l'allargamento della città fu necessario costruire case. I canali, non più utilizzati come forza motrice perchè gli stabilimenti, ingrandendosi, hanno adottati motori ad elettricità, e non più necessari ad irrigare i campi scomparsi, sono rimasti ora come un inutile ingombro che limita ed ostacola l'espansione edilizia. Solamente con la scomparsa di essi sarà dunque possibile una sistemazione edilizia della Barriera della Cenischia al R. Parco e della sponda destra della Dora.

Ultimi cimeli

Le grandi ruote a palette che affiorano ancora dai canali, sono ormai immobili. I proprietari degli stabilimenti le conservano solamente come cimeli. Esse stanno a testimoniare che il laboratorio conta molti anni di vita e che all'inizio esso si serviva di quel primitivo motore ad acqua.

Qualche rara, piccolissima industria, si serve ancora, come forza motrice, della « Ceronda », ma ora che Torino è così ricca di energia elettrica, anche gli ultimi stabilimenti rimasti si decideranno a camminare coi tempi.

Abbiamo accennato all'onere che, per la manutenzione dei canali, grava sul Municipio, ma a questo si debbono aggiungere le spese che in certe epoche dell'anno, sia per le abbondanti pioggie che provocano straripamenti, sia per il gelo che procura incidenti consimili, occorrono per prosciugare cantine allagate e tacitare danni a proprietari di stabili.

Il progetto, al quale accenniamo sommariamente, si propone di tagliare al nord della città tutte le « bealere » e di utilizzarne in più modi le acque. Non conosciamo i particolari di tale progetto, che si può considerare una bonifica nel senso di non più sprecare acque che andavano perdute e di risolvere contemporaneamente anche un problema di igiene, perchè tali acque potranno essere utilizzate per l'irrigazione, per la fognatura e per il risanamento della Dora e del Po.

La bonifica del Po e della Dora

Le fognature di Torino scaricano di acqua e a tale difetto si potrà porre rimedio se i canali verranno tagliati in alto, in modo da ottenere il necessario dislivello per lanciarne nelle apposite tubature. Un'altra parte dovrà servire ad irrigare le regioni ricche di prati, specialmente a monte di Torino. Tali acque serviranno ad un doppio scopo, perchè, dopo di aver bagnato e fertilizzato i terreni, andranno a finire nel Po che di acqua abbisogna in certe stagioni, specialmente d'estate. A monte di Torino, vengono sottratte al Po per la campagna ingenti quantità di acqua, ed il fiume impoverito in quei periodi scorre troppo lentamente per potersi ripulire di tutte le immondizie che raccoglie.

Il Municipio fu sempre costretto a preoccuparsi di questo stato di cose ed a provvedere volta per volta con lavori, perchè tanto il Po quanto la Dora, in date epoche si trovano in disaccordo col più elementari principii d'igiene. Togliere le acque ai torrenti a monte di Torino per arricchirne il Po e togliergne ai canali a nord della città per risanare la Dora, il cui letto gradatamente va trasformandosi in un pantano, utilizzare le acque per la irrigazione dei campi: ecco quanto il vasto progetto, di cui abbiamo tracciato le linee generali ma che ci proponiamo di esaminare con maggior cura, si propone.

***

Questi saggi quotidiani di collaborazione all'autorità podestarile nello studio dei grandi problemi cittadini — collaborazione che risponde ad una reale necessità vivamente sentita nel pubblico e che tende a colmare una lacuna, creatasi nei quotidiani moderni per una imperfetta valutazione dei doveri giornalistici — vogliono essere non una rassegna di deficenze e manchevolezze presenti o passate con relativo suggerimento di rimedi teorici, e con l'immancabile corollario di variopinte discussioni, ma un vero e proprio apporto di elementi informativi e di materiale di studio all'indagine laboriosa che il Podestà intraprende per la soluzione delle più urgenti questioni.

Il nostro intervento di collaborazione nell'opera non certo lieve nè facile del Capo dell'Amministrazione civica deve avere ed avrà un valore essenzialmente rappresentativo: noi cercheremo cioè di essere i più fedeli e attenti interpreti della cittadinanza e della sua opinione, poichè alla presentazione e all'esame di ogni problema e la cittadinanza stessa la più direttamente e più fortemente interessata.

Sicuri così che il contributo da noi recato possa rendere più agevole e più completa l'indagine podestarile, proseguiamo fiduciosi nella via intrapresa.

***

Per il 27 corrente è fissata alla sede del Consiglio Provinciale dell'Economia una importantissima riunione alla quale parteciperanno con S. E. il Prefetto Maggioni e tutti i membri del Consiglio, il Podestà, e le maggiori autorità cittadine, tutti i Prefetti, i presidenti dei Consorzi e i direttori di Cattedre Agrarie della Provincia di Torino per esaminare e discutere le bonifiche integrali della Provincia e i problemi irrigui.

Le Commissioni reali pei Collegi degli avvocati e procuratori

Con decreto reale del 3 corr., notificato ieri dalla Procura Generale, sono stati nominati i membri delle Commissioni Reali per l'Ordine degli Avvocati e per il Collegio dei Procuratori di Torino. La Commissione per l'Ordine degli Avvocati è composta dagli avvocati: Abello Luigi, Giaglia Orazio, Motta Giuseppe, Maccari Luigi, Pavesio Carlo (designati dall'Associazione sindacale), Boselli Silvio, Bardanzellu Giorgio, Cavaglià Enrico, Toesca di Castellazzo Carlo, Cravero Roberto, Bona Adolfo.

A far parte della Commissione per l'Ordine dei Procuratori sono stati chiamati gli avvocati: Colombini Giulio, Rossi Angelo Raffaele, Ferrettini Giuseppe Ettore, Bianco Arnaldo, Bauzano Giacinto (designati dall'Associazione sindacale), Giordano Carlo, Carla Giovanni, Ruffa di Perrero Alessandro, Sola Paolo Riccardo, Allora Ugo, Bonandi Emilio.

Strascichi di una vertenza civile

Il cav. Juan Ferrero e il figlio Agostino, mentre protestano per la querela elevata contro di loro da Mario Scaglia, dichiarano che i fatti non sono come vennero esposti dal querelante. Si tratta di una controversia di indole civile da essi vinta in opportuna sede. Attendono fiduciosi la parola dell'autorità e si riservano ogni azione.

Bollettino demografico

20 Aprile 1929

NATI	24
MATRIMONII	10
MORTI	28

Il ladro in tram e la guardia in bicicletta

Certo Antonio Ventrella di Luigi, di anni 16, dimorante in via Sagra San Michele 16, passeggiava ieri nel pomeriggio nei pressi della sua abitazione, un po' sconsolato dal non avere trovato lavoro. Ad un tratto, egli veniva avvicinato da un giovanotto, vestito da operaio, dall'aspetto distinto, il quale con una banale scusa, attaccava il discorso. I modi simpatici dello sconosciuto riuscirono graditi al Ventrella, il quale poco dopo gli manifestò la sua preoccupazione d'essere disoccupato.

Il giovanotto che pareva non attendere altro, lo confortava con un brillante discorso in cui, millantando protezione e conoscenze di persone autorevoli, gli prometteva di trovargli immediatamente un ottimo impiego. I due diventarono ben presto amici, tanto che il Ventrella, invitava l'altro a casa sua, lieto di comunicare a sua madre che il cortese amico gli aveva trovato una occupazione. Si intrattennero così qualche tempo finchè lo sconosciuto non invitò il Ventrella a seguirlo, dovendo recarsi con lui a visitare un autorevole personaggio per la nota raccomandazione. I due si incamminarono per il corso Francia, ma d'un tratto il... protettore, si fermava e con aria smarrita si rivolgeva al Ventrella:

— Adesso che ci penso... Ho lasciato il portafoglio a casa con il denaro, e, lei sa che negli uffici per avere la precedenza, bisogna dare qualche mancia agli uscieri.

E, poichè, il Ventrella non capiva a che cosa egli volesse alludere, lo sconosciuto gli confessava che gli occorrevano, almeno, cinquanta lire. L'altro, dopo un attimo di titubanza, aderì alla curiosa richiesta e gli consegnò la piccola somma, con grande gioia del giovanotto.

Ma la sua gaia vivacità aveva breve durata. Infatti, percorsi un centinaio di metri, egli si fermava un'altra volta e si rivolgeva al... pupillo, con aria di mistero:

— I denari per le mance ci sono, ma per fare buona impressione, alla personalità alla quale debbo rivolgermi, mi abbisogna un'altra cosa... Così, in giacchetta, farei una ben meschina figura. Il mio soprabito è nuovo, di taglio moderno. Non le pare che, indossato da me, potrebbe darmi un'apparenza più ragguardevole?

In breve, il disinvolto protettore si faceva consegnare dal Ventrella il soprabito che infilava e, così, paroneggiandosi, si mise a passeggiare:

— Sembra fatto per me! — esclamò.

Proprio in quel momento transitava sul corso Francia un tram della linea n. 6 che dava luogo a un colpo di scena. Lo sconosciuto improvvisamente si staccava dal Ventrella, prendeva la rincorsa e prima che l'altro si rimettesse dalla sgradevole sorpresa, balzava sul tram che lo trasportava lontano.

Amareggiato, il Ventrella, comprese che razza di protettore fosse il gentile sconosciuto e passava al contrattacco. Poco distante si trovava la guardia municipale Renato Spada, alla quale egli narrava l'accaduto. Il vigile fu pronto a mettersi in azione e avuta una bicicletta, da un ciclista di passaggio nella località, si metteva all'inseguimento del tram. La corsa fu abbastanza lunga, ma, infine, i buoni muscoli da pedalatore dell'agente, ebbero la meglio sul motore elettrico. Il tram veniva raggiunto all'angolo di corso Racconigi e il ladro fermato. Egli identificato per il tipografo disoccupato Bartolomeo Gallo fu Antonio, di anni 22, senza dimora fissa, fu accompagnato al vicino Commissario di P. S. e tratto in arresto.

La moglie balla, il marito geloso — e il negoziante gabbato

E' stata tratta in arresto qualche giorno fa a Montanaro e tradotta alle carceri di Chivasso una giovane operaia, certa Rina Ciari, d'anni 23, la quale avrebbe imbastito una truffa a carico di un orefice per qualche migliaio di lire. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Racconta l'orefice Matteo Cena, che ha il suo negozio a Chivasso in via Ivrea, 1, di essere stato or non è molto visitato dalla Ciari, la quale pur essendo sposata al signor Angelo Quirico conserva una particolare vivacità ed una buona vena di spendaccione, che le fanno facilmente gli inni della ammirazione maschile. Essa ci viene infatti dipinta come una graziosa donnina, amante a corteggiata dal sesso forte di Montanaro.

La Ciari spiegò al Cena di essere stata incaricata dal suo principale, in procinto di contrarre matrimonio, per la provvista di gioielli da regalare alla di lui fidanzata.

La Ciari che, oltre ad essere molto carina possiede anche del buon gusto, specie in materia di monili, pur essendo una semplice operaia, scelse alcuni oggetti nel negozio dell'orefice.

Non si dimostrò tuttavia soddisfatta completamente dei pezzi esibitile dal Cena, tanto che l'orefice fu costretto a venire a Torino, accompagnato dalla Ciari, per prelevare presso un suo fornitore i gioielli ancora mancanti. Sbrigata la commissione si diedero appuntamento nei pressi del Martinetto ove infatti si incontrarono e il Cena consegnò alla Ciari tutti i monili.

— Mi aspetti un momento... vado fin lì e ritorno subito!

Il Cena attese per più di un'ora e infine, non vedendo tornare la Ciari fu assalito da un dubbio atroce. Quella donna aveva in mano quasi quattromila lire di oggetti preziosi!

Fece ricorso presso la madre della giovane donna, presso il suo principale, ma invano. Si rivolse disperato ai carabinieri di Chivasso esponendo l'avventura occorsagli.

Essendo emersi gravi elementi a carico della Ciari, essa venne tratta in arresto. Sulle prime ella sostenne che i gioielli le erano stati regalati dal Cena qualificato da lei come suo amante. Successivamente diede un'altra versione dicendo di averli depositati presso un banco di pegno, e asserendo di avere smarrita poi la ricevuta.

La Ciari è stata rinviata a giudizio sotto l'imputazione di truffa. Essa comparirà davanti al Tribunale in uno stato assai curioso perchè il marito, pochi giorni prima dell'arresto, stanco di vederla continuamente civettare con i suoi adoratori, le recise le chiome, rendendole il capo ad alto abbattuto.

Una prima pena è stata così duramente scontata e per l'altra la Ciari ormai non potrà più fare gran affidamento sulle sue virtù ammaliatrici...

Il « Cervo Bianco » riparte per l'America

Il falso principe indiano « Cervo Bianco », o più semplicemente Laplante, sia per dare l'addio al penitenziario di Civitavecchia, il 2 giugno prossimo si schiuderà per lui le porte del carcere. Il Laplante che, dopo aver condotto la vita del milionario, ha per contrapposto per alcuni anni vissuto allo stretto regime carcerario, si imbarca per l'America. I suoi famigliari si sono informati per il tramite dell'avv. Bevinetto, difensore del Laplante, dell'epoca della scarcerazione e del danaro che occorre per provvedere al suo rimpatrio. Da Washington è stato poi rilasciato che da due a trecento dollari verranno inviati per il Laplante al console degli Stati Uniti a Genova.

Seguendo la Cronaca

Il vantaggio di essere in ritardo

« Arrivare in ritardo qualche volta è un bene », conte diceva qual tale che voleva buttarsi sotto un tram già passato da cinque minuti. A sentire gli uomini, le donne però sarebbero sempre in ritardo. In ritardo a preparare il pranzo, in ritardo a recarsi a teatro, in ritardo a prendere il treno, in ritardo sino ad arrivare agli appuntamenti.

Ma gli uomini, si sa, quantunque amino le donne, si disperino per loro e pretendano di esserne ricambiati, non sono mai equi e sereni nel giudicarle. Non capiscono che qualche volta i loro ritardi, involontari o premeditati, fanno apparire più piacevoli i loro arrivi. Aspettare e non venire è cosa da morire, ma aspettare e venire, quando non s'aspetta più, è una gioia da morire.

Soprattutto, si capisce, in chi arriva è elegante. Il solo ritardo da rimproverare alle donne, perchè rende imperdonabili gli altri ritardi, è il ritardo nell'acquistare i tessuti occorrenti per gli abiti che la nuova moda e la bella stagione impongono.

Però, se non è eccessivo, anche questo ritardo ha il suo vantaggio: il vantaggio cioè di trovare le ultimissime novità e gli assortimenti più completi.

Bisogna naturalmente rivolgersi alla S. A. Succ. Bertone - via Milano, angolo via Quattro Marzo - per trovare i migliori assortimenti di tessuti a prezzi ridottissimi.

PALAZZO DEL GAS
via XX Settembre, n. 47
Con la riunione di domenica scorsa è stato chiuso il ciclo delle
« Conferenze sull'uso del gas »
che verranno riprese nel prossimo autunno.
Continuerà però a rimanere sempre aperta in ogni giorno feriale la *Sala di Esposizione e Vendita* nella quale figurano i migliori apparecchi per le numerose ed interessanti applicazioni del gas tanto per uso domestico, quanto per uso industriale.
Apposito personale tecnico fornirà schiarimenti, consigli e pratiche dimostrazioni sul funzionamento dei vari apparecchi.
Chi deve fare acquisti di apparecchi a gas ha il massimo interesse di visitare detta Esposizione, di chiedere informazioni e prezzi: ne trarrà sicura norma nella scelta, e garanzia di spendere bene il proprio denaro.

RISOLUZIONE di VERTENZA
Si rende noto che, a risoluzione di vertenza, il Perito Giudiziario Comm. **Alfredo Materazzi** di Firenze, liquiderà all'asta, nei locali della cessata **Ditta Righini** in via Roma N. 2, un'importante partita di
620 Tappeti Persiani veri
comprendente ogni qualità e ogni misura, tutti in ottimo stato di conservazione, e per i quali si rilascia qualsiasi garanzia scritta.
Oggi ultimo giorno di **esposizione,** dalle ore 10 alle 22.
Asta: da lunedì 22 aprile e seguenti, dalle ore 16.30 alle ore 19.30.

ARTE ANTICA E MODERNA
nella *Raccolta* del
Comm. ERNESTO BERTOLLO
in VENDITA ALL'ASTA
alla *Galleria d'Arte*
C. CODEBO' e C.o
Via Po 1 - P. 1° - Tel. 25-11 - Torino
Oggi, dalle ore 10 alle 20, ultimo giorno di esposizione degli oggetti precedentemente descritti. La vendita all'asta avranno inizio da domani, lunedì 22, alle ore 16.30 precise, e saranno dirette dall'Expert Signor A. Vitelli.

A ROMA
Le Autorità hanno ammirato l'interno della « Fiat » offerta a S. S. Pio XI, ornato di pelliccie fornite dal Prof. Teodoro De Benedetti, via Pietro Micca, 19, Torino, Ditta il cui nome fa autorità nel territorio della pellicceria, e che ha per clienti l'alta aristocrazia italiana.

Dove scegliere le nuove tende
per sostituirle a quelle logore e sbiadite durante il prossimo ricordino primaverile della vostra casa? Nel ricchissimo campionario della *Manifattura di via Consolata 3 (interno) - Torino.*
Sono già pronte le novità. Prezzi minimissimi su tutti gli articoli.

IL PROFUMO MIGLIORE
il più desiderato per toeletta e per biancheria, è la rinomata **Lavanda di Vercanto,** in vendita a Torino: Profumeria **G. Barbero** (già Tirone), **via Garibaldi 18.** Da ogni sì 26, chi acquisterà estratti, acque e saponi di lavanda per L. 10, avrà in regalo i ricercatissimi **sali Richelieu** per bagno.

CONCORSO MAGISTRALE
Corso di Conferenze Preparatorie
Dispense Riassuntive.
Pratiche d'esami.
Richiedere informazioni Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza 187 - Torino.

FUOCHI ARTIFICIALI
La Ditta GIO. BATTAGLIOTTI - Torino
darà questa sera, alle ore 21, in piazza Vittorio Veneto, un grandioso *Spettacolo Pirotecnico* per conto della Confederazione Fascista.

La famiglia che non vuole abbandonare l'alloggio

A quanto abbiamo scritto a proposito della famiglia con prole di via Chivasso che era disposta a lasciare scoperchiare il tetto pur di non abbandonare l'alloggio il signor Ardizzola, fiduciario del Circolo Rionale fascista « Mario Sonzini » ci scrive: « Appena lo venni a conoscenza della vertenza sorta fra l'inquilino ed il proprietario signor Massimo Salamona, e ciò alle ore 17.30 del giorno 18 corr. mese, mi recai io stesso sul posto, e dopo un sommario accertamento, ottenni la sospensione dei lavori e invitai le parti in causa nella sera stessa presso la sede del Gruppo Rionale dove si convenne che il proprietario avrebbe ceduto per un periodo di due mesi, due altre camere alla famiglia in questione senza richiedere per questo neppure un soldo di affitto ».

Il proprietario dello stabile, dopo aver elencato i tentativi infruttuosi fatti verso i suoi inquilini per indurli ad abbandonare le due camere e trasferirsi in altre camere dello stesso stabile, dichiara che venne nella determinazione di ricorrere al Pretore per ottenere la sentenza di sfratto contro i suoi inquilini in seguito all'ordinanza municipale in data 13 aprile che gli imponeva di procedere immediatamente ai lavori di puntellamento e di assestamento del tetto della casa.

Circolo R. Secondo, piazza d'Armi e Arsenale. — Questa sera alle ore 21.15 l'Ing. Alessandro Ragazzoni parlerà della radio e del funzionamento degli apparecchi riceventi e trasmittenti.

La Comunità dei mariuoli è stata costituita e ne è stato nominato capo il sig. Stefano Viana.

Seguendo la Radio

Radio-Magazzino

Pezzi staccati. Prezzi di concorrenza.
Gualtini — via XX Settembre, 15

La morte di Amilcare Solferini

E' morto ieri all'Ospedale Martini, dove in qualche giorno era ricoverato in gravi condizioni, Amilcare Solferini (al secolo Vittorio Actis) il poeta dialettale che una vena lirico-sentimentale di delicata e fresca ispirazione aveva posto fra i più noti e più stimati scrittori vernacoli piemontesi di quest'ultimo periodo. L'ultima sua opera poetica, « Mentre la terra a gira », aveva incontrato vivo successo, anche per

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Parigi risorgerà domani?

Probabile ritorno di Schacht da Berlino con nuove proposte -- Si parla di una offerta tedesca di 2 o 3 miliardi che Owen-Young esorterebbe ad accettare

Parigi, 20 notte.

Oggi alle 15,25 Schacht è partito per Berlino.

Dicono che egli abbia informato il Presidente della Conferenza della propria intenzione di essere di ritorno lunedì in tempo per assistere alla seduta plenaria indetta per quel giorno, ma la cosa non sembra interamente sicura.

A Parigi molti si augurano che il Consiglio di Gabinetto che avrà luogo domani nella capitale tedesca proceda alla sostituzione del capo della Delegazione finanziaria del Reich a cui non si vedrebbe mai volentieri quale un successore nella persona di Voegler o di Melchior, attualmente delegato in sott'ordine; entrambi, a quanto si pretende qui, molto meno esigenti di Schacht. Sono queste speranze campate in aria. Supporre che Stresemann possa davvero accogliere il presidente della Reichsbank come un uomo che ha fallito la propria missione, secondo alcuni ingenui di Parigi si immaginano, è puerile. Tra il capo della Wilhelmstrasse e il capo della Delegazione finanziaria alla Conferenza delle riparazioni possono esistere rivalità parlamentari e differenze di temperamento o di stile, ma è fuor di dubbio che il primo dei due non è meno pertinace del secondo dell'opportunità di sottoporre gli Alleati ad una cura di docce scozzesi per smontarne a poco a poco il morale e indurli a nuove concessioni.

Speranze inutili

Coi propri scatti di nervi e le proprie esagerazioni patetiche Schacht è probabilmente lo strumento meglio adatto a servire i calcoli sottili della politica stresemaniana. E la prova di ciò viene fornita dallo stesso stato d'animo dominante a Parigi, dove, come già accennavamo ieri sera, i portavoce più autorevoli del pessimismo ufficiale non cessano di appellarsi al locarnismo di Stresemann.

« Tutta la questione, proclama il *Temps*, è ora di sapere in quale misura il Governo di Berlino solidarizza con il principale esperto del Reich: se Schacht fa a Parigi una politica personale o la politica del suo Governo, se il Gabinetto e la maggioranza dei Partiti tedeschi appoggiano senza riserve di sorta alcuna il presidente della Reichsbank, non vi è più da registrare che lo scacco della conferenza degli esperti. Per contro se lasciano a Schacht l'intera responsabilità dei suoi errori e della sua colpa; possibilità di accordo possono ancora precisarsi. Le notizie da Berlino non fanno finora tutta la luce necessaria su questo punto capitale ma appare pertanto che dal lato tedesco si rifiette seriamente alle gravi conseguenze per gli interessi politici e finanziari del Reich di uno scacco deliberatamente provocato in condizioni che l'opinione internazionale non può che essere unanime nel giudicare severamente ».

Il turbamento della sinistra

E l'*Ere Nouvelle* insiste svelando il segreto turbamento delle Sinistre:

« Schacht ha parlato; resta a sapere se ha ingegnato Schacht o il Governo di Berlino, l'alta finanza o tutta la Germania. Vi è un uomo al quale noi abbiamo prestato fiducia da cinque anni: Stresemann. Egli è il Ministro di Locarno; può egli ammettere lo sviluppo di una nuova politica che marcherebbe la crisi dell'ordine locarniano? ».

Basta considerare il tenore di questi inviti che i fautori della politica di riavvicinamento franco-tedesco rivolgono al Ministro degli Esteri del Reich e gli sforzi sovrumani messi in opera da ieri da Owen Young per evitare alla conferenza una fine miseranda, che non potrebbe non nuocere anche a lui parecchio discredito personale, per rendersi conto del vantaggi che la bomba del memorandum di Schacht fin da ora ha assicurato alla Germania. Schacht, o chi per lui, tornerà da Berlino latore di nuove proposte, ma come non vedere che in semplice manifestazione del desiderio, di salvare la conferenza, ieri spaccata, ha moralmente impegnato i creditori di tentare una nuova transazione? Si spera forse che il capo della Delegazione tedesca offra lunedì, su ordine di Stresemann, 13 miliardi di più di quanto non ne offrisse il 17 aprile?

Egli ne soffrirà, mettiamo, due o tre di più, eventualmente aggiungendo qualche concessione sulle clausole di salvaguardia. Ma questo è il massimo che sia lecito attendersi da lui. Che cosa faranno allora gli Alleati? Si riuniranno di nuovo in preghiera di Owen-Young per consentire nuove falcidie sul proprio memorandum e sottoscrivere, cioè alle cifre suggerite settimane or sono dal delegato americano?

Le difficoltà di galvanizzare un morto

Vorremmo ingannarci ma abbiamo l'impressione che la tentazione di far rivivere un morto prepari agli Alleati gravi disagi morali e finanziari, laddove un maggiore coraggio nell'accusare il fallimento della Conferenza e magari nell'affrontare il rinvio servirebbe assai meglio la loro causa.

Ieri mattina alla seduta plenaria dell'Hotel Giorgio V il capo della Delegazione francese aveva avuto, crediamo, una visione giusta della cose quando raccomandava ai presidente Young di limitare la manifestazione di lutto per la morte di lord Revelstoke ad una sospensione di mezz'ora e di riprigliare quindi la riunione per decidere senz'altro la pubblicazione del memorandum tedesco e la rottura dei negoziati. Sarebbe stato forse quello, tra l'altro, il miglior modo di onorare la memoria del defunto visto che proprio lord Revelstoke aveva consegnato la sera prima la decisione ufficiale del sottocomitato della commercializzazione la « impossibilità di continuare i negoziati ».

Ma lo spirito transazionale, incarnato per dovere di ufficio e più per considerazioni estrinseche da Owen Young, ebbe ancora una volta il sopravvento, e così la porta venne lasciata aperta al ritorno del figliuol prodigo. Vedremo lunedì i frutti di questo eccesso di liberalismo.

Per il momento la stampa nazionalista parigina non tenta nemmeno di celare le proprie apprensioni. Lo stesso Clemenceau, ricevendo Marcello Hutin venuto a interrogarlo intorno alla polemica postuma accesa dall'articolo di Recouly su Foch, non può tenersi dal dirgli:

« Avete visto Schacht? Il suo rifiuto e le sue mire non tendono a niente altro che ad una nuova guerra! Essi non hanno che da rifiutare ora di fare i versamenti previsti nel piano Dawes per giustificare il rimaneimento dell'occupazione in quelle zone del Reno dopo i limiti di evacuazione previsti dal trattato di pace ».

Giacchè purtroppo, gira e rigira, a questo viene a far capo la tattica tedesca contro le riparazioni: a fornire alla Francia una ragione ed un pretesto per restare sul Reno e prolungare in Europa uno stato di cose che, se non è la guerra, non è neppure la pace.

Conseguenze prevedibili

A parte l'interesse diretto che la Gran Bretagna e l'Italia hanno nella soluzione del problema della liquidazione finanziaria della guerra nel senso indicato dal memorandum interalleato, è evidente che questi due Paesi, nella loro qualità di garanti della frontiera del Reno, sarebbero in diritto di richiamare all'occorrenza l'attenzione del signor Stresemann sul grave turbamento che una politica alla « giustificare il prolungamento dell'occupazione militare straniera su un tratto del territorio del Reich potrebbe arrecare alla pace dell'Europa.

C. P.

Fiere rampogne a Schacht della stampa londinese

Londra, 20, notte.

Se il dottor Schacht si è provato a chiudere l'uscio per sentire quello che avrebbe detto Londra, novella sede di tanti presunti germanofili, ora le crocchie che devono fischiargli, perchè Londra risponde: « Fate male, ma accomodatevi pure, sarà tanto peggio per voi ». E' bensì vero che nelle compagini del laburismo e del radicalismo ed anche del conservatorismo pullulano parecchi neo-germanofili, ma quando ci sono di mezzo i soldi delle riparazioni si irrigidiscono subito anche loro.

Sulla via di Damasco?

Adesso, per giunta, hanno la bocca addirittura tappata in ogni caso, perchè Snowden sul terreno elettorale ha lanciato non più il grido dell'astinenza, ma quello del sovrappiù. Tutti deplorano i suoi apparenti eccessi in fatto di obbligazioni governative e tutti vogliono che i contratti di consolidamento rimangano rispettati, non foss'altro per il momento, ora incappare magari nel vago sospetto di favorire un accentuato alleviamento dei tributi tedeschi. Non si imbatte in questa occasione un solo commento che abbia sentore di germanofilia. Tutti dicono che il dottor Schacht ha fatto male ed i commentatori meno ostili arrivano soltanto a credere che egli si trovi già sulla via del pentimento e che le cose siano destinate a raggiustarsi.

Di parere contrario è il *Times*, secondo il quale l'esperto tedesco ha giocato pessimamente le sue carte, introducendo fattori eterogenei nella discussione e provocando sulla Germania la responsabilità dell'insuccesso.

Quanto a cifre il giornale pensa che esse, in sè e per sè, non presentino difficoltà insuperabili. Per fortuna il dottor Schacht, colto da pentimento, si dichiara ansioso di riprendere i negoziati ed il *Times* si augura quindi nuove concessioni da ambedue le parti ed il successo finale del convegno. Se quest'ultimo, all'atto pratico, dovesse al contrario naufragare, le conseguenze sarebbero bensì lamentevoli in ispecie per il credito tedesco, ma non sarebbero necessariamente tragiche. Si tornerebbe al piano Dawes e si eviterebbe un'occasione migliore.

Chiarire le idee

« E' persino possibile — conclude il giornale — che qualche altro anno di esperienza sul funzionamento del piano Dawes torni utile nel senso di chiarire meglio le idee nella testa di tutti i colnteressati ».

La *Morning Post* riesuma sopra l'egoismo teutonico una serie di spunti polemici che riconducono il pensiero a dieci anni fa, mentre il *Daily Telegraph* giudica semplicemente irrisorie le 37 annualità proposte da Schacht. Esse coprirebbero a mala pena i debiti di guerra e non lascierebbero il becco di un quattrino a favore degli sborsi francesi di ricostruzione, nè a copertura delle stipulazioni fatte dal Governo italiano e da quello belga. Come mai potè sognarsi Berlino che un uomo del tipo di Poincaré fosse disposto ad accettare queste miserie? La stessa accettazione inglese avrebbe dovuto essere giudicata a Berlino estremamente dubbia ad onta dei vantaggi che l'esportazione britannica verrebbe a godere in seguito allo smantellamento delle consegne in natura entro un periodo relativamente breve.

« In ogni caso — finisce sarcasticamente il *Daily Telegraph* — l'offerta del dottor Schacht può essere presa sul serio soltanto in Germania (dove la si denuncia per eccessiva) ».

Stavolta non sprigionano alcun conforto per il Reich nemmeno le colonne del *Manchester Guardian* che generalmente non disdegnano di fornire ripari ai cupini germanici.

L'atteggiamento dell'America

Il *Manchester Guardian* ora mette in fascio riparazioni e debiti di guerra e dichiara non esistere spazio per le agevolazioni in favore di nessuno sino a che l'America non si decida ad agevolare le cose a tutti.

Quando?

Il corrispondente washingtoniano del *Times* ammonisce che per adesso non bisogna sperare in niente. L'Europa può credere che l'America sia troppo esigente, ma l'importante è quello che ne pensano gli americani. Ora il corrispondente attesta che gli americani rimangono e, chi sa per quanto altro tempo rimarranno, persuasi che le condizioni di rimborso accordate da Washington ai debitori europei e consacrate nei patti in vigore sono di una moderazione degna dei più alti elogi.

M. P.

Il viaggio a Berlino

Un violento attacco al presidente della Reichsbank

Berlino, 20 notte.

La pausa della Conferenza di Parigi serve al dottor Schacht per venire a Berlino a prendere contatto col Governo. Egli è atteso alla capitale per domani mattina probabilmente in compagnia del secondo delegato, dottor Voegler. Domani stesso avrà luogo un consiglio di Gabinetto a cui Schacht prenderà parte per riferire dettagliatamente al Governo sullo svolgimento delle trattative negli ultimi giorni e discutere la possibilità e opportunità dell'ulteriore continuazione di esse.

Si sa già quale è il parere di Schacht in proposito o, almeno, quale è il parere confessato nelle dichiarazioni, che egli ha fatto ieri sera a Parigi al *Journal* e nelle quali ha detto di non vedere nella situazione alcun motivo di apprensione e tanto meno di una prospettata rottura. Egli ha tenuto a smentire quanto era stato falsamente annunziato da certa stampa francese e cioè che mai egli avrebbe detto che la proposta da lui fatta nel suo memorandum in risposta agli Alleati costituisse l'ultima parola della Delegazione tedesca.

A questo proposito, e in genere a proposito della condotta di Schacht a Parigi, scoppia oggi nella stampa berlinese uno scandalo polemico che un giornale come la *Boersen Zeitung* chiama il colpo di pugnale alle spalle della Delegazione tedesca. E lo scandalo è tanto maggiore, anzi è scandalo soltanto per il fatto che l'attacco in questione alle spalle del dottor Schacht appare proprio sulle colonne di quel giornale che, per la sua attuale posizione nei riguardi del Gabinetto Müller, è da ritenere come un giornale ufficioso del Governo o per lo meno di colui che lo presiede.

L'attacco però, occorre dirlo subito, è dovuto alla penna del deputato Breitscheid a cui il *Vorwaerts* apre le colonne e precisamente la sua prima colonna. Nel suo articolo il capo della frazione socialista del Reichstag, il quale da anni fa della politica estera una sua speciale competenza per altro non altrettanto volentieri riconosciuta da tutti i suoi avversari, fa l'appunto a Schacht di essere andato troppo oltre nella condotta delle trattative e di avere frammisto argomenti politici a quelli economici invece di limitarsi, come era suo stretto dovere, a questi ultimi e mettendo così la Conferenza al rischio del fallimento. L'accusa specifica che il Breitscheid fa al delegato tedesco è precisamente quella di aver dichiarato che, premessa necessaria di un eventuale aumento delle cifre da lui proposte, potrebbe essere soltanto la restituzione alla Germania di certe determinate colonie — che lo Schacht avrebbe precisamente nominate — e una rettifica dei confini orientali tedeschi fissati dal trattato di Versailles. L'appunto si riferisce a quanto i giornali avevano già supposto dell'azione di Schacht il quale avrebbe però soltanto genericamente parlato della necessità di aumentare le entrate della Germania ov da esse si vogliono cifre maggiori di pagamenti. Scrive Breitscheid:

« Il delegato tedesco avrebbe largamente ecceduto i suoi poteri se egli avesse realmente toccati nella discussione i problemi politici delle colonie e della revisione dei confini, nel senso che da essi dipendessero ulteriori concessioni da parte della Germania. Egli conosceva le competenza della Conferenza e sapeva bene che i membri di essa non erano autorizzati a seguirlo nel campo politico. Egli inoltre non aveva nessun incarico da parte ufficiale tedesca di intervenire in questioni che appartenevano a un'altra sede. Se egli quindi avesse posto tali condizioni come si afferma, egli le avrebbe fatte soltanto con la piena coscienza di causare in tal modo la rottura della Conferenza. Certo tutti approverebbero Schacht se egli avesse fatto soltanto notare ai delegati avversari le difficoltà che sono sopravvenute alla Germania dalla perdita dei territori suddetti, ma in nessun modo il delegato poteva far dipendere l'esito della Conferenza da una revisione del trattato di Versailles ».

Ma c'è di peggio, secondo Breitscheid. Schacht avrebbe non solo posto queste condizioni, ma vi avrebbe dato anche la forma di un ultimatum, chiudendo così la via a ulteriori discussioni e a eventuali possibilità — aggiunge lo scrittore accennando all'aumento delle cifre che egli riterrebbe possibile — che si sarebbero potute considerare. L'articolo di Breitscheid conclude sostenendo che sarebbe una cosa troppo grave e non da prendere alla leggiera se la Conferenza fallisse. E' stato forse un errore, dice, nominare delegati tecnici indipendenti. I Governi debbono subentrare ben presto ai tecnici, i tecnici non debbono che preparare la via ai politici, ma non mai intralciarla.

Questo articolo del deputato Breitscheid è giudicato un atto proditorio dalla *Boersen Zeitung* che, dopo aver notato come due mesi di pazienza e di discussioni altrui senza inframettervi dentro il naso per un parlamentare erano certamente troppi, scrive:

« Una più bella pugnalata alla schiena del dottor Schacht non poteva augurarsi la stampa e nemmeno la Delegazione francese. La podal-democrazia fa qui quello che è stato sempre il suo mestiere, cioè rompere il fronte e lavorare per il nemico in un momento in cui l'unità di sentimenti e di volontà del paese era necessità superiore ».

Il giornale conclude attaccando anche la democratica *Vossische Zeitung* la quale anch'essa parla della necessità da parte dei politici di sostituirsi a un certo punto ai tecnici.

G. P.

Tra l'Italia e Buenos Aires si parla per telefono

Ginevra, 20 notte.

Continuano con lieto risultato gli esperimenti di trasmissione telefonica tra Bulgnes Ayres e l'Italia (per ora Milano, Torino, Genova). Oggi la nostra centrale telefonica interurbana stazione è stata invitata da Berlino a mettere in comunicazione un abbonato di Savona per parlare con Buenos Ayres. L'audizione è riuscita perfetta. Quanto prima l'Azienda dei telefoni spera di poter attivare un servizio regolare.

La prima pietra a Monaco dell'Istituto internazionale idrografico

Un discorso del marchese Paolucci

Monaco Principato, 20 notte.

Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo edificio dell'Istituto idrografico internazionale che sorgerà per generosa iniziativa del Principato di Monaco. Come è noto tale Istituto è posto sotto l'autorità della Società delle Nazioni e retto da un Comitato di direzione composto dall'ammiraglio americano Niblack, dal comandante italiano Tonta e dal francese ingegnere Illaboux.

Alla cerimonia hanno assistito le LL. AA. Serenissime il Principe Sovrano Luigi II, la Principessa Carlotta ed il Principe Pietro. Sulla tribuna d'onore, sulla quale aveva preso posto il Sovrano, si trovavano anche le LL. EE. Pietti, ministro di Stato, il marchese Paolucci de' Calboli Barone, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, con il signor Haas, direttore della sezione del transito presso la Società delle Nazioni, l'ammiraglio Grasley, presidente della Conferenza idrografica internazionale, che ha ultimato oggi i suoi lavori, il regio Console d'Italia nob. Tommasi, il Vescovo di Monaco e numerosi invitati.

Dopo un discorso del ministro Pietti, ha preso la parola il marchese Paolucci de' Calboli Barone, a nome della Società delle Nazioni, ricordando la importanza dei lavori dell'Istituto e notando la scelta felice come sede di esso della città di Monaco, scelta felice sotto ogni riguardo, ha detto l'oratore, e che può considerarsi come un omaggio al piccolo Stato indipendente che per opera del compianto Sovrano Principe Alberto I ha conquistato una fama mondiale per l'Istituto e il Museo oceanografico. Il marchese Paolucci ha concluso riaffermando l'interesse con il quale la Società delle Nazioni segue l'opera scientifica e civilizzatrice dell'Istituto idrografico internazionale. Dopo il discorso del marchese Paolucci che è stato applauditissimo, ha parlato anche l'ammiraglio Crosley e quindi i Principi e le autorità hanno apposto la propria firma ad una pergamena che è stata poi murata sotto la prima pietra dell'edificio alla quale il Vescovo ha impartito la benedizione. Terminata la cerimonia i delegati alla Conferenza e le autorità sono intervenuti ad un thè danzante.

In serata il marchese Paolucci de' Calboli Barone, che al mattino era stato ricevuto in udienza particolare dal Principe Sovrano, è stato da questi invitato a pranzo al Palazzo del Governo insieme con il comandante Brivonesi, che ha rappresentato la Società delle Nazioni durante i lavori della Conferenza idrografica internazionale.

Pompieri incendiari

Parigi, 20, notte.

Due uomini sono comparsi oggi davanti alle Assise della Senna per rispondere di incendi volontari, due pompieri. Il primo, il maggiormente colpevole, certo Wecker, non sembra essersi reso conto della gravità del suo caso. Il secondo, Edmondo Prady, non rappresentò in questo affare che la parte secondaria di comparsa. Wecker aveva debuttato nella vita come fabbro ferraio poi era stato pompiere a Parigi, agente della polizia in una cittadina dei dintorni e infine pompiere privato in grandi officine automobilistiche. Un passato dunque apparentemente normale. Ma una domanda del Presidente induce a riflessione:

— Mentre gravate pompiere a Parigi, siete stato destinato al servizio della esposizione delle Arti Decorative. E si noti che il fuoco scoppiava di frequente sui vostri passi.

Sì, signor Presidente, risponde Wecker senza scomporsi: quarantadue volte, e sono stato allato all'ordine del giorno.

Giungendo a fatti più precisi si apprende che Wecker appartenne successivamente nel 1923 al personale di due officine automobilistiche e durante la sua permanenza in questi stabilimenti, 13 incendi scoppiarono: 8 nella prima officina e 5 nella seconda. Parecchi di questi incendi per poco non provocarono un vero disastro. Fra gli altri uno, scoppiato in una tettoia attigua ad un vagone carico di *toluene*, materia oltremodo infiammabile, e in prossimità del quale si trovavano due depositi di essenza.

« Ho commesso questi atti inesplicabili sotto l'influenza del vino; eravamo ubriachi, eravamo come pazzi ».

Ma a quale oscuro movente hanno potuto obbedire questi incendiari? Nessuno dei due accusati può rispondere: « Non ci rendevamo conto di quanto facevamo ».

Il Presidente rammenta che durante l'istruttoria i due incolpati avevano affermato che gli altri operai li trattavano da fannulloni, perchè non avevano occasione di far nulla. Essi avevano voluto in tal modo dimostrare la loro utilità. I due incolpati non rispondono ed insistono nel dire di non poter pra spiegare come abbiano agito in tal modo.

L'avvocato generale pronunzia una severa requisitoria: i difensori pronunziano eloquenti arringhe e i giurati dopo lunga deliberazione emettono un verdetto di assoluzione in favore di Prady, ma affermativo, con le circostanze attenuanti, contro Wecker il quale è condannato a sette anni di prigione e ad altrettanti di divieto di dimora.

La ragazza che non si lasciò rapire

Napoli, 20 notte.

Nel Comune di Marigliano, da tempo il giovane Antonio Caliendo desiderava la moglie la ventenne Rosa Monda, florida contadinotta, che alle richieste di lui aveva sempre opposto un deciso rifiuto. Alla fine il Caliendo decise di rapirla. Pertanto con una automobile e con un gruppo di amici erti si recava ieri al Ponte dei Cani a Marigliano, ove abita la Monda, e bussava alla porta della sua abitazione. Gli apriva il padre della Rosa, il quale alla sfacciata richiesta del Caliendo afferrava un fucile: ma le rivoltelle degli amici dell'aggressore, puntate su di lui, lo immobilizzarono. Il Caliendo allora entrava nella casa e in cucina trovava la Rosa, alla quale comunicava la sua decisione. La ragazza però, per nulla avvilita, lo respinse energicamente riuscendo a cacciarlo fuori di casa e a chiudergli la porta sul muso, mentre si dava a invocare aiuto. Alcuni vicini subito accorsi mettevano poi in fuga il Caliendo, il quale è ora attivamente ricercato dalla polizia assieme ai suoi complici.

La Gazzetta del Franco

La libertà provvisoria negata a Audibert

Parigi, 20 notte.

La sezione d'accusa ha emesso oggi a porte chiuse la sentenza in merito all'opposizione formulata dall'ex-presidente della *Gazzetta del franco*, Pietro Audibert, contro l'ordinanza del giudice istruttore Gilard che non gli aveva accordata la libertà provvisoria. La Corte, a richiesta dell'avvocato generale, ha confermata l'ordinanza del giudice istruttore. Audibert rimarrà dunque in prigione.

Il Duce e i Principi ad un ricevimento in Campidoglio

In onore dei deputati e degli accademici

Roma, 20, notte.

Stasera il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei senatori, dei deputati al Parlamento e degli accademici d'Italia. Per l'occasione i palazzi capitolini erano adorni dei gonfaloni rionali, di bandiere e di arazzi. Le sale sfarzosamente illuminate erano trasformate in vere serre di fiori.

All'ingresso e lungo la scalone prestavano servizio valletti municipali, vigili del fuoco e metropolitani in alta uniforme. Il cortile del Palazzo dei Conservatori e il giardino del « Museo Mussolini », sotto i riflessi di luci policrome, offrivano una suggestiva visione. Alle ore 22 il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Giunta, ha fatto il suo ingresso nel Palazzo dei Conservatori, ove è stato ricevuto dal Governatore Principe Boncompagni-Ludovisi, dal vice-Governatore, conte D'Ancora, da S. E. De Pretis e dal Capo di Gabinetto del Governatorato Di Lullo. Poco dopo sono arrivate le Duchesse della Puglia e di Pistoia con i Duchi delle Puglie, di Pistoia, di Genova, di Aosta e di Bergamo. Il Principe di Piemonte non ha potuto intervenire al ricevimento, avendo dovuto partire questa sera per Arzignano, ove domattina, alla sua augusta presenza, sarà solennemente inaugurato un asilo.

I Principi Reali dopo avere ricevuto l'omaggio di S. E. Mussolini, del governatore, e della principessa Di Piombino, di S. E. Turati e delle autorità, hanno visitato le sale ed il Museo « Mussolini » passando fra gli invitati che facevano ala e salutavano rotinamente. Arriva il corteo principesco la Duchessa delle Puglie al braccio del Capo del Governo. Le orchestre alternavano la Marcia Reale con l'inno *Giovinezza*.

Dopo che i Principi Reali e il Capo del Governo hanno lasciato il Campidoglio, agli invitati è stato servito in piccole tavole un sontuoso rinfresco. Hanno partecipato al brillante ricevimento ministri e sottosegretari di Stato, senatori, deputati, accademici d'Italia, le alte cariche dello Stato e cospicue personalità della scienza, delle lettere e delle arti e numerosissime signore.

SPORT

Guf Milano batte Guf Torino al nuoto

Nella piscina dell'Y.M.C.A. ha avuto luogo ieri sera l'incontro di nuoto tra gli studenti universitari milanesi del G. U. F.

Ecco il risultato dell'incontro:

Metri 100 stile libero: 1. Masera M. di Milano in 1'10"3-5; 2. Malan di Torino in 1'10"4/5.

Metri 100 a rana: 1. Schneider di Milano in 1'25"; 2. De Mattia di Torino in 1'27".

Metri 80 stile libero: 1. Michela di Torino in 24"; 2. Marra di Milano in 24"1/5.

Metri 40 stile libero: 1. Scarsola di Milano in 23"1-5; 2. Vignolo di Torino in 23"2-5.

Metri 60 sul dorso: 1. Malan di Torino in 49"; 2. Masera P. di Milano in 50"4/5.

Staffetta veloce 4x40: 1. Milano in 1'33"3-5; 2. Torino in 1'38".

Staffetta artistica 4x40: 1. Milano in 1'52"2/5; 2. Torino in 1'54".

Classifica generale: 1. Milano punti 16; 2. Torino punti 9.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 20, notte.

L'apertura stamane è stata molto irregolare. Poi a poco a poco il mercato si è ripreso terminando regolare e fermo. Nella realità i titoli hanno terminato con eguale profitto e perdita. Il mercato è stato molto attivo e la cifra dei titoli trattati ha superato i tre milioni. La azioni del Rame hanno dato ancora prova di regolarità, mentre le Petrolifere sono state ferme. Abbastanza sostenute le Lubrificanti. Buone le industriali in generale. Le obbligazioni tedesche, malgrado il fallimento della Conferenza di Parigi, sono rimaste calme. Invariate le Ferrovie e le obbligazioni italiana.

Londra, 20. — Nella terza giornata bancaria di ogni previsione alla Stock Exchange le identiche condizioni di ieri. I titoli stabili in rialzo e le azioni industriali a mercato ristretto ma soddisfacente. La parte è tornata in ascesa alla General Electric Company, in grande società anglo-americana il cui direttore inglese voleva mettere un nuovo lotto di azioni esclusivamente riservate agli investitori di nazionalità britannica. Il direttore dopo contrattazioni con un comitato di affaristi americani recentemente accorsi a Londra decideva ieri di abbandonare definitivamente la progettata emissione particolaristica.

Amsterdam, 20. — Il mercato si è aperto stamane in nuovissima ripresa, ma verso la fine della seduta è andato indebolendosi sensibilmente. La chiusura è avvenuta per quasi tutti i valori a corsi un po' inferiori a quelli della chiusura di ieri. Soltanto le Costruzioni di Glava sono state in aumento, mentre le Royal Dutch non hanno subito oscillazioni.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 20. — Cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza calma, sostenuta. Cessata (1929) p. 10,23; febbraio 10,17; marzo 10,05; aprile 10,05; 10,17; 10,19; maggio 10,21; giugno 10,26; luglio 10,32; agosto 10,39; settembre 10,38; ottobre 10,35; novembre 10,31; dicembre 10,32. — Futuri oriznah: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: marzo p. 17,30; luglio 17,00; ottobre 17,50; novembre 17,87; gennaio 18,17; marzo 18,38. — Upper F. G.: maggio p. 16,60; luglio 16,58; ottobre 16,35; novembre 16,45; gennaio 16,60; marzo 16,70. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili Ufficiale. - Americani Middling p. 10,60; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,16; Egyptian Upper F. G. Y. 19,11; M. G. Surie F. G. 8,15; Sa. G. Broach 8,07; Americus Sind Punjab 9,02; M. G. n. 1 Oomra 7,50; M. G. Bengal 8,52; M. G. Scinde 8,65. - Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 20. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza ralenti disponibili Middling 20,05. Futuri: tendenza apertura sostenuta; lu. lu. chiusura facile. Gennaio (nuovo contratto) 19,31-32; febbraio 19,38; marzo 19,47-48; aprile (vecchio contratto) 19,80; maggio 19,58-59; giugno 19,43; luglio 19,31-32; agosto 19,15; settembre 19,00; ottobre 19,03-04; novembre 19,08.

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 19,08; Futuri: maggio 19,10-14; luglio 19,14-17; ottobre 19,19-16; dicembre 19,17-20; gennaio 19,20; marzo 19,26.

LA TEMPERATURA

20 aprile 1929.

I rilievi della Stazione Mardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 19 + 20

Temp. minima notte dal 19 al 20 + 8

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	Mare
Roma	17	5	sereno	
Milano	21	8	1/4 coperto	
Genova	17	12	1/2 »	calmo
Venezia	16	7	sereno	calmo
Firenze	20	4	1/4 coperto	
Ancona	19	10	sereno	legg. m.
Bologna	20	10	»	»
Napoli	18	9	»	calmo
Taranto	19	7	1/4 coperto	legg. m.
Palermo	16	7	sereno	»
Catania	16	8	»	»
Cagliari	17	7	»	calmo
Tripoli	16	23	1/4 coperto	mosso
Messina	18	11	1/4 »	legg. m.
Trieste	15	8	sereno	»
Torino	20	3	1/4 coperto	
Pisa	18	7	1/4 »	calmo
Bari	14	8	1/4 »	legg. m.
S. Remo	19	9	sereno	mosso
Bengasi	20	9	in coperto	grosso

CRONACA

Un nuovo tipo di commercio: i saluti in famiglia

Venti mesi fa, un tale capitava in casa della signora Aurelia Astino, vedova Guelfo, di anni 58, abitante in via Borgo Dora, 1. Egli giungeva nelle vesti dell'ultimo provvidenziale filare e chincaglierone, *farceur*, egli recava un mondo di buone nuove, una ventata di allegria. Alla signora Astino raccontava infatti di avere incontrato e parlato con suo figlio che abita a Caluso, e di averne avuto l'incarico di portarle i suoi affettuosi saluti. Alla donna, a quelle parole, si schiudeva il cuore, e subito si sentiva attratta da grande simpatia verso di lui. Perciò il discorso proseguì animato e cordiale un bel pezzetto, fino a quando, cioè, giunse l'ora del pranzo.

Durante il pranzo, che la signora si industriò di rendere il più possibile gradito, con un buon bicchiere di vino e con molta affabilità, l'ospite parlò dei suoi affari. Disse che era proprietario in Caluso di un'azienda, che commerciava in farina, e precisò che doveva fare importanti pagamenti presso alcuni molini della zona. Tirò anche fuori il portafoglio, a, sebbene di sfuggita, la signora lo vide gonfio di biglietti di banca.

Dopo pranzo, l'ospite se ne andò, ringraziando con molta effusione, e lasciando di sè un piacevolissimo ricordo. Dopo qualche ora, però, egli tornò dalla signora Astino, la quale fu non poco stupita e addolorata di vederlo oscurato in volto, senza più la sua bella allegria. Egli spiegò che motivo della preoccupazione era che, al momento di fare i pagamenti per la farina, ci era accorto che gli mancavano cento lire. E confessò che era tornato da lei, appunto per avere in prestito le cento lire, che gli avrebbero permesso di sistemare i suoi affari. E naturalmente diede la più ampie assicurazioni sulla pronta restituzione del danaro, che avrebbe spedito per vaglia, non appena fosse tornato a Caluso. La signora fu felice di poterglì rendere un piccolo favore, e gli diede le cento lire.

Ma passarono alcuni giorni ed il vaglia non giungeva. Essa scrisse al figlio a Caluso, e quello la rispose che tutto era una truffa, poichè egli non aveva incaricato nessuno di portarle i saluti, e d'altronde in Caluso non esisteva un commerciante in farine che rispondesse al nome che il mascalzone aveva declinato. E così la buona signora si convinse di essere rimasta vittima di un lestofante.

Ieri mattina la signora era appena uscita dal portone di casa sua, per recarsi a far le spese, quando fu avvicinata da un individuo che le chiese se era di Torino oppure forestiera. Una semplice occhiata era bastata alla donna per riconoscere in lui il mariuolo che l'aveva ingannata e derubata, e, per guadagnare tempo, disse che era forestiera.

— Ah, accol — esclamò allora l'altro. — E' proprio lei che cercavo! Io devo portarle i saluti dai suoi parenti, che le han scritto...

— Ma anch'io conosco lei — interruppe la signora.

— Cosa, cosa?!

— Sì, lei è quel truffatore che un anno e mezzo fa con questa storia dei saluti mi rubò cento lire. Lei non mi ha riconosciuta, ma io l'ho riconosciuto subito!

L'altro rimase interdetto, ma non ebbe il tempo di prendere una qualsiasi iniziativa, perchè il cera una guardia municipale, che la signora già aveva chiamata con un cenno della mano. L'agente si avvicinò, e il briccone fu messo nelle sue mani.

Il turno delle Farmacie

Centrale via III, via Pietro Micca, 6 — Policlinico, via IV Marzo, 13 — Botteri, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 36 — Alfonso, piazza Statuto, 3 — Castelli, via Duchessa Jolanda, 8 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele, 125 — Santa Barbara, via Cernaia, 36 — Mondino, via Madama Cristina, 69 — Campanino, via Nizza, 183 — Della Rocca, via dei Mille, 49 — Doria e Giovenale, piazza Madama Cristina — Fratia, via S. Donato, 26 — Dusio, via Po, 49 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 19 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 29 — Fosco, corso Re Umberto, 3 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vanino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 97 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Braccio, corso Francia, 105 — Annunziata, strada di Lanzo, 599 — Subalpina, corso Cosale, 71 — Cooperativa Vi, via Mongilevero, 17 — Monte Parco, corso Regio Parco, 140 — Filosetto, corso Moncalieri, 348 — Bassi, strada di Casale 308.

Stato Civile di Torino

20 Aprile 1929.

NASCITE: maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Alasi Giulio con Mosso Angiolina — Amedeo Primo con Tricarri Lorenzina — Antonietti Dario con Moretta Celestina — Defuglio Gioachino con Gai Francesca — Bruno Giovanni con Mariano Angela — Carnino Lorenzo con Mina Anna — Caregllo Giovanni con Sasso Maria — Cavazzini Antonio con Bottino Maria — Cortese Giuseppe con Nigra Ida — Drovetto Pietro con Solero Maria — Fiorio Ernesto con Nasso Lucia — Festa Giuseppe con Borgna Delfina — Guglielmino Enrico con Sandigliano Teresa — Bernardori Augusto con Girardi Genoveffa — Magnoss Pietro con Gatti Maria — Miglio Mario con Ferraro Domenica — Meniagna Angelo con Falchero Maria — Mosso Ottavio con Bordiga Lucia — Musso Giuseppe con Ferraudo Rosa — Pari Felice con Pirato Gi

CON SOLE LIRE

4000

POTETE ENTRARE IN POSSESSO DI

UN AUTOMOBILE

FIAT 509

VETTURA COMPLETA
di gomme, accessori, assicurazioni, bolli fattura, spese rateazione, ecc. Fr. Torino

	Acconto in contanti	24 rate mensili da
509 Spider	L. 4000 —	L. 514 —
509 Torpedo . . .	L. 4500 —	L. 540 —
509 Berlina	L. 5000 —	L. 608 —

Chiedete informazioni al Concessionario di Vendita più prossimo:

ALBA . . . - Giacosa Pierino
ALESSANDRIA - Grignollo Fratelli
ASTI . . . . - Faletti Vittorio
BIELLA . . . - Porrino Ernesto
BORGOSESIA . - Dominietto Giacomo
BRA . . . . - Binello Oreste
CASALE M. . - Fratelli Grignollo
CHIVASSO . . - Bergandi Tommaso
CIRIÈ . . . . - Fratelli Brunero
CUNEO . . - Fratelli Pisani
IVREA . . . - Actis Francesco
MONDOVÌ - Fratelli Pisani
NOVARA . - Garage Pedretti
PINEROLO - Fratelli Pisani
RIVOLI . . - Rosa Geom. Nicola
SALUZZO - Fratelli Pisani
TORTONA - Cuniolo Giovanni
VERCELLI - Girardino-Buffa-Bertinotti

TAGLIANDO DA SPEDIRE ALLA
Soc. An. FIAT - Automobili - Filiale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio, N. 18

Gratis e senza impegno speditemi offerta e catalogo della vettura _____

Nome: _____ Indirizzo: _____

VELOCE SU
QUALUNQUE STRADA

REO
AUTOCARRI VELOCI
Portata 2 e 4 tonn.
Per tutte le applicazioni industriali.
Costruiti come le più moderne e pregiate vetture di lusso.
VENDITA
ANCHE A RATE

La robustezza dei veicoli industriali costruiti dalla REO MOTOR CAR Co. permette di viaggiare velocemente e sicuramente anche sulla strada più disagevole. Gli autocarri veloci REO non temono né i sobbalzi causati dalle buche, né le più ardue salite, né i più forti carichi, né le lunghissime tappe. La perfezione del disegno e la qualità del materiale sono i segreti della meravigliosa resistenza di questi veicoli, che non danno mai il minimo inconveniente. Per questo gli autocarri veloci REO si diffondono in tutti i paesi del mondo, e sono preferiti pel trasporto di persone in tutte le regioni di montagna dove alla bontà del veicolo viene affidata la vita dei passeggeri.

SPEED REO WAGON

Automobili e autoveicoli industriali della REO MOTOR CAR Co. di Lansing (U. S. A.)
Agenzia Generale per l'Italia e Colonie: TORINO - Via Tiziano, 20 - Tel. 20-172
AGENZIE: ROMA: Via Sallustiana, 47 - Tel. 43-206 — MILANO: Via Lodovico Muratori, 5 - Tel. 56-412 — PADOVA: Via Euganea, 7 - Tel. 737 — NAPOLI: Via Paleopoli, 25-28 — BOLOGNA: Via Goito, 3 - Tel. 41-17 — FORLÌ: Corso Garibaldi, 79 — GENOVA: Via Brigata Liguria, 51-53 r - Tel. 55-790.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

Offerte d'impiego
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI operaie indispensabili cercansi urgentemente. Via Barbaroux 30. 38931
ALIMENTARIO cerca ragazzo [illegible] anni. Sovsi, Porta Palazzo 8. 67048
CERCANSI abilissimi lavoranti carrozzieri e apprendisti. Laboratorio, corso Vittorio 71.
CERCHIAMO abilissimo verniciatore nitrocellulosa. Carrozzeria Fortuna, 32 via Urbino.
CERCO abile tracciatore quadrellatura. Avalle, Alfiale, 29. 38953
GIOVANETTA calligrafa, dattilografa cercasi aiuto magazzino; referenze. Industria Serica, Pietro Micca 4. 38709

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR, insegnante scuola teoria pratica e meccanica automobili, licenza 3.o grado, offresi ovunque. Scrivere Bertini, via Roma N. 20, Torino. 66097
SIGNORINA bella presenza con referenze, offresi cameriera pratica studio medico chirurgo o dentista. Scrivere cassetta 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bar gelateria con giardino periodo stagione balneare, miti pretese. Cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Genova.
CAUSA salute vendesi piccola drogheria con alloggio, condizioni vantaggiose, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38963
CEDESI causa tragico negozio laboratorio con vetrine mobiglio. S. Massimo angolo via Ospedale. 66999
CEDESI Liguria avviatissima pasticceria bar, ritiro commercio. Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Genova. 3063
DISTILLERIA alcool acquavite, colonna rettificatrice alcool, Lavorazione vinacce minimo Q.li 5000. Fabbrica prodotti chimici, macchinario moderno, locali magazzini, cedonsi zona 50 km. da Torino. Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.
RITIRO commercio cedesi avviatissima azienda ferramenta, cementi, affini, vasta clientela. Scrivere avvocato Bardanzellu, Moncalieri. 15743

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A Borgaretto vendo casa nuova, esente, con giardino, ottima posizione. Giraudo Antonio. 66815
ACQUISTO casa signorile 500.000, 700.000 contanti, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
BELLA palazzina con rustico, scuderia, orto, giardino, frutteto, grandioso garage, terreni per sport, situata corso principale, vicinissima Torino, tram elettrico, permessi esercizio, scorte vini, liquori, adattissima per Circolo, Società, ristorante, albergo; elegantemente ammobigliata vendesi occasione oppure permutasi con villa casa riviera Ligure. Rivolgersi Villa, Parigi, 76, Torino.
CASETTA quattro camere giardino eccellente posizione, libera. Montalbetti, via Giuseppe Massari N. 356, Madonna Campagna. 38790
CASETTA signorile da vendere in S. Paolo. Rivolgersi Adamo, Saluzzo, 56. 38793
CERCO affittare villetta dintorni Torino altezzine 700 metri circa, con comodità moderne, ambienti 8-10. Scrivere indicando prezzo a cassetta 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38900
COMPRO palazzina dodici quattordici stanze comprese fra corso Vittorio Re Umberto via Cavour corso Vinzaglio. Offerte cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67024
COSTRUTTORE vendo casa esentata tre alloggi, 12 ambienti, termosifone, giardino, presso Tesoriera. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38916
DUE lotti per palazzine casette presso Tesoriera vendonsi. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38918
IN villa signorile comodissima coll torinesi affittasi appartamentino stagione estiva, Portacelo, Botero 8. 66997
MONALE d'Asti, vendesi casa, orto, pozzo pubblico. Rivolgersi Gambino, negozio sementi, piazza Emanuele Filiberto 1, Torino, Porta Palazzo. 13755
TERRENO mq. 800 vendo, angolo Vibò, Pavone, Rivolgersi, merceria, Cimarosa 42.
VENDESI palazzina, giardino 12 vani, esenzione imposte, sopraelevabile, libera subito, scala marmo, legno, termosifone, giardino, eventuale garage; trattasi direttamente. Via Bardonecchia, N. 40. 38962
VENDO casetta con terreno scuderia terreno, Strada Lucento 78, Borgo. 67000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A A A Alloggi, negozi, magazzini, garages, anche subito disponibili, vendesi proprietà in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato geom. Claudio Iacazio, piazza Bodoni n. 3, Telefono 54-051. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 1/2 alle ore 12 e dalle ore 14 1/2 alle ore 18.
APPARTASI subito alloggio ed vani terreno, sifone. Via Belfiore, 89. 15828
ALLOGGI cinque ambienti bagno, termosifone, cantina, soffitta, affittansi; visibili domenica dalle 15 alle 16, Rosolino Pilo, 20.
CEDESI alloggio tre camere, anticamera, 200 mensili, rilievo impianti, apparecchi luce, riscaldamento elettrico. Rottier, via Bruino, 5, ore 14-16. 38926
CERCASI appartamento soleggiato centrale sei stanze oltre dipendenze, escludonsi intermediari. Rivolgersi Ferrario, corso Vinzaglio, 2. 38949
DEPOSITO locale per industria silenziosa 100 mq. circa con terrazzo o cortile. Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38971
COMPRO alloggetto 2-3 vani recente costruzione, libero subito. Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
OCCASIONE. Causa partenza vendesi urgentemente elegante appartamentino 4.o piano, angolare, 7 vani, moderno, in parte arredato, bagno, termosifone, casa signorile, centrale, recente costruzione. Prezzo mitissimo. Via Giuseppe Grassi 10 (angolo via Beaumont), vicino Porta Susa. Visibile ogni giorno dalle 15 alle 17. 38782
SAN Secondo 60. Locali ultimi, pianterreno, adatti abitazione, negozio, vendesi.
VENDESI proprietà grande camera, 2.o piano Basilica, 2. 38954

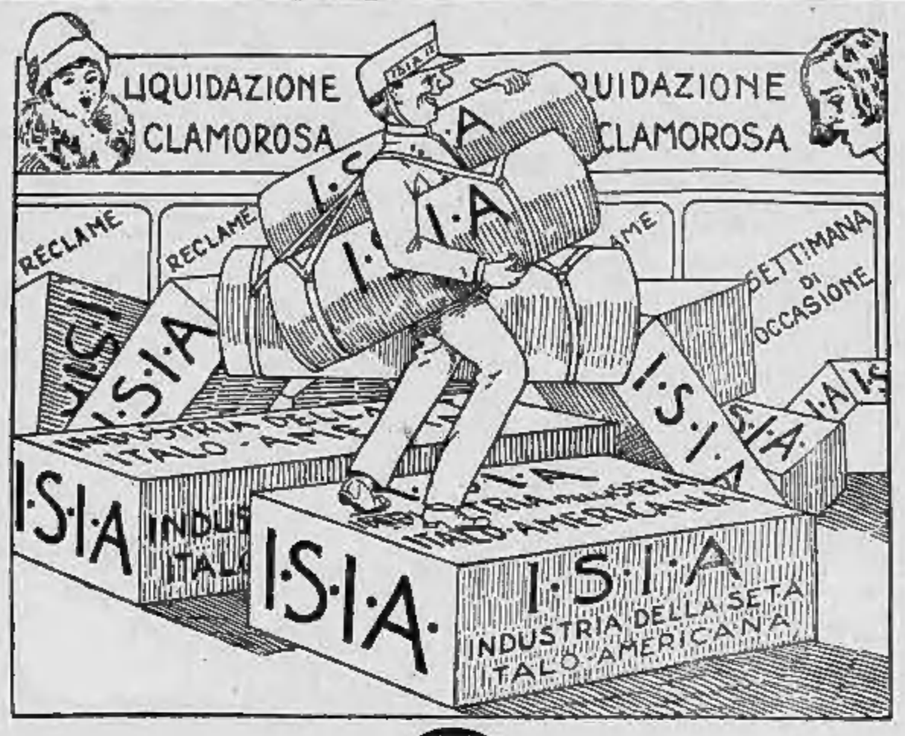
Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 40

A L'Italiana mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia; facilitazione pagamento. 66930
ALLA grandiosa esposizione del mobile moderno. Visitatela. Agevolazioni pagamenti. Torino Vittorio angolo via Frejus. 13862
ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 13930
AUTOPIANI. Fabbricazione propria accuratissima, riparazioni di qualsiasi importanza prezzi convenienti. Bestagno, corso Vittorio 66. 15771
BOCCIOFILA famigliare via Bazzard 29, cerca piccola comitiva da aggregare. Pomeriggio giorni festivi. 38887
CASINETTI bagno, cucine gas, carbone, pagamento anche rateale. Rodallano, Goffredo Casalis 11. Telefono 43-061. 14268
LIQUIDO stimasi 220 velluto 360 lotti lamiera. Brizio, Pio Quinto, 10. 66936
MACCHINE cucire Singer tedesche nuove occasione, vendo cambio, riparazioni; enormi ribassi. Corso Regina 191, Porta Palazzo.
MACCHINE cucire Singer tedesche, vendo cambio, riparazioni. Caretti, Venti Settembre 65. 38940
MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi ultimi prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 14. 13931
OLIO oliva della Riviera, litro 8,50 chilogramma per damigiana litr oltr. Garantito analisi. Pasta Gragnano (Napoli) extra kg. 2,20; riso vercellese 1,80. Referito domicilio. Spedizioni. Grande antico deposito Elna, via Giuseppe Verdi, 23. Telefono 58-750.
PIANOFORTE come nuovo vendo L. 2600. Rivolgersi portineria, via Cosalia, 13.
SETERIE. Grande assortimento prezzi di fabbrica. Via Principe Tommaso, 9 bis.
UNDERWOOD ripresa, nuova occasione vendo. Molinaro, Verdi, 11, rivolgersi portinaio.
VENDO vera occasione camera pranzo tutta noce stile inglese, fabbricazione Luigi Gatti, Portineria via Villafranca, 71. 38970

Automobili, bicicletta e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 40

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacat Concessionaria Fiat, via Balfiore 52, troverete occasione che vi occorre. 2196
AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presso nostra officina celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito, Pia. N. 45-208. 3085
VENDO spanzoni tubo, dischi lamiera, lamiera, tondoni, plationi ferro, stampi, parti ricambio automobili qualunque tipo, cuscinetti sfera, ruote, gomme piene, molle balestre, bulloneria, diversi automobili, cuscinetti, rimorchi, trattrici. Garage, via Cibrario, 57. 13908

Tipografia del giornale LA STAMPA



MILIONI 2 MILIONI
DI SETERIE E VELLUTI
A PREZZI SOTTO COSTO

Crêpe Seta	L.	2,50
Gran Cimse	»	4 —
Tela seta - tutte le tinte	»	5 —
Marocaine Scintilla	»	7 —
Marocaine façonné	»	7 —
Seta per pigiama	»	7 —
Crêpe Satin - le migliori tinte	»	7 —
Foulard giapponese imprimé	»	7 —
Foulard scozzese	»	8 —
Taffetas nero	»	9 —

da

Tussor naturale	L.	8
Tela seta rigata	»	9
Tela seta extra - tutte le tinte	»	9
Marocaine unito	»	9
Charmeuse stampata	»	9
Giapponese stampato	»	10
Crêpe stampato - disegni nuovi	»	12
Marocaine seta pesante	»	13
Crêpe Satin per coppe	»	13
Gran bordure giapponese	»	15

LUNEDI' 22 APRILE

Georgette Primavera stampato	L.	15
Marocaine stampato	»	15
Crêpe Georgette - tinte di moda	»	15
Velluto inglese 75 - cm. tutte le tinte	»	19
Foulard fant. - Grande altezza	»	19
Marocaine extra stampato	»	19
Marocaine speciale per paletot	»	22
Marocaine Alpa fantasia	»	25
Marocaine pesantissimo	»	25
Gran Marocaine Satin	»	29

alla Industria della Seta

Crêpe giapponese stampato	L.	29
Vellutino - novità	»	29
Marocaine ottoman extra	»	35
Bengaline double face	»	35
Crêpe Radium - pesantissimo	»	35
Crêpe imprimé - gran novità	»	39
Radium stampato - 120 cm.	»	39
Velluto Chiffon - in tutte le tinte	»	39
Velluto inglese 120 cm.	»	45
Voile velours per abiti da sera	»	49

ECCEZIONALI OCCASIONI

4

Taglio abito - Crêpe seta fantasia m. 3	L.	10
Matelassé - Novità per cappotti	»	10
Gran Fulgorant 100 cm. - per abito	»	13
Marocaine seta - Speciale	»	19

4

Assortimento colossale in: Crêpe de Chine - Georgette Marocaine - Crêpe Satin - Matelassé - Faille Satin - Velluti inglesi - Velluti Chiffon - Lamé - Voile velours - Velluti Chiffon stampati - Georgette lamée - ecc.

TUTTI
alla
I. S. I. A.
Industria della Seta
Italo-Americana
Corso Roma, 8 - ALESSANDRIA - Corso Roma, 8
Oggi, domenica, sfarzosa Esposizione